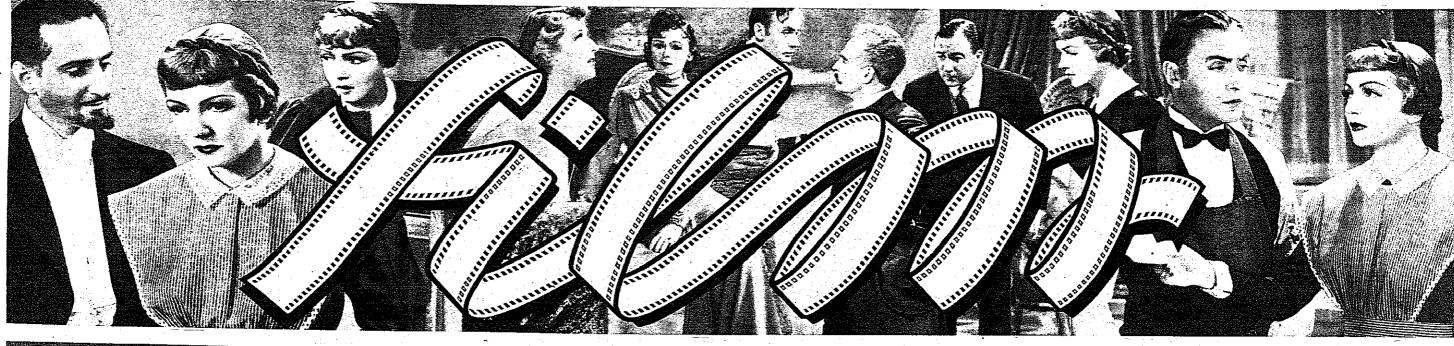
IL TAGLIANDO A RIDUZIONE NEI (INEMATOGRAFI - I RISULTATI DEL CONCORSO ERA FILM - TUTTI I RADIOPROGRAMMI

ANNO I . N. 5 . ROMA, 26 FEBBRAIO 1938-XVI

DODICI PAGINE UNA LIRA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE



(e)

Un sogno

un film. (Il titolo non me lo ricordo, perchè - sapete - i sogni sono, come dire?, un po' cinematografici, e ciò che risalta meglio sono i primi piani). Un'altra cosa che mi ricordo è questa: il sogno si divideva in due tempi (No: il film «Luce » non c'era; e neanche la pubblicità). Si girava in un grande teatro che risuonava di voci e rumori. Tutti andavano perfettamente d'accordo e si volevano un gran bene. Il regista non aveva i nervi; il produttore non diceva mai una malaparola al regista; il finanziatore neanche una volta minacciava di riprendersi i soldi e di andarsene, provocando inchieste e scandali. Un'altra cosa che mi ricordo nettamente: ali attori sapevano benissimo la parte e se l'erano studiata con comodo nei due mesi di preparazione del film, dopo la firma del contratto (Già: essi avevano un regolare contratto, che non era stato resasso prima di iniziare le riprese: e nessuno di essi andando in galleria o al caffè Barberini, aveva avuto occasione di incontrare un collega al quale - guarda caso! — era stata affidata la stessa sua parte). La prima attrice del film era stata scelta per la sua reale bravura e non perchè si era seduta lungamente sulle ginocchia del produttore, o perchè aveva delle raccomandazioni, e, negli intervalli delle riprese, non andava dicendo che il primo attore era un « piccolo disgraziato che poteva anche cambiare mestiere»; mentre, dal suo canto, il primo attore, negli stessi intervali, non andava dicendo che... No, no: prima attrice e il primo attore si volevano bene, lavoravano senza crisi di nervi e le scene non le ripetevano duecentoventisei volte, ma, al massimo, tre o auattro. Naturalmente, si lavorava con la sceneggiatura alla mano (quella sceneggiatura che era stata iatia con calma, con ponderazione, senza arrabbiarsi, senza aver bisoano di chiamare le guardie e senza cambiare, ogni settimana, lo sceneg-'giatore) e si seguivano i piani di lavorazione fatti dal direttore di produzione, il quale non diceva mai -- assolutamente mai — che il regista era un cretino e che lui, invece, al suo posto... (Allo stesso modo che il regista non diceva... Eccetera, eccetera). A questo punto, o press'a poco, finiva, nel sogno, il primo tempo.

Secondo tempo. Il film è già arrivato al montaggio. Sembra che il regista - per i duemila metri di cui dovrà essere costituito il film - non abbia girato, come si potrebbe credere facilmente, i soliti cento chilometri di pellicola che, per un film di duemila metri, è d'obbligo vengano girati; e sembra che non ci siano scene da buitar via di peso, facendo scomparire attori e situazioni; nè quarda caso strano! - scene da rifare «in interno» con laghi e monti falsi perchè quelle girate « in esterno » (il viaggio della « troupe » è costato centoventiduemila lire) non vanno bene. Niente di tutto questo. Le cose, invece, si svolgono in modo assolutamente normale, la buona armonia regna in tutti i reparti di lavorazione, non partono nè arrivano letiere anonime, e — alla vigilia della presentazione del film al pubblico tutti i responsabili si accingono con coscienza e consapevolezza ad attendeme il giudizio senza esser pronti a fare a scaricabarile, se le cose andramo male, a dire che il pubblico non capisce niente, che i critici sono dei venduti, che... Non ci voleva di più — è facile capirlo — perchè io mi precipitassi a cercare in quale cinematografo si proiettava quel film; ma nessun giornale lo allineava, nell'elenco degli spettacoli. Ed è stato proprio a questo punto che mi sono svegliato. Finiva anche il secondo tempo del sogno.



Enata una stella...

Si chiama Oretta Fiume, è bionda, ha 18 anni - Non sapeva d'aver vinto su ottomila concorrenti; non voleva crederci... - I suoi progetti per l'avvenire

E' nata una nuova « stella ».

E' italiana - finalmente - e si chiama... Ecco una cosa veramente difficile: dire come si chiama. O meglio: è un peccato, ed è difficile dirlo tutto in una volta, presto presto, mentre questo nome è tanto nuovo ancora, tanto fresco, e ha fatto tanta fatica a nascere... Piuttosto, diremo che la nuova «stella» ancora ieri si chiamava Oretta: bel nome italiano, dolce, armonioso. Si chiamava Oretta e accanto a questo bel nome armonioso aveva un cognome-borghese, un cognome qualunque: uno dei quarantacinque milioni di cognomi che sono disseminati da Fiume a Siracusa. E anche lei, Oretta, era una delle tante, delle tantissime, fors'anche delle troppe che, disseminate lungo la Penisola, guardano il cielo e sospirano un posticino nell'altro firmamento: quello delle stelle false.

Oretta Fiume... Da domani tutti i giornali cinematografici si rilanceranno questo piccolo, armonioso, nuovo nome che la commissione del concorso si è affrettata ad inventare per lei, traendolo dall'auspicio della sua città natale; tutti gli illustrati faranno a gara per

pose, di fianco, di profilo, di faccia, di «dall'espressione dolcissima». Ed eccola primo piano, di scorcio... E le altre tante, le altre troppe, forse invidiandola segretamente, troveranno che ha questo e quest'altro difetto, che la bocca... che gli occhi... che il nasino, forse... Oretta, però, potrà sorridere. Tanto, ha già

Come si è svolto questo episodio destinato a far tanto parlare il piccolo mondo del cinematografo? Com'è nata la nuova « stella »? Come nascono, di solito, le « stelle »? Qual cerimonia mai si compie, negli imperscrutabili segreti dell'astronomia cinematografica? Oh, le risposte sono semplici: e fors'anche deluderanno. Per Oretta non è accaduto nulla di eccezionale: non ci sono episodi speciali, non ci sono particolari drammatici, nè melanconici, nè piccanti; non ci sono storie di lunghe anticamere davanti alle vietate porte dei produttori irraggiungibili; non ci sono alternative patetiche di delusione e di speranza; non c'è niente. C'è solo un pacchettino fotografie che la fanciulla ha mandato a un concorso, e, adesso, ci sono le due righe di notizia con il suo nome pubblicare le sue fotografie in tutte le di vittoriosa. Si cercava una fanciulla

qui, l'espressione dolcissima di Oretta (oh, Oretta quale grave cambiale e quale impegno solenne hai firmato con la Dolcezza!).

Se, in tutta questa cronaca, c'è un episodio eccezionale, esso riguarda soltanto il modo con cui la nuova stella ha appresa la notizia della sua vittoria. Ella era pacificamente al cinematografo (si proiettava Il bandito della Casbah: e, chi sa?, è stato di buon auspicio quell'altro volto di «fanciulla dall'espressione dolcissima »: Mireille Balin) quando un redattore di «Film» è riuscito a scovarla e le ha data la grande notizia. Già: attorno a questo ritrovamento c'è un pe' di romanzo: solo un poco, ma basta. Si pensi che gli stessi organizzatori del concorso, avevano pronta la notizia di vittoria da comunicare alla hionda Oretta e non sapevano come fare a rintracciarla... Avevano le sue fotografie, il suo provino: sapevano, vagamente, un indirizzo che poi era risultato impreciso e insufficiente, e temevano di trovarsi davanti alla prospettiva di ricerche lunghe e difficili... (« Lunghe e difficili > s'intende, in relazione

all'urgenza dell'avvenimento che esigeva subito le pratiche della fulminea celebrità: fotografie, interviste, provini...). E' stato, invece un nostro redattore che con il nome alla mano ed una piccola, modesta istantanea - ha scoperto la fanciulla che non sapeva di essere diventata « stella ».

Bisogna dire che Oretta non è nuova all'ambiente cinematografico: si pensi che ha in tasca un contratto nientedimeno che con Alessandro Blasetti per il Fieramosca... Ma, intendiamoci! Uno di quei contrattini che lasciano il tempo che trovano: un contrattino per una particina molto, molto « ina »... E, poi, c'è anche da dire che Oretta bazzicava già per il Centro Sperimentale di Cinematografia. Allieva del Centro? Oh, allora... No. Non allieva del Centro, al quale non era iscritta perchè - sì, diciamolo - non poteva pagare la tassa d'iscrizione; ma frequentatrice, almeno, di talune lezioni, e dell'ambiente, in attesa che qualche cosa venisse... E questo qualche cosa, ecco, è un contratto di due anni con l'Era Film, una delle più im-

portanti produttrici italiane... (Continuazione e fotografie a pagina 4)

Motivi

Ha ottenuto un impreveduto successo il motivo pubblicato nel numero scorso relativo alla partecipazione degli scrittori italiani alla creazione dell'opera cinematografica, partecipazione suscitata e determinata dal nuovo clima creato dall'intervento dello Stato nel campo filmistico. L'interesse che la documentazione da noi pubblicata ha suscitato in tutti i settori e le feconde discussioni che ne son derivate, ci inducono a completare il panorama, passando ai settori artistici e tecnici, che praticamente concorrono alla realizzazione dei film, e che rappresentano anch'essi dei cardini fondamentali dell'industria e dell'arte del

E' noto il pervicace misoneismo dei produttori di tutti i paesi in questo campo, e più specialmente in quello artistico. Alla necessità dell'ampliamento e del rinnovamento dei quadri, indispensabile in un'arte in continuo divenire come quella cinematografica, prevale sempre il criterio utilitario dello sfruttameno intensivo e senza fine degli elementi già provati, il che concorre a conferire al prodotto cinematografico, il più dinamico fra quant'altri mai, uno staticismo ed una monocordia che influiscono pesantemente su tutta l'attività spettacolare cinematografica. A questi criteri per così dire « conservativi » si associano il più delle volte anche i registi, per motivi di convenienza e di comodità.

Sta di fatto che la cinematografia americana s'illumina da dieci anni alla luce di non più di venti stelle... d'ambo i sessi, sempre le stesse, e che le rarissime nuove reclute son sempre altre stelle prelevate dai firmamenti europei. La cinematografia francese, salvo pochissime eccezioni, si regge anch'essa da dieci anni su gloriosissimi ma barbarissimi nemi, scelti quasi tutti nell'almanacco di Gotha del

L'Inghilterra, invece di crearsi i suoi artisti, li cerca affannosamente nei ranghi altrui, specialmente in quelli americani, con quel bel successo che tutti sanno. Solo in Germania ci s'affatica e ci si tormenta per creare gli elementi nuovi necessari alla nuova arte. E in Italia.

In Italia, malgrado la pervicacia di cui sopra, la complicità di molti registi, la diffidenza eccessiva del pubblico, l'esiguità del mercate, la immaturità dell'industria. Anche in questo campo l'energia suscitatrice del Ministero della Cultura popolare ha dato i snoi frutti. tutte le volte che si è incontrata con i meriti reali delle reclute e lo spirito di comprensione dei produttori e dei registi. (Del pubblico, ahinoi, di quel pubblico che non ha mai apprezzato Isa Miranda, che ha considerato Squadrone Bianco come ordinaria amministrazione, il Signor Max come un film qualunque, e che ha trovato modo di far mille riserve su Condotticri e Scipione, parleremo un'altra volta).

Basta, - per dimostrare la nostra tesi —, dare uno sguardo ad un elenco sommario e frettoloso dei nuovi elementi apparsi sugli schermi italiani in questi ultimi tre anni.

· Incominciamo, per cavalleria, dalle attrici: Miranda Bonansea, Margherita Bagni, Bianca Bellincioni, Lilì Brignone, Emma Baron, Paola Barbara, Francesca Braggiotti, Nella Maria Bonora, Paola Borboni, Caterina Boratto, Margherita Carosio, Elisa Cegani, Amelia Chellini, Nelly Corradi, Doris Durante, Maria Donati, Maria Dossena, Rubi Dalma, Bruna Dragoni, Elli Pardo, Erzi Peral, Luisa Ferida, Nada Fiorelli, Olivia Fried, Maria Gambarelli, Giuggi Gianni, Luisa Garella, Adelina Garavaglia, Nini Gordini, Lili Hand, Silvana Jachino, Fulvia Lanzi, Diana Lante, Evi Maltagliati, Anna Mugnani, Maria Mantovani, Ethel Muggi, Roberta Muri, Barbara Monis, Milly, Norma Nova, Clara Padoa, Tatiana Pavoni, Maria Polese, Carla Sveva, Olga Solbelli, Rosa Schettino, Tecla Scarano, Vanna Vanni, Maria Vernati, Alida Valli, Anna Valpreda, Clara Mais, ecc.

E veniamo ora agli attori: Giuseppe Addobbati, Caliste Beltramo, Aristide Baghetti, Angelo Bizzarri, Silvio Bagolini, Carlo Baseggio, Nerio Bernardi, Giovanni Barrella, Ennio Cerlesi, Gino Cervi, Antonio Centa, Romolo Costa, Renato Cialente, Fratelli De Rege, Sandro d'Attino, Checco Durante, Carlo Duse, Antonio De Curtis, Claudio Ermelli, Marcello Giorda, Beniamino Gigli, Fosco Giachetti, Loris Gizzi, Mario Gradoli, Carlo Lombardi, Mario Mazza, Armando Migliari, Amedeo Nazzari, Annibale Ninchi, Egisto Olivieri, Cesare Polacco, Mario Pisu, G. Paolo Rosmino, Sandro Ruffini, Virgilio Riento, Corrado Racca, Umberto Sacripante, Filippo Scelso, Giulio Stival, Vincenzo Sofia, Guglielmo Linaz, Tito Schipa, Carlo Tamberlani, ecc.

Reclute assolute o veterani del palcoscenico, giovani e anziani, son tutti elementi nuovi per il cinema, acquisiti in questi ultimi tre anni. Il gioco è dunque stato ampio, anche se la selezione severa. molti dei nomi che abbiamo ricordato sono già delle promesse sicure, parecchi sono già delle affermazioni indiscusse, qualcune ha già raggiunto una notorietà internazionale. Bisogna che i ranghi si allarghino sempre più e che, attraverso il lavoro e il successo, la selezione continui fino a creare costellazioni raggianti, alla cui luce possano avanzare ed affermarsi le ondate giovani e fresche.

Per restare sempre nel campo degli artisti, poichè dei tecnici parleremo la prossima volta, vogliamo oggi accennare ad un altro settore importantissimo della creazione cinematografica, quello dei mu-

grimaral: il thebaloclato

CHART TERMS

Oreitore MING GOLETTI

ji rubbica a Boma Ogaj 146.19 Turboci o usoici facint

LINA LIRA

Constituted I Bills 21Gree Book on an England 28 Congress 200 Congress

ចម្ការស្រាធាតាមារ នេងស របស់ប៉ុន្តាម៉ូន

Andrew J. Marier Company of the State of the

rna ornais run padalakan kana susu una una Yestika Zalakan urusa ka mparana Zangirana

SCHWANIO DEL H. S

CIMEMATOGRAFO: D. Un segre Music Drgs aren, BENNAR DINO MOLINATI Zilaghe salar nemelogade: ARNAUDO FILITERI

Char karlesan ol ceruma Aunera Tradini AllXbriChi rangga

Higgson at the reduction to be come at billion COMMICTO, with the result of Gamp Compare to be described as [199]. L. Parce and Roses. 1993 GUARSON DESCRIPTION OF A BRIDGE AND THE COMPARED TO BE A BRIDGE AND THE BEAUTY OF THE PROPERTY.

WALTER MINABOL Lucino in ili

high recombined, la accorda pen-mon del discontrargo ICO querro riana deglaca. Il resta une sigle Il tradicio del composió persono della fina IRSO CAMPANIM.

lasarium cen Nord Alaiso Piidhi FBCaffiali in goseovara di Erna-usi Pat II calestano delle stata

LA PHALTAL Caspo do pire, all. ICMO ZumaCipaC, mostro casa

greats with the province to grant the grant to gr

Furer Anushia Janua fea ecc TEATEG: 1 C. Cambi bain septic MADIĞ: ERMÇU MULÇA VEG ER

Curry - o Guarischus di Varenas

TUMMINELLI E.C. EDITORI

sicisti, campo dapprima assolutamente trascurato se non del tutto dimenticato.

All'aridità precedente, dominata da due o tre nomi di mestieranti o da un dilettantismo improvvisatore addirittura sconcertante, è succeduta un'ondata di nuovi nomi, fra i quali quelli di autentici artisti e di compositori di alto valore, che hanno conferito al nuovo cinema italiano un carattere inconfondibile. Eccone alcuni: Salvatore Allegra, Dante Alderighi, Luigi Avitabile, Annibale Bizzelli, Pietro Clausetti, Vincenzo Cicognini, Franco Casavola, Alberto d'Agostino, Giovanni Fusco, G. F. Ghedini, Emidio Gragnani, Roberto Mazzucchi, Enzo Musetti. Mario Mariotti, Felice Montagnini, Ildebrando Pizzetti, Balilla Pratella, Giuseppe Rosati, Enzo Rosellini, Vincenzo Rietti, Dino Ravasini, G. Cesare Sonzogno. Domenico Savino, Gian Luca Tocchi, Gino Tufacchi, Antonio Veretti, Riccardo Zandonai, ecc.

Questa rassegna, che riteniamo oltremodo interessante e opportuna, sarà continuata e compiuta nel prossimo « Motivo » e comprenderà registi, aiuto-registi, montatori, tecnici del suono, operatori, aiuto-operatori, costumisti, direttori di produzione, scenografi.

Vedremo se sarà poi il caso di integrarla con un « Motivo » che tratti dei... critici.

IL GRANDE CONCORSO DEL "MARC' AURELIO"

C'è, tra i nostri lettori, qualcuno che crede di possedere le istintive qualità dell'umorista? Se c'è gli segnaliamo il modo di farsi onore. Partecipi al grande concorso indetto dal bisettimanale umoristico "Marc'Aurelio". Il vincitore avrà assicurati l'assunzione fra i collaboratori fissi del giornale e un adeguato compenso in donaro.

I REGISTI

Abbiamo rivolto ai più noti registi italiani e stranieri alcune domande che non hanno mancato di provocare interessanti risposte. Pubblichiamo oggi quelle di Christian

I — C'è un film, di un altro regista, che ammirate talmente da desiderare che sia vostro?

- I "Lanceri del Bengala", per la sua drammaticità, per il movimento delle seguenze e delle masse, e per quel senso distensivo di umorismo che lo pervade.

II - C'è un vostro film che preferireste non aver fatto? Quale?

Tutti i film-vaudevilles che ho

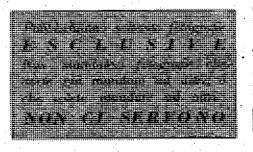
III — Qual è l'opera, tra quelle da voi dirette, che amate maggiormente?

_ Les pirates du Rail.

IV - Di solito, non tutti i sogni d'arte dei registi possono venire appagati: vi si oppone, ove non ci sia altro, l'incomprensione dei produttori. Ebbene, nell'ipotesi che queste difficoltà non ci fossero, quale sarebbe il grande film che accarezzate con la fantasia, l'opera alla quale vorreste affidare la firma del vostro stile e del vostro temperamento?

- Un film su Roma.

Christian-Jaque ha 33 anni e ha messo in scena 35 films, i più importanti sono: Le perle della Corona, Uno della legione, Sous les griffes, Les Pirates du Rail.



IL MODO PIÙ SPICCIO e più economico

per abbonarsi a

FUNDO-

è quello di valersi del CONTO CORRENTE

POSTALE N. 1/24910

aperto presso l'ufficio postale di Roma intestato all'Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C. Il versamento dell'importo dell'abbonamento può essere così fatto presso qualsiasi ufficio postale, riempiendo l'apposito modulo

Abbonamento annuo . L. 45 70 Abbonamento semestr. ,, 23 36

L'ABBONAMENTO PUÒ DECORRERE DA QUALUNQUE NUMERO Abbonamento speciale dal 1º marzo

p. v. al 31 dicembre 1938, con invio gratuito degli ulteriori numeri che usciranno nel corrente mese di febbraio. L. 40,-

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

N. 4 BIGLIETTO A RIDUZIONE

TEATRO E RADIO N. 4 BIGLIETTO A RIDUZIONE DEL 30 %

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO

DEL 30 % Valevole nel primo giorno di pragrammazione di ogni "film" per una riduzione del 30% sul prezzo di qualsiasi posto, in uno dei locali dell'E.N.I.C.: Roma (Supercinema, Volturno, Cola di Rienze); Milano (Corso, Plinius); Torino (Ambrosio, Vittoria); Geneva (Olimpia, Odeon); Bologna (Medica, Savoia); Napoli (Augusteo); Trieste (Nazionale, Fenice); Gorizia (Verdi); Venezia (Olimpia); Padeva (Adua); Verona (Calzoni); Vicenza (Roma); Brescia (Crociera); Mantova (Andreani); Novara (Eldorado); Vercelli (Verdi); Savona (Eldorato); Firenze (Excessior; Modernissimo); Livorno (Moderno, Centrale); Aprilia (Littorio); Colleterro (B. P. D.); Guidonia (Impenissimo); Livorno (Moderno, Centrale); Messina (Odeon, Trinacria, Savoia, Impero).

SETTIMANA DAL 26 FEBBRAIO AL 5 MARZO 1938-XVI)

CINEMATOGRAFICHE DELLA (CRONACHE

Milionario su misura. Il milionario (Errol Flynn) sarà magari su misura; il film, no. Sebbene tutte le «tifose» dell'ex-capitan Blood abbiano la singolare ventura di poter ammirare il loro idolo a torso nudo con i muscoli guizzanti e il torace poderoso, coloro i quali in un attore cercano anche qualche cosa d'altro, saranno certo rimasti delusi. Milionario su misura è una ben povera, pallida cosa! E, francamente, questo Flynn in borghese, questo Flynn sorridente al dentifricio, questo Flynn troppo armonioso, non ha aggiunto punti al suo merito. Si pensi, poi, che il film è molto insipido perchè ricalca una caricatura troppo vieta di giovanotto tenuto in scatola da una terribile nonna (oh, la terribile May Robson!) e ci offre le grazie seducenti ma un po' troppo rotonde ormai della non più giovanissima Joan Blondel. Francamente, abbiamo rimpianto Capitan Blood, dove Flynn, romantico e romanzesco, ha fatto un ingresso così clamoroso nell'arringo dei divi! Aveva al fianco la dolcissima Olivia De Haviland e Joan Blondel può ritirarsi al suo confronto... Flynn, in quel film, era così audace e, nello stesso tempo così tenero! No, in verità, egli è preferibile corsaro piuttosto che milionario; e se i milionari sono tutti fatti su questa misura, noi preferiamo essere degli squattri-

L'ardente fiamma. I casi sono due (e sono entrambi malinconici): o a Paderewsky è stata offerta in questo film una giubilazione per la sua gloriosa carriera ormai nella parahola discendente, o un premio di consolazione. Fuori di questo dilemma, il film è mediocre e fa meditate oltre a tutto, alla caducità della gloria cinematografica. Vi ricordate, infatti, Charles Farrel, il bellissimo, il superbello, il compagno di Janet Gaynor? Vi eravate accorti della sua scomparsa? Forse, no. Ebbene anche adesso, forse, passerà setto silenzio la sua riapparizione. Evidentemente, se Dio vuole, non basta essere belli.

La lucciola. Come tono di film, come formola e come concezione, La lucciola sembra fatta con gli scampoli di Primovera. Film sovraccarico ridondante di musica; se ne esce perfino ubriacati e stuccati. E se non ci fosse Jeannette Mac Donald con i capelli sempre rossi e i denti sempre bianchi, quasi quasi... Ma Jeannette c'è.

Ali Babà va in città. Realtà, sogno, sogno, realtà, realtà, sogno, e gno, sogno, realtà, realtà, sogno, e bravo quello che ci raccapezza. A questo film i bambini si struggono di gioia e si sganasciano dalle risa ma tanti devono essere i loro « perchè » da santificare la madre più impaziente. I « perchè » ce li poniamo a ogni passo anche noi che pure alle capriole cinematografiche abbiamo fatto il callo. Ecco Eddie Cantor che si addormenta. Addio realtà. Sogna che la scena è vera e, Ali Babà (che tale è il suo nome di sogno e di realtà) yankee, si trova alla corte del sultano. Le sue avventure sono infinite, c'è perfino una vera e propria elezione presidenziale che è la parodia degli Stati Uniti. Ma sul più bello del suo volo sul tappete magico che vola in alto al suono della parola « bagarinaggio » care in terra al suono della parola «calmiere», addio sogno. E c'è la prima del film al quale ha fatto da comparsa Eddie e c'è un «documentario » di divi che vanno allo spettacolo; cosicchè vediamo, dopo June Lang vestita da odalisca e Roland Young vestito da Califfo, Victor Mac Laglen, Douglas Fairbanks, Tyrone Power in

frack e Sonia Henie, Dolores del Rio e al-

tre bellezze in manto di ermellino. A parte tutta questa confusione, il film merita di essere veduto se non altro per le risate che ci fanno fare gli occhioni sbalorditi di Eddie. E le acrobazie di Butler meritano anch'esse la nostra attenzione. Ballerine, odalische, eunuchi a profusione. Ottime le voci del doppiato; ma è proprio necessario, in un film così infantile, far ridere il pubblico con termini e allusioni che i bambini non possono

Mademoiselle Docteur. Giallo, più guerra, più spioname selle Docteur. Pabst è quello dell'atmosfera: quel regista che vi fa «sentire» prima ancora di vedere: il regista di Atlantide, per dirvela tutta in una volta. E Pabst avrebbe potuto nobilitare anche i colpi di scena di un romanzo gialle; ma, evidentemente, lo « spettacolo » ha sovrastato l'arte, il facile ha battuto il difficile, quell'ordinaria amministrazione che sta sempre in agguato tra le quinte della produzione cinematografica, ha preso la mano anche al Maestro. Conclusione: Mademoiselle Docteur è finito in prima visione fuori porta.

Baci sotto zero. Una sfrenata corsa e rincersa di automobili, un corsa e rincorsa ui autonio di polizia, hlando inseguimento di polizia, uno scambio di gangsters e il soggiorno di due bravi figlioli in una capanna. Due bravi figlioli che si odiano e si disprezzano ma che, siccome sono i protagenisti del film e hanno la grazia di Anna Sothern e la simpatia di Don Ameche, finiscono, fatalmente, per amarsi. Ecco tutto, ma è quanto basta per costituire un passatempo dei più piacevoli.



più alta stima del nostro critico cinematografico; ma siamo proprio certi che il pubblico la pensa come lui? quello che piace al pubblico è anche ciò che piace al critico? E viceversa? Per rispondere a questi interrogativi abbiamo deciso di ricorrere ad un singo-Fam. NOTATE MARIE larissimo controllo e ogni settimana pubblicheremo, in fondo

Possiamo avere la

alla rubrica "Sette giorni", la critica di un signore qualunque - proprio qualunque — e dei quale pubblicheremo nome, co-

gnome, indirizzo e fotografia, uesta settimana il signore qualunque è il Rag, Riccardo Sangi, il quale — da noi richiesto - ha espresso su un film scelto a caso ("Mademoiselle Docteur") il giudi-

Quello che più mi ha colpito oltre all'interpretazione di Blanchard che mi sembra abbia reso perfettamente la doppiezza del personaggio a lui affidato, è stata la sce-

na della fuga di Dita Parlo e il conseguente ribaltamento della macchina che è fatto con molto verismo. Durante le scene precedenti, mi è piaciuta la disinvoltura della protagonista davanti alle più strabilianti avventure. Come già gli altri impressionanti film di spionaggio, lanche questo ha ribadito in me un'idea ormai radicata: non verrei fare la spia a nessun costo: è un po' troppo emozionante per il mio carattere pacifico.

SERVIZI PER IL PUBBLICO

I. SERVIZIO

In questa sezione dei "Servizi per il pub-blico" inseriremo tutti i piccoli annunzi che ci perverranno, relativi ad interessi che i lettori possano avere con qualsiasi branchia del cine-matograto: richieste e offerte di attori: ridottisti che affrono in visione i loro film; compera e vendita di macchine nuove o usate: richieste, od offerte di collezioni fotografiche, ecc. Il prezzo dell'inserzione è di lire 0.50 per purola; minimo 10 parole.

III. SERVIZIO

Chi vuole scrivere agli attori può per risparmiare tempo e denaro e per essere cerio che la lettera giunga a destinazione - indirizzarla a FILM (affrancando con lire 1.25. se l'attore è straniero). Noi provvederemo ad inoltrarla con mezzo più rapido, evitando le inutili perdite di tempo che ci potrebbero essere se il mittente ad esempio, dovesse scrivere prima a noi per avere l'indirizzo dell'attore e poi, avuta la nostra indicazione, dirigesse direttamente la sua corrispondenza.

spondenza.

E' inutile precisare che FILM eserciterà solo la mansione dell'inoltro delle lettere (che rimarranco, ben s'intende, suggellate) ed applicherà sulla husta un timbo il quale, recando la indicazione del giornale, contribuirà a fare avere alla lettera miglior sorte di quella cho avrebbe se fosse inviata senza alcun tramite.

IV. SERVIZIO

Siamo costretti a sospendere ancora per questo numero il servizio fotografie per dar corso alla enorme quantità delle richieste già pervenuteri dai numeri scorsi.

V. SERVIZIO

FILM è sicuro di rendersi utilissimo di suoi lettori e alla cinemategrafia italiana, sempre in cerca di nuove reclute, olirendo questo nuovo servizio di segnalazione degli aspiranti atteri, Talvolta, ancho una sola integrafia è servita ad un produttore per "scoprire" chi doveva divenire un astro famoso: e questi casi non sono stati rarissimi nella storia del cinemategrafo. Perchè non si potrebbe ripetere? Invitiamo, dunquo, chi aspira a divenire attore o attrice di cinemategrafo a scrivere a FILM, unendo una o più integrafia e specificando — in una cartella scritta a macchina — le ragioni che lo spingono a scegliere questa arto, le llingue che parla, gli sport che pratica, l'età, il colore degli occhi e dei capelli, la statura e il peso. Pubbicheremo la fotografia degli aspiranti e delle aspiranti che più ci porranno adatti a tentare questa carriera e ad essere presi in considerazione dei produttori coi quali FILM e quoidicanamente in contatto. Nan si restituiscono le fotografie, ne il materiale comunque pervenutori per questo servizio. lie, ne il moteriale comunque pervenutoci

N. B. - Il servizio II è a pagina 8.



alla Nerina

confescional

questo i cit.

Barni Johns

distriction

Barni Jinc.

stato iti

Caporetto

di novem-

sottetene:

nemateri.

a una fans

11 80.1

stania.

gnist le

nacque

m103- -

vivo 621-

la ricordan.

citava II

tremo an

ditorio 112

lazze di

sdoppium

ma stica

yera ir -

ochi le c

cronici -

nella sec-

il protessi

D 10777

dia Me

trebbe 5

dovieb :

r ann

che se :

buie d'an-

da far per

Le pe

Aurona

que porte

fantasm

turbamen:

fatti 🔄

tata impi

e comin-

freddi.

per le 1.c

mėta, 🕮

nematigata

ne hadel.

5 253

solo, perch

zarsi su cu

Avev $_{\Sigma,\Sigma,\Sigma}$

di cai se

SCOPER:

pavano 🗀

cuore e 🚁

dei suoi 22

solitaria, P.

l'amore so!

Eppero

Che cosc

I loro film

cinematog:

derne?

e gli dassi

alla bellezza sono unite altre virtù.

Fra le più antiche virtù i romani citavano: «lanam feci».

Per le donne giovani e moderne che vogliono esercitare la virtù dei lavori d'ago è sorta in Italia la rivista FILI • È una rivista di gusto signorile e moderno. È una rivista che Vi informa sui più famosi punti come sui lavori pratici; dalde citre per il fazzoletto ai vestiti in lana per i bimbi, alla biancheria.

FILI è una rivista di gran classe, ma non crediate che essa consigli solo lavori costosi e difficili. Pensate che un bel lavoro di gusto signorile, indovinato nei particolari e nella concezione, costa meno di un lavoro di cattivo gusto mal combinato. Nessuno vorrà spendere

ancora tempo e denaro per que lavori che ricordano i gredi delle domestiche 1906 ● Guardate inrece su FILI quanto di mealio si fa oggi nelle più tamose scuole d'Italia di scomo da Orsenigo, a Cantu, a Murano; vedrete quali meraviglie si possono reclizzare facilmente per il vostro corredo e per la wostra casa.

IN DENI FASCICOLO

ricami d'esempio, ricami facili per ia casa, modelli di biancheria ersonale e di casa con fotograie disegni e modello in carta. Le zioni di taglio e di cucito, partirotari di moda pratica, maglieria **lavori** in lana, moda per i bimbi giocattoli, note di tessitura a mano note di puericoltura, note di ucing. Piccoli segreti, piccoli avori piccoli motivi di felicità completano i numeri FILI.

Ona signora giovane e moderna che conosce FILI, non rinuncia prà alla gioia di ricevere ogni nese la rivista Pensate alle nu merose pagine a colori che 🕫 daranno magnifiche idee che reazzerete entusiasmale delle capaato che scoprirete in voi stesse.

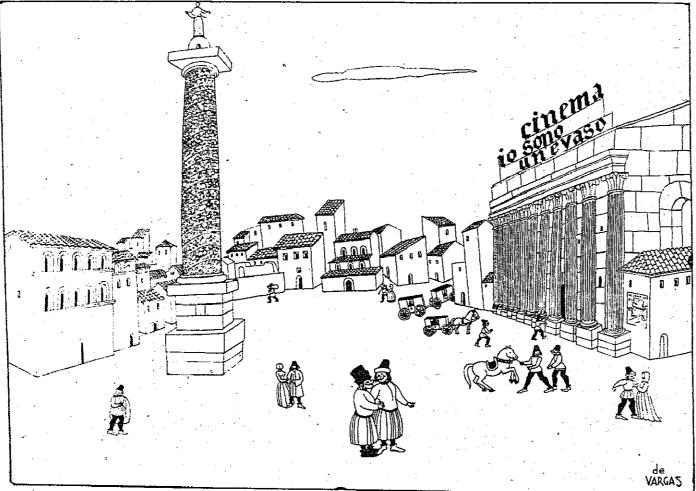
Se sottoscriverete l'abbonamento entro il 28 febbraio 1938 le lire **3.50** vi verranno interamente rimersate. (Abbonamento ai 12 fascicoli del 1938: Lire 70).

FILI al vostro giornalaio, se fosse iù o se volete un numero di saggio e subito questo buono tagliando su **miolina** vaglia di L. 3,50 a



SPECIALE PER UNA COPIA DI SAGGIO DI FILI LALE SE UNITO A VAGLIA DI LIRE 3,50

SE A QUEL TEMPO CI FOSSE STATO IL CINEMATOGRAFO



- Vogliamo andare al cinematografo?

- Volentieri... Però, ti avverto che oggi è domenica e non sono calide le riduzioni per i guelfi e ghibellini...

Due fantasmi al cinema Autora

NOVELLA DI ARNALDO FRATEILI

— Очино, о мулогі, alla Nerma delle Ricordoz. - Trice i conferenziere. Ma questo punto la sua persom si sdoppio, fulmi.

nata da un ricordo. Il professore Piero questa, con le stesse vecchie case, con gli nare d'occhi nel buio, quel calore del Barni che, vent'anni addietro, aveva sodi novembre, procellosa come questa, il sottotenente si ritrovò sulla porta d'un cinemalografo, poi seduto nel buio accanto a una fanciulla che lo aveva colpito per ia sua soave bellezza. Egli era solo c stanco, e le chiedeva un po' di compagnia: lei lo guardava con trepida pietà. e gu disse che si chiamava Nerina. Così mana, e nessun'altro amore è restato così vivo nella memoria.

Dove sei gita, che qui sola di te la ricordanza trovo, dokezza mia? -- reditorio ne fu commosso.

Nello stesso istante, in un antico pascioppiamento. Una signora, ancora bella curiosità un po' ironica. ma sfiorita da una grave malattia, leggeva il giornale distesa su un divano, Gli il professor Piero Barni terrà l'annuncia- chiamata Nerina? Me lo dica, suvvia, ti commemorazione di Giacomo Leopardi ». Mentre pensava: e Piero Barni potrebbe essere iui che studiava lettere e dovrebbe avere oggi all'incirca quaran- ficile a spiegarsi, che forse la signorina t'anni », da lei si distaccò una fanciulia che s'era ritrovata senza saper come nei buio d'un cinematografo, dietro gli occhi d'un giovane ufficiale magro e malvestito la fanciulla si fa pensierosa. Però non è tengo. da far pena.

Le persone che entrarono nel Cinema Autora in quel momento - erano le cinque pomeridiane - non vi notarono nulla di straordinario. Ma l'incontro dei due fantasmi dovette provocare un qualche turbamento nell'atmosfera della città. Infatti le vie furono spazzate da una ventata improvvisa, il cielo grigio s'abbassò, fredda,

Un'ora dopo Piero Barni s'aggirava venuto. er le vie della città vecchia, senza una meta, ma in realtà cercando un certo onematografo di cui non neordava più sotto l'occhio di luce e il ronzio della ne il luogo, ne il nome.

dalla sua conferenza (quando mai un tale il vuoto della platea da cui sale il fiato successo '), aveva declinato l'invito a cena pesante della folla invisibile. Barni è dedel Presidente dell'Istituto, ed eccolo qui luso. Sente che l'oscurità non è più una solo, perchè aveva bisogno di raccapez- cosà riposante, ma torbida e inquieta, zarsi su quello che gli stava accadendo. forse perchè la ragazza lo guarda in un Aveva studiato per anni e anni la poesia modo curioso e non fa che parlare. Nedi cui aveva parlato, eppure solo oggi vi rina rispondeva soltanto; invece Nella scopriva significati arcani che gli strappavano l'anima. Era come un abarsi del cuore e della fantasia contro il grigiore dei suoi studi e l'inutilità della sua vita solitaria. Perchè si capisce la bellezza dell'amore solo quando non si può più go-

Eppure nulla è mutato. La strada è che vorrebbe amare un uomo come lui,

... Così nacque quell'amore che durò una setti- perche i giovani sono mana, e nessun'altro amore è rimasto così vivo nella sua memoria...

Barra continuo il suo discurso, mentre si stessi portoni oscuri, con gli stessi negozi corpo vicino, gli danno uno smarrimento. provinciali e gli stessi fanali smorti. In fondo alla strada le stesse lampadine delstato in quella città dopo la ritirata di l'insegna del Cinema Aurora fanno una Caporetto. Nel crepuscolo d'una giornata macchia di luce sanguigna, che fuma nella nebbia della sera piovosa. Nerina l'incontrò là, sulla porta del cinematografo, che guardava le fotografie al riparo della tettoia. Anche stasera c'è una ragazza ferma proprio su quella porta. Strano: a distanza pare lei, ha la sua stessa figurina svelta. Barni affretta il passo. E ridico - dice Barni più dolente che irritato. lo, ma il cuore già gli batte nella gola. nacque quell'amore che durò una setti. E' lei, è lei! e gli ultimi passi li ha fatti di corsa. Certo è fuori di sè quando la chiama: - Nerina! - e la ragazza si volta sorpresa. Perchè non poteva essere lei, non è lei anche se le somiglia molto. cidemmo di non scriverci, e che fosse citava il conferenziere. È nella sua voce Barni balbetta una scusa, e tace in preda tutto finito. tternò un rimpianto così accorato, che bu- a uno strano sbalordimento. Quei grandi occhi grigi che lo guardano sono quelli che già lo guardarono un'altra volta. Cè azzo di quella città, si produsse un altro lo stesso gorgo profondo, ma anche una

- Perchè m'ha chiamata Nerina? Io sono Nella, e la conosco. Ero alla sua ochi le erano andati su una notizia della conferenza; bellissima. Forse m'aveva nocronaca cittadina: « Oggi alle ore sedici, tata? Pareva che guardasse sempre verso sorride. nella sede dell'Istituto Fascista di Cultura, di me, mentre parlava. Ma perchè m'ha

Non giova dirle che si tratta dell'inganno d'un lontano ricordo. Quale ricordo? insiste la fanciulla. Una cosa difnon potrebbe capire. La crede sciocca o ingenua? e gli occhi grigi hanno un lampo aggressivo. Ma poi, quando ha saputo, possibile continuare a parlare su quella porta, coi piedi nella segatura bagnata, e il vento che spinge la pioggia sotto la

- Allora entriamo - dice Nella. - lo posso trattenermi fino alle otto.

A Barni dispiace che sia stata lei a proporlo, una ragazza che non avrà diciott'anni e va al cinema con uno sco- uno sguardo scuro. e cominció a cadere una pioggia larga e nosciuto. Avrebbe voluto che accadesse come l'altra voita, che s'erano ritrovati seduti vicini, senza sapere come era av- ferenza dell'Istituto.

Dovevano essere queste stesse poltrone, dopo? nei centro dell'ultima fila della galleria, macchina di proiezione. Poche persone S'era liberato da una folia entusiasmata sparse qua e là, nelle file digradanti verso neppure io. continua a domandare di quella storia di Nerina, e se poi ha amato molte altre donne per aver parlato dell'amore con tanto entusiasmo. Barni le vorrebbe spiegare che l'amore si capisce troppo tardi,

stupidi e non la interessano affatto. S'appoggia alla sua spalla, gli alita sul viso il suo re-

come se fosse ubriaco.

Racconia adesso tutta l'avventura con Nerina, come se la stesse rivivendo con la fanciulla che gli sta accanto. Passarono insieme molte ore? No, si videro solo di sfuggita, al cinema o in chiesa, e l'ultimo giorno andarono per la campagna.

- Siete stati amanti? - domanda improvvisamente la ragazza.

- Come può pensare una cosa simile? - Eravamo due ragazzi. Netina era fidanzata a un possidente di qui, che doveva sposarla appena finita la guerra Io, invece, poi avrei dovuto ancora studiare per prendere una laurea. Per questo de-

- Però vi siete baciati.....

E un mormorio. Gli occhi si sono fatti vicinissimi pare che abbiano assorbito tutto il buio nel loro fondo. Non si vede che la bocca, quella docile bocca di Nerina che s'abbandonava e restava poi senza vita. Questa invece ha dato un bacio che pareva un morso, e adesso già

- Dunque vi baciavate anche al cinematografo?

- Non ricordo... - rispose Barni, confuso. Poi, vedendo che la ragazza faceva per alzarsi, domandò:

- Già va via?

- Ho la mamma malata, e può stare in pensiero. Mi scriva: Nella Comiso, fermo posta. Non se lo dimentichi, ci

Mentre scendevano insieme la scala umida e sporca, Nella era disinvolta, già estranea, come se nulla fosse accaduto. Barni si sentiva triste e inquieto, non riusciva più a dire una parola. Fuori del cinematografo si divisero subito. Pioggia, vento, e un cielo rosso.

La signora Nerina accolse la figlia con

- Dove sei stata fino a quest'ora? - Ti ho detto che andavo alla con-

- Era alle quattro. E che hai fatto,

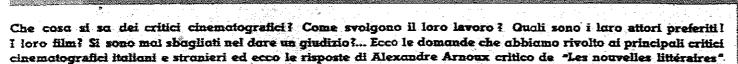
- Niente di male, mamma - e la guardò in un modo curioso, - Tu facevi del male alla mia età? No. E allora

- Nella, perchè sei così ironica? Vuoi sempre aver ragione - si lamentò la signora; e aggiunse, esitando: — Com'era la conferenza?

 Un vecchio noioso — rispose Nella, senza alzare gli occhi dal libro che stava leggendo. - Non la finiva più. Ma adesso lasciami studiare.

Non era lui, pensò la signora mentre il ricordo già riaffondava nel passato. Intanto Barni, salito in un treno, si allontanava dalla città. Anch'egli fantasticò quando non si può più essere amati, ma un po di Nella e di Nerina, ma era quel ora non ne ha il coraggio. Nella ha detto fantasticare vago che si perde nello spazio.

Arnaldo Frateili



I Come siele diventato cultos ci-

2 V: e mai mendato di prendere quella che suoi dirri una con-tensia i proposito di opore sal conto delle quali abbicte poi diretto rivedore il vostro

S. A. RHO

COP:A re J.50

Un po per caro, un po per incli-nazione, Amaro il cinematografo. devo molti film. Un giorne seriesi un piccole suggio sul ci-nematograto. Un giornale mi chie-se un articole. E così, una cille-gia tira l'altra e, per iorra di critico

Ho avuta, inoru, la fortuna di nea commettere errori froppo evi-denti. Questo non significa, certo, che i mon mi sia mai shopiato e che i miai ginditi sieno tuli che io possa restar loro sempre fedele. Ma quando li ho espressi, corri-spondevano assai bene all'illusio-ne di quell'ora. Quando ne avvò il tempo, può dansi mi diverta a rivederili se non avvò troppa pau-ra di fesire il mio amor proprio.

3 Credete più utile ed escuriente, ai fini critici, vedete i filip in private o col pubblico? blico, in una sala. Facendo parte d'ana massa, partecipo meglio a Come scrivete le vosire critiche? cvete un metodo? Prendete ap-panti durante le visioni dei lim? Ne discutete con amici o colleghi prima di sariverne?

Non prendo mai appunti durante le visioni. Evito le discussioni che potrebbero modificare la mia im-pressione diretta, quella che la mia cuestà mi impone di comuni-care si miei lettori. Quando è pos-sibile, scrivo l'articolo una o due ciomi decenario di digiorni dopo aver veduto il film, per dare alla mia opinione il mo-do di organizzarsi e di chimificonsi in me. Ma non più tardi di tanto, affinche la vivacità dell'sione provete non svapori.

Dei film derivati da opere della istieratura o del teatro, vi preoccupate di conoscere, in preoccepate, le fonti? o non plut-tosto pensate che, essendo il cinematografo un arie diversa da tutte le altre, questa fonte ha eschisivamente valore di apunto? in altre parole, dato che la rea inzazione in film di un'opera ari esempio — teatrale, non de y'essere la traduzione "cinema tografica " dell'opera stessa (sa rebbe, se no, teatro filmato) quale importanza può avere i

Se non conosco l'opera latteruria della quale è derivato il film, im-to meglio per me. Se la conosco, tento di dimenticurla. Mi piece aftento di dimenticaria. Mi piace attrontare il film in uno stato puramente cinematografico. Ma, pei,
mi accade sovente di leggere o rileggere quella fonte, sia per mia
edificazione personale, sia per
soddistare la mia curiosità del mestiere, sia per informarne i lettori.

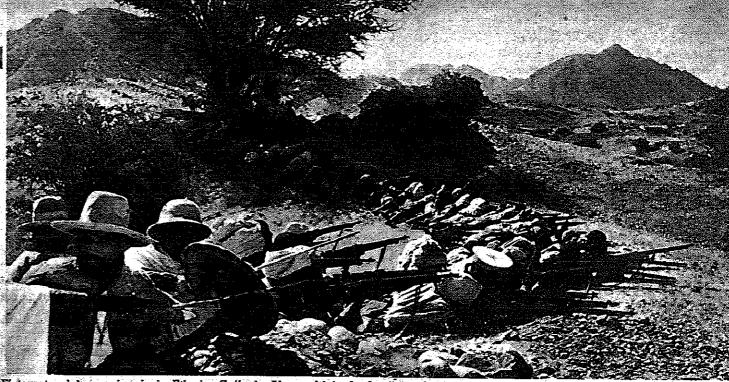
E l'attrice?

Il cinematografo è un'arte collet-tiva e non si può, quindi credere in un individua, sia egli interprete, o soggetfista, o regista, a operatore. Si può solo credere in un gruppo. La Provvidenza aiuta, tal-

di più? Diteci un solo nome.

lo un debole, che persiste, per il 'Pellegrino'' di Charlie Chaplin.





dal suo viaggio in Etiopia, Goffredo Alessandrini, che ha finito di girare gli





sta difficile e rittoresca lavorazione cinematografica compiuta a tante migliaia di chilometri di distanza dalla Patria, può pub-



licare oggi quest'altra magnifica seguenza di scene nelle quali il colore, il movimento, il senso dell'inquadratura e l'"atmosfero



vivacità. (l'otografie eseguite dal nostro inviato speciale Aldo Tonti. aiuto

CINECITA E DINTORNI

intervista con RINO ALESSI

TRIESTE, febbrato.

Rino Alessi, scrittore politico fra i pilli malli del Regime, commediografo rappresenting, die scusso ed applaudito all'estero non primi cità in Italia, autore del soggetto dell'ottima finitaliano Teresa Gonfalonieri, vincitare della Coppa Mussolini a Venezia, ha communicati a dire a «Film» indiscrezioni interessanti cincii la sua nuova attività cinematografica, pull'anni. bito di un Consorzio triestino di pundunimenti.

— Questo Consorzio — egli ha dinina, che si chiamerà « Adriatico » per il simullitat della sua costituzione finanziaria, sari un illusti legalmente compiuto appena fra qualità selli mana; e se è vero che il capitale è giil imiti ramente sottoscritto dai miei amici i minimilia figurano fra gli esponenti più noti # ###### della vita economica triestina, non il minimi vero che il Consorzio non ha fretta illi minimi e tanto meno di distribuire incarichi. Il manifesto capitale del Consorzio dice chiaramente dise si tratta di una iniziativa a carattere sussimus. tale, presa da persone le quali viveme finanti del mondo cinematografico, ma che, and anno di modernità e con apprezzabile tempionità, si rendono conto della particolare importante ansunta dalla cinematografia nazionali ii diilli necessità di aiutarla.

- Quale sarà il suo incarico nel Cammaralia? — Ne finanziario, ne amministrative, um soltanto artistico. Saro il supervisore del liter di mio soggetto. Del resto, un'attività maggiore e diversa non mi sarebbe possibile dato che io sono giornalista e tale amo restare con tutta la passione della mia anima.

 Che cosa pensa della situazione cinematografica italiana in rapporto all'iniziativa del

- E' noto lo stato d'animo in cui si trova il pubblico nei confronti del mondo cinematografico. Tutti sono convinti che uno Stato moderno debba possedere al più alto grado di efficienza quello strumento formidabile per la formazione dei caratteri e della psicologia collettiva che è il cinematografo: tuttavia, esiste ancora per l'industria cinematografica una specie di prevenzione morale che tiene lontani da essa molti di quegli elementi che potrebbero aiutaria con capitale sano e con una severa condotta finanziaria e amministrativa. Sarebbe difficile stabilire se la colpa di questa situazione sia da attribuirsi a chi può e non vuole per mancanza di fiducia o a chi vuole e non può per mancanza di mezzi. Certo è che il giorno in cui gli industriali, i capitalisti italiani, vorranno convincersi che la cinematografia è una industria come un'altra, qualche volta, anzi, migliore delle altre (e la convinzione nascerà da un esperimento coronato da successo) non vi è dubbio che molte cose cambieranno. Cambierà sopra tutto quello spaccio di fumo, di cui dava un pittoresco quadro psicologico or non è molto un articolo di «Film»; quello spaccio di fumo dietro il quale gli illusi e i bricconi si alleano per eccesso di fantasia o per calcolo malizioso, fabbricando castelli che non si possono nemmeno dire di cartapesta e bruciano quintali di incenso a quella divinità vendicativa che si chiama "cambiale". Il costituendo Consorzio Adri iniziativa sperimentale a favore della cinematografia italiana presa da persone che aderiscono con sincero entusiasmo alla concezione

che della cinematografia ha il Regime Fascista. Secondo lei, l'elemento amministrativo e finanziario è più importante di quello estetico?

— Mettiamoli alla pari. Chi parla in tono

pessimistico della nostra cinematografia affermando che non ha registi, che manca di attori, che i nostri soggetti sono poveri, ecc., denunzia un male che esiste in una misura molto inferiore alla realtà. Abbiamo registi e attori degni del massimo rispetto. Del resto, quando essi mettono il naso fuori di casa fanno quasi sempre fortuna. Da noi molti film nati bene, finiscono male per l'incertezza della loro base finanziaria e per le complicazioni che sopraggiungono durante la lavorazione. Lei sa molto meglio di me, come molta gente si avventuri nelle iniziative cinematografiche, o sbagliando i conti in partenza — qualche volta scientemente - o perdendo il timone finanziarioamministrativo durante la navigazione. In una atmosfera di disavventura finanziaria anche un film con Greta Garbo o con Robert Taylor può correre il rischio del naufragio. La base finanziaria, l'ordine amministrativo sono pregiudiziali da cui non si può prescindere, specie in Italia dove le possibilità di realizzo sono quanto mai limitate.

- E' vero che il Consorzio Adriatico realizzerà tutti i soggetti delle sue commedie? -- Non è vero. Ci sono delle commedie negate alla riduzione cinematografica. Bisogna lasciarle in pace. Altre, invece, sono nate con un nocciolo cinematografico. Solo queste possono essere prese in considerazione. Come scrittore di teatro io rimango... svisceratamente attaccato a quello che ho scritto. Voglio dire che ho già risolto nella mia coscienza il problema psicologico dell'autore che vede una sua commedia trasformarsi in film. Il film è un'opera corale nella quale l'autore-soggettista ne deve sdegnarsi per gli inevitabili... tradimenti della sua opera iniziale, nè attribuirsi la preminenza dei meriti se il film piace e dà uno svolgimento fedele al suo soggetto. L'autore accende una fiamma: ma la responsabilità o il merito dell'incendio non è suo, sia che si tratti di una voragine infernale o dei fuochi divini del Walhalla.

- Che cosa può dirci de L'Argine?

Sarà pronto entro il 30 aprile. Esso nasce da un'accordo finanziario intercorso con il gruppo Scalera. Non ho bisogno di dirle quale sia la potenzialità economica e la serietà finanziaria dei fratelli Scalera. Ecco un caso tipico in cui industriali e capitalisti fra i più stimati d'Italia entrano in una iniziativa cinematografica con la speranza di segnate un inizio. In questo momento L'Argine è in lavorazione. Gli esterni saranno girati in Romagna dopo il 10 marzo. Se l'ultimo colpo di manovella sarà come il primo, c'è da sperare che passeremo prestissimo allo studio di qualche altra cosa.

- E della Caterina de' Medici che cosa

può dirci? - Le trattative sono molto bene avviate, ma non concluse. Si studia una grande realizzazione italo-francese che potrebbe avere non poca importanza per il soggetto che interessa grandemente la storia italiana non meno di quella francese.

- Verrà realizzato anche un film di carattere triestino?

- Si sta pensando a un grande film di vita moderna triestina, che dovrà ispirarsi alla mia Signora dei merletti.

Lino Campanini





Enata una stella.

Dei resto, anche in questo bazzicare il Centro da parte di Oretta c'è un po' di favola e di romanzo. Ella aveva mandato mesi fa, come fanno tante, le sue fotografie ad Isa Miranda. La diva, gentile e premurosa, si era affrettata di passare quelle fotografie al Centro, dove, appunto, Oretta, dalla natia Fiume, fu un giorno chiamata « per essere vista » !...

Ella - che non aveva mai fatto domanda d'iscrizione - ricevendo la chiamata « a Roma » pensò che Centro e concorso fossero tutt'uno; e si precipitò... Ma il concorso non c'entrava; o meglio, non c'entrava ancora... cominciò così, per la giovinetta fiumana, la vita di tante aspiranti attrici: la ricerca di una « parte », la ricerca di un produttore che si accorgesse di lei e la scritturasse. Ricerca dura e vana, anche se c'è stato di mezzo il contrattino di Blasetti per una piccola parte in Fiera-

Doveva giungere, invece, e ormai inaspettato, l'annunzio della grande vit-

Sul principio, la fanciulla non voleva

— Non è uno scherzo?

- Non è uno scherzo. Ecco qui, anzi — potè precisare il nostro redattore — la



a fare lunghi, inutili giri in cerca di lei... Oretta ha sorriso; ma, mentre apriva la lettera ufficiale, le sue mani tremavano leggermente, forse di giola, forse di timore. Ha letto la lettera di un baleno e si è guardata attorno: nen ha detto niente: ha strizzato un po' gli occhi e arricciato la bocca come una gattina: il suo modo di essere felice.

I compagni del Centro Sperimentale che le erano intorno hanno allungato, tutti in una volta, le mani per congratularsi, e Lei le ha strette cordialmente. Fortunata? Sì e no. Questa ragazza è veramente una che ha voluto fare del cinema e che vi è riuscita senza aiuti e senza spinte, in virtu solo delle sue qualità che sono veramente di prim'or-



dine. I compagni sono stati i suoi primi ammiratori e già si sono prenotati per delle fotografie con dedica e per delle, sia pur lontane... raccomandazioni. Naturalmente, la nuova stellina ha detto di sì sempre, sorridendo, pensando magari a chissà cesa:

- Emozione? - abbiamo chiesto più tardi, quando è venuta a trovarci in redazione e si è prestata alle difficili olchimie fotografiche di Luxardo.

toria e che... sembrava ormai destinata quella di... non averne. O meglio: sono calma e tranquilla perchè non mi sembra neanche vero. Se non avessi la lettera in mano, quasi quasi... Sapesse, del resto, da quanti anni aspettavo di « sbucare »! E tuttavia, mi pare un sogno; come quando ho sognato di vincere un



terno al lotto. Ma non è un segno. Ecco ciò che importa.

— Che intenzioni ha, adesso! - Oh, come corre! Bisognerà vedere che intenzioni hanno quelli del concorso... Io ora telegraferò a mia madre, a Fiume. Sarà molto felice.

Com"è, questa vittoriosa Oretta? Meglio di qualunque descrizione, lo dicono le fotografie che pubblichiamo; e, meglio di qualsiasi fotografia, lo dicono i termini del concorso: una fanciulla dall'espressione dolcissima... Ecco: è una fanciulla dall'espressione dolcissima.

Finalmente, ecco la cronaca ufficiale. «La giuria del concorso Rigoletto dice il comunicato — bandito dalla Era Film si è riunita il 19 corrente a Cinecittà sotto la presidenza dell'on. Carlo Roncoroni, per visionare i provini delle



concorrenti prescelte. L'esame non si è limitato al rendimento fotogenico; la Commissione, nel suo giudizio, ha voluto tener conto anche delle qualità drammatiche, della dizione, del grado di coltura, del comportamento: insomma di quel complesso di doti che potessero dare un qualche affidamento di riuscita anche per elementi del tutto nuovi alla recitazione e allo schermo. E' stato deciso di proclamare vincitrice la signorina Oretta Fiume, nata e dos Fiume, Via Simonetti, 2. Ella ha diciotto anni, è bionda, alta m. 1,60, parla perfettamente oltre all'italiano, il tedescoe lo slavo, canta con voce intenata, conosce la danza e diversi sport.

Accogliendo le conclusioni della Giuria la Era Film ha immediatamente impegnato con contratto la signorina Oretta Fiume per un periodo di due anni.

Oltre alla vincitrice, il concorso lia messo in luce diversi altri elementi notevoli, che la società si riserba di utilizzare in avvenire, e che frattanto è lieta di segnalare - in ordine di merito — a produttori e registi, nei nomi delle signorine Laura Solari (Milano). Angèle van Lamsweerde (Torino), Bice Mancinotti (Roma), Enrica Sala (Roma) e Fernanda Callegaro (Verona).

"LE AUVENTURE Di ERNESTO PiC,

Dopo aver guadagnato a Venezia, con Carnet de bal, la coppa del Duce per il miglior film di produzione straniera, sono venuto a Roma più volte allo scope di studiare la possibilità di una intensa produzione itale-francese, e finalmente, in questi giorni, ho deciso di realizzare in Italia il mio prossimo film, Le avventure di Ernesto Pic, che sarà diretto da Christian-Jaque e interpretato da Camillo Pilotto e Fernandel. Produzione Latina Film in doppia versione italiana e francese.

è stata dete.

die opeil. la Maidre

stata Projet

Come

matestand

realtà gu

Juzione D

arte? Essi

formulati

nemain.

भारतम् 💯

strene i a-

Net

riolen

non na

contic.

nessuna

sono si

gioco.

ckin c

Sembla

:ola 2-

parte del.

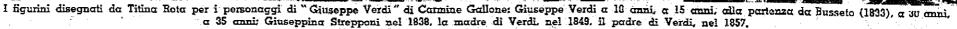
Il primo giro di manovella sarà dato il 18 aprile a Cinecittà. Devo dire infatti che Cinecittà è la più grande e perfetta organizzazione tecnica dell'Europa continentale. C'è un senso di ordine e di disciplina che solleva il cuore, specialmente a chi è abituato ai capricci che intralciano la lavorazione in altri paesi. All'idea che vi si può produrre sulla media di dieci ore di lavoro al giorne, noi che siamo costretti al regime delle quaranta ore settimanali ci sentiamo incoraggiati a venire in Italia. Ed è alla conoscenza di Cinecittà e dell'imponente complesso di provvidenze offerto dallo Stato alla cinematografia italiana, che si deve la mia intenzione di iniziare un buon lavoro a Roma. Io credo che la Francia abbia tutto da guadagnare da una collaborazione con l'Italia. Il momento cinematografico francese è caratterizzato dall'attenta ricerca di una espressione artistica personale. I nostri produttori vogliono dimostrare la loro capacità di far da sè, differenziandosi dai varii modelli. E ci riescono. E' stato naturalmente necessario combattere una dura battaglia per arrivare a questo risultato. Tra il produttore e il pubblico esisteva sempre il diaframma d'incomprensione costituito dalla mentalità del noleggiatore e dell'esercente i quali pre tendono, e a torto, di conoscere il gusto del pubblico, mentre il pubblico reagisce sempre volentieri a favore della novità. Tuttavia qualche produttore ha spezzato intelligentemente il diagramma ed il successo gli ha arriso. Questo è hastato perchè il cinema francese acquistasse un altro respiro; e i risultati si sono visti subito: la Grande illusione al Bandito della Casbah, a Perle della corono la cinematografia francese ha quest'anno di che vantarsi, mentre si comincia a formare una schiera di registi che da Duvivier a Renoir, da Benot-Levy a Christian, Jaque, da Chenal a Feyder, è degna di unanime rispetto. In queste condizioni, e, premesso che in generale le tendenze della cinematografia italiana sono identiche, data l'affinità della lingua e dello spirito, io credo fermamente che una intesa tra Parigi e Roma dovrebbe essere molto utile. I vantaggi sarebbere reciproci ed il profitto non dovrebbe mancare. Io spero, e sono certo, di trovare in Italia la più chiara comprensione per i miei progetti e conto di valermi di attori e di tecnici italiani nel modo più

É' probabile che una stretta collaborazione fra l'Italia e la Francia possi risolvere molti problemi, non ultime quello di un allargamento del mercate per il film italiano. Auguriamoci, dun que, di ritrovarci in molti in un'organia zazione italo-francese seria ed attiva fondata su ben ponderati criterii ind

Pierre Frogeral

FIGURINI DI "GIUSEPPE VERDI"









zioni di Stato avevano divulgato in mi-

espulsi dal partito o costretti all'esilio, E'

una missione specifica. Esso doveva « do-

cumentare » con la più rigorosa preci-

teva cogliere una scena dal vero, la ri-

spettacolo: era il tempo in cui si met-

tevano in iscena dei drammi che rap-

presentavano la vita di corte degli ultimi

I teorici della rivoluzione proclamarono

studi forniti di un'attrezzatura piuttosto

informatori della produzione erano cer-

tamente molto diversi da quelli che ispi-

ravano le opere prodotte in Germania o

in America. Si insisteva sul fatto che il

cinema sovietico dimostrava la possibilità

di un'arte di collaborazione, quindi ti-

mento comunistico delle masse. Le opere

Anche in questo campo i bolscevichi

Olimpe Bradna stella della Paramount

Meshrabpom langue e ripiega le ali.

PANORAMI MOSCA, febbraio. E' morto il cinematografo sovietico.

La notizia, sparsasi improvvisamente, ba destato viva emozione. L'estinto era nato nel 1923. I funerali saranno fatti a spese

cinema sovietico si svolge in due così schiette e potenti da risultare tutt'alfasi. La prima corrisponde al periodo più tipicamente comunista del regime bolscevico. La seconda ha avuto inizio la rivoluzione è durata fino al momento relativamente recente, e corrisponde esat- in cui la tirannide di Stalin ha avuto bitamente alla dittatura personale di Stalin. sogno di imporre anche al mondo del-La fama, o per meglio dire la leggenda, l'arte una formula di adulazione. E' il è stata determinata dalla prima fase. Qualche opera, come l'Incrociatore Potemkine, la Madre, la Fine di St. Petersbourg, è stata proiettata sugli schermi d'occidente. Poche, invero, per assicurare una legittima fama ad una produzione nazionale. Tuttavia, maggiore del successo dei pochi film licenziati dalle censure, è stata l'influenza esercitata dallo stile dei tecnici russi sulla cinematografia tedesca della « Ufa » e su quella americana.

Come vedremo meglio in seguito, gran parte della risonanza era dovuta all'atmosfera rivoluzionaria di mistero e di battaglia di cui sembrava avvolta la cinematografia sovietica. Ma quali erano in realtà gli obiettivi che i capi della rivoluzione bolscevica assegnavano alla nuova arte? Essi non furono diversi da quelli formulati da Trotzki nel 1910: «Îl cinematografo deve esprimere la verità russa sotto tutte le sue forme e nella maniera più esatta. Deve registrare la vita così coni'è, senza deformarla con fantastiche traduzioni, senza lasciare il più piccolo posto all'immaginazione.»

Nell'ideologia bolscevica, anche l'arte è violentata e snaturata. Il comunismo non riconosce altra categoria che quella politica. L'arte, quindi, non ha diritto a cavate dai musei. nessuna autonomia: le opere artistiche o sono strumenti di propaganda, magari che il cinema era la vera arte comunista. implicita, magari indiretta, o non hanno I primi film sovietici furono prodotti in il diritto di esistere e di circolare.

Per un certo periodo di tempo la Rus-rudimentale. Il mercato mondiale era già sia non ha avvertito il peso di questo da parecchi anni dominato dal cinema gioco, mercè uno speciale, tradizionale sonoro quando gli studi sovietici produatteggiamento dell'anima slava. Da Pus- cevano ancora dei film muti. I principi ckin e da Gogol fino ai più recenti, gli scrittori russi hanno sempre obbedito ad un istinto rivoluzionario. Il loro sguardo sembra distogliersi con terribile pessimismo dalle miserie del mondo presente per seguire un irraggiungibile sogno di selicità sociale. Per questo, gli artisti russi, malgrado l'ideologia bolscevica, non hanno dovuto gran che violentare la loro esaltatrici delle giornate di ottobre, della natura. Finchè il mondo da loro ritratto, guerra contro i « partigiani », le opere con quel morboso gusto della verità e che rievocavano l'oppressione zarista, semdella confessione così caratteristico degli bravano veramente i segni di un radicale slavi, era il mondo del passato regime, o superamento dell'« individualismo artistiquello presente bisognoso di sproni e di co borghese ». incitamenti, noi abbiamo visto correre per il mondo opere, specialmente letterarie, furono serviti da qualche apparenza. Il

esplicarsi. Rimanevano interdette quelle opere di fantasia che scaturiscono dall'ingegno individuale. Quindi, da una parte la tradizionale propensione al verismo dei russi si compiaceva nei risultati della fotografia, dall'altra si mettevano a profitto le istintive qualità di attore del popolano russo. Non bisogna trascurare, inoltre, che gli studi sovietici erano liberi da servitù economiche. La lavorazione tro che lusinghiere per il regime rosso. non doveva tener conto di rigidi piani di Questa relativa alleanza tra gli artisti e lavorazione o di rigorosi preventivi momento in cui gli scrittori, che le edi-

lioni di copie, uomini come Boris Pilniak, donne come Lydia Seifullina, vengono il momento in cui anche la cinematografia dello Sovkino, della Wufku, della Ma allo schermo, per la facilissima ac-Russia. cessibilità delle immagini su esso proiet-

tate, il governo di Mosca aveva assegnato sione gli aspetti della nuova vita russa. Quando, per ragioni tecniche, non si pocostruzione doveva curarne anche il minimo dettaglio. Questa mania realistica un Eisenstein, di un Ekk, di un Kosininvadeva, del resto, tutto il mondo dello tempi zaristi, e si cercavano faticosamente i « sosia » dei granduchi assassinati per vestirli con le divise dei defunti e met-

Che però il cinema sovietico fosse intere sul loro petto le loro vere decorazioni; era il tempo in cui per una rappresentazione del Boris Godunof si portavano in iscena le iconi del cinquecento, spondente meglio d'ogni altra al senti-

La seconda fase del film sovietico è piuttosto recente. Il tenore delle sue premesse morali è indicato da uno strano mea culpa pronunziato da quello stesso Eisenstein che aveva trionfato con l'Incrociatore Potemkine. Autore di un Prato di Begine severamente censurato dalla critica ufficiale, egli scrive in una rivista: «L'errore del mio film ha le sue radici in una illusione caratteristica degli intellettuali individualisti. Illusione che può condurre alle più gravi e tragiche consequenze. Questa illusione consiste nel pretendere che si possa compiere opera veramente rivoluzionaria a proprio rischio e pericolo e al di fuori di ogni collettività. » Questa confessione sembra coerente alle premesse della prima fase del cinema sovietico. Ma leggiamo l'analisi che Rokotof, un critico che va per la maggiore, compie del Deputato del Baltico, il film che ha inaugurato la stagione moscovita del 1937. «Tuttavia, l'opera di Kheifetz e di Zarkhi non è un film documentario, nè una semplice ricostruzione storica. No! Ma è una storia raccontata da due artisti che sanno scegliere i fenomeni tipici della vita, che sanno coglierli, renderli, svilupparli, facendone scaturire le forze progressive che trionfano nella lotta per la vita. Il metodo dei due registi è molto lontano dal naturalismo primitivo del vecchio cinema sovietico. Essi trattano liberamente le particolarità della situazione storica, seguendo in questo l'esempio dei grandi drammaturghi dell'umanità e, in primo luogo, quello di Shakespeare. »

grafica rientra nel Piatiletka, nella razionalizzazione e americanizzazione forzata di tutta la produzione russa. Il Deputato del Baltico svolge la vita di un vecchio professore di botanica, Dimitri Poleiaef, nella quale si trasfigura la vita di uno scienziato russo vivente: K. A. Timiriasef. Il risultato? Era da prevedersi. Una Vita del dottor Pasteur prima, ma molto

A. C.

presupposto di estremo, di esasperato verismo, conduceva alla produzione di veri e propri documentari nella lavorazione dei quali la virtù di ogni singolo collaboratore aveva notevoli possibilità di

Da questi elementi si deduce che, malgrado i soggetti rivoluzionari, i film prodotti dalla Sovkino, dalla Wufku e dalla Meshrabpom, non si può parlare di cinema « sovietico » con l'intenzione di definire uno stile caratteristico, peculiare della Rivoluzione d'Ottobre. Diciamo « sovietico » per intendere la regione del mondo dove fu prodotto un certo gruppo di film, che riferiscono il loro spirito non al nuovo clima del regime bolscevico, ma alla tradizione artistica della vecchia

Così si spiega anche la indubbia influenza esercitata dal film sovietico su alcuni registi tedeschi e americani. Il film tedesco della prima «Ufa» e quello americano dei primi film a serie, erano troppo bisognosi di una reazione di sano realismo per non accogliere l'esempio di un Poudovkin, di un Dziga-Vertof, di tzef. Il gusto di certi audaci scorci, di certi violenti primi piani è di origine tipicamente russa. Così il gusto nel comporre realisticamente le masse, la messa in iscena, nel cavare valore drammatico da un particolare.

capace di esprimere delle personalità veramente autoritarie, è dimostrato in parte dall'esperienza compiuta da Eisenstein ad Hollywood. Com'è noto, questo regista fu assunto da una grande casa americana. Il film Lampi sul Messico, da lui diretto, non arrivò alla fine: dopo aver girato decine di migliaia di metri di pellicola, Eisenstein ruppe il contratto che lo stringeva alla casa americana e ritornò in patria. Dal suo incompiuto lavoro un tecnico cavò il frammentario Lampi sul Messico, che abbiamo visto sui nostri schermi. Frammenti, ma di marca leonina. Indubbiamente, Eisenstein non aveva potuto resistere al clima di Hollywood, nè ai piani di lavorazione dell'industria americana, nè ai sistemi di pubblicità, nè alle esigenze commerciali che pretendevano di insinuare romanticismo e immaginazione per aggiungere efficacia spettacolare o togliere mordente alla dipintura rivoluzionaria dei « peones ». Ma una vera, una decisiva personalità artistica, un King Vidor, per esempio, sarebbe riuscito a salvare la sua opera anche attraverso queste

Noi non sappiamo se i critici sovietici abbiano scoperto in Shakespeare uno staliniano ortodosso. Certo, non si potrà negare al grande tragico inglese un posto notevole nella categoria degli « intellettuali individualisti » che il misero Eisenstein è stato costretto a rinnegare.

In realtà, anche l'industria cinematoprima della pasteurizzazione americana.



CINERACCONTO CON DEANNA DURBIN, ADOLPHE, MENJOU, MISCA AUER

Betty (Deanna Durbin) è il padre (Adolphe Menjou) si trovano in cattive acque: la padrona di casa, signora Taylor, li stratterà se non pagano la pigione. Ma come pagarda se non hanno un soldo e se John Cardwell. (il padre), che è musicista, non riesce a trovare una scrittura per sè e per i suoi compagni d'orchestra? Una sera, mentre un ruvido portiere lo respinge all'ingresso di un teatro, John trova per terra una borsetta perduta da una signora, Che cosa conteneva questa borsetta? Lo sapremo dall'ingenuo diario di Betty.

6 febbraio. - E' tanto che non scrivo su questo libretto, papà vorrebbe che scrivessi qualcosa tutti i giorni, ma non succedeva mai niente, e avrei sempre dovuto scrivere papà non ha lavoro, e il debito con la signora Taylor cresce e lei qualche volta è molto sgarbata, e io qualche volta piango quando papà non mi vede, ma quando mi vede rido sempre perchè se no lui ha troppo dispiacere. Finalmente ho messo un punto ma il guaio per me quando scrivo sono proprio i punti e le virgole che non so dove metterli, e mi piacerebbe fare come Pulcinella che li metteva tutti in fondo, perchè quelli che leggevano li mettessero a posto loro. E un altro difetto mio è che quando comincio a chiacchierare non la finisco più e papà dice che meno il can per

Dunque cominciamo dal principio, l'altra sera io aspettavo papà, ero molto in pena perchè la signora Taylor aveva detto che se non pagavamo domani cioè ieri ci metteva fuori senza i bauli perchè li teneva lei. Papà era andate alla sala dei concerti per cercar di parlare con Stocoschi che è quel grande direttore di orchestra, non so se si scrive gliela. così ma lo conoscono tutti. Io l'ho sentito tante volte dirigere l'orchestra, pare di essere in Paradiso tanto è bravo. E poi dev'essere anche molto buono perchè gli artisti sono tutti molto buoni, figuriamoci lui che è tanto grande. E allora papà voleva domandargli se lo prendeva nella sua orchestra e io ero sicura che se sapeva che siame tanto poveri e che papà è un musicista tanto bravo lo pren-Finalmente papà è tornato e la signora

Taylor gli è corsa incontro dicendogli che ci metteva fuori di casa, invece papà ha pagato tutto il debito e le ha detto che Stocoschi Taveva presc nell'orche stra cioè veramente non l'ha detto lui ma lei gli ha domandato, Stocoschi l'ha preso nell'orchestra, e papà non ha detto ne sì nè no e poi sono corsa giù io che ero tanto felice, e sono andata a chiamare Vassia e anche lui era tanto felice, e io capisco adesso che papà ha provato a dire che non era vero ma non ha avuto il coraggio di insistere perchè eravamo tutti tanto felici che poi ieri mattina papà ha detto che doveva andare alla prova e io gli ho tagliato i capelli e l'ho fatto bello, e poi volevo andare con lui ma lui ha detto se so che tu sei nella sala divento nervoso e suono male. A me mi pareva molto strano che papà abbia soggezione di me, perchè siamo sempre abituati a far musica insieme e siamo molto in confidenza, ma io cerco di non disubbidirgli quasi mai e allora ho ubbidito anche questa volta, cioè non sono andata con lui ma dopo sono scappata e sono andata alla sala dei concerti. E c'era un portiere grosso grosso, mi ha detto dove va lei? e io ho detto vado su a vedere se tutto è in ordine, e lui mi ha detto non si può, c io ho detto sono la figlia del primo trombone, lui ha detto, mi dispiace, signorina Landoff, ma non si può. Io ho detto, ma che Landoff, mi chiamo Cardwell, e lui, non c'è nessun Cardwell nell'orchestra e io dico l'hanno preso ieri sera. Ah, dice lui, è un ometto coi baffi neri e un paltò striminzito, ha detto proprio così e non era educato, perchè non sta bene dire che gli altri si e lui ha detto l'ho cacciato fuori io sono scappata per la scala e sono entrata nella sala delle prove e ho guardato bene

tutti i tromboni e papà non c'era. Io ho già avuto molti dispiaceri da quando papà è disoccupato (ma un dispiacere così grosso non l'avevo mai avuto, perchè ho capito che papa mi aveva detto una bugia. Sono tornata a casa come un cane bastonato e aspetta aspetta verso le sei è venuto papà e mi ha detto ho sonato tanto bene Stocoschi è tanto contento di me e io non ho potuto tacere e mi sono messa a piangere e gli ho detto, papà perchè mi hai detto una bugia e lui mi ha detto eri tanto felice che non ho avuto il coraggio di dirti che non era vero.

Ma allora gli ho domandato dove aveva preso i denari e lui mi ha risposto che aveva trevato una borsa e che non aveva potuto trovare la signora che l'aveva perduta. Mi ha fatto vedere la borsa, che era tutta bianca e oro, una bellezza, e io l'ho aperta e dentro c'erano dei da me. Sì, sono felice, e ho scritto tante nari, e un portasigarette d'oro coi brillanti che papà ha detto che erano veri e poi una scatolina di cipria un fazzeletto e tante altre cosctte e poi c'era un biglietto indirizzato alla signora Alice Frost, quinta strada 263. E io ho pensato dev'essere lei la padrona della borsa, altrimenti sarà un'amica della padrona. e ho deciso di andar subito a riportar-

Cesì sono scappata via, ho preso l'autobus e ho trovato la casa. Io non avevo mai visto una casa così bella, tutto lo scalone di marmo con colonne e statue come nelle fiabe oppure nelle opere. Michaaperte un signore in frac, ma io ho capito che era il cameriere e gli ho detto che volevo parlare alla signora perchè avevo la mia idea. Allora lui mi ha fatto passare, e c'era una quantità di signori in abito da sera e di signore scol-

na fa un poco di confusionc. Figurarsi che non si ricordava che bor- miliardario, Dick Bitters, aveva la mania sa era e nemmeno quello che c'era den- di fargli continuamente delle burle semcoi brillanti lei credeva di averlo perduto un'altra volta! Però è stata molto buona e gentile e voleva darmi duecento dollari di mancia, ma io le ho detto che volevo solo cinquantadue dollari e dieci centesimi, e lei me li ha fatti dare dal cameriere e io glie li ho restituiti a lei così siamo pari, perchè avevamo preso dalla sua borsa cinquantadue dollari per dare alla signora Taylor e dieci centesimi per l'autobus. Lei si è messa a ridere e poi mi ha presentata a tutti i signori che erano lì e mi ha invitato a cena. Io non volevo restare perchè non ero vestita da festa ma lei ha detto che era lo stesso e tutti si sono messi a ridere. C'era una quantità di cose buone che avevano dei nomi buffi, caviale fagiano paté di foogrà, ma io ho preso un panino perchè avevo tanta fame. Ma intanto mi hanno domandato cosa faceva papa e io ho detto il musicista e che mi ha anche insegnato il canto e allora tutti hanno detto canta canta e ho dovuto lasciar di mangiare. Ho cantato molto bene e mi hanno applaudita, e poi la signora dice tuo padre dev'essere un gran musicista se ti ha insegnato a cantare così. E io ho detto, si è grande, e mi hanno domandato dove suona, e io ho detto che è senza lavoro e non ci volevano credere, e io ho detto che ne conosce più di cento bravi quasi come papà e tutti senza lavoro, e vorrei hanno il paltò striminzito, e io ho detto sapere perchè, e un signore ha detto, non ci sono abbastanza orchestre. E io ho ieri sera. Ma io non gli ho creduto e detto, io le potrei mettere insieme un'orchestra, se qualcuno prendesse l'impresa. E la signora Frost ha detto se tu metti

insieme l'orchestra ci penso io, e un signore ha detto il signor Frost potrebbe lanciarla nella sua ora alla radio. E non scherzavano, dicevano sul serio, io glie l'ho domandato due o tre volte e mi hanno sempre detto di si.

Sono scappata via senza neanche mangiare benchè avessi tanta fame. Papa e essia non mi volevano credere, ma ic ho telefonato alla signora Frost e ho fatto sentire a Vessia che diceva di sì. Allora papà e Vessia l'hanno detto ai compagni e hanno subito messo insieme orchestra e papà ha combinate col padrone di un grande garage che adesso è vuoto e faranno le prove li. Cominceranno oggi dopo pranzo, e io andrò a prendere la signora Frost perchè li senta, così ci darà i denari e il contratte. Sono felice perchè ho potuto combinare questa bella cosa e papà avrà lavoro, Vessia avrà lavoro, e tutti gli altri avranno lavoro, e io sono una specie di mamma di tutti, seno la mamma dell'orchestra e loro sono tutti i miei bambini che non importa se sono tanto più vecchi di pagine sul mio diario per poter concludere con questa bellisisma parola.

La parola « felice » avrebbe dovuto spuntare e fiorire spontaneamente sulle labbra del signor John R. Frost, miliardario, e pareva rispecchiarsi nel suo faccione di luna piena e nella amabile rotondità che poggiava solidamente sulle sue gambe robuste. John R. Frost aveva una salute di ferro, una casa principesca, un ufficio colossale, la fortuna gli sorrideva con una costanza incredibile, la sua abilità negli affari era sufficiente perchè questa costanza trovasse una giustificazione. Sì, quel caro signor John doveva potersi proclamare « uomo felice»; ma due ombre rannuvolavano un poco il suo sereno orizzonte. Una era la pazza originalità della moglie: la vispa e saltellante signora cambiava idea ogni cinque minuti, inventava qualcosa late con tanti gioielli che scommetto che di nuovo ogni mezz'ora, appariva e spariva come i caratteri delle insegne lumi-La signora Frest è molto bellina ma nose. L'altra ombra era assai più piccomi pare un poco sconclusionata perchè la, ma qualche volta, si presentava sotto forme fastidiose. Il migliore amico del tro e quando le ho dato il portasigarette pre puerili, sempre innocue, ma qualche volta irritanti. E' vero che John gliele ricambiava regelarmente: se Dick gli offriva la sigaretta fumogena, John presentava a Dick il fiammifero esplodente: se John trovava nel suo letto un sorcio vivo, la sera dopo Dick trovava nel proprio un rospo. Ma la necessità di star sempre all'erta contre i capricci della moglie come contro gli scherzi dell'amico, inaspriva il carattere del signor Frost

e lo rendeva irritabile e nervoso. Quel giorno, il sei febbraio, il povero John, alzandosi, aveva trovato un biglietto della moglie che gli annunciava un'improvvisa partenza per l'Europa, decisa, lì per lì, la sera prima. « Non ho voluto svegliarti per salutarti » diceva il biglietto « tanto, non è questione che di pochi giorni ».

Per quanto avvezzo all'idea che tutto quel che faceva Alice era sempre inaspettato, quella partenza così precipitosa aveva messo Frost di cattivo umore. Dopo colazione, era andato al club del commercio, per fare la solita partita a bigliardo con gli amici. Appena arrivato, aveva avuto il preavviso di una burla raffinata preparatagli del caro Dick. « Scommetto cento dollari che ci caschi in piene ». E John, punto sul vivo, aveva accettato la scommessa.

Così i suoi nervi non erano precisamente placidi, quando il cameriere del Circolo interrompendo la partita bene avviata gli annunciò che una signorina Cardwell cercava di lui.

(continua)



TCb! ξ. 20151 877

mers pl. d wgar att B E J. 15 . .

<u>:</u>::;

a :

utti sanno come si comportano un critico, un ragioniere, due innamorati, un ragazzo, un soldato, durante la proiezione di un film.

Nessuno sa come si comporti una

C'è gente, in America, che ha spinto le proprie importantissime indagini sugli effetti immediati che produce il cinematografo sui vari tipi di spettatori, fino ai cani. Ed è riuscita a scoprire che abbaiano. Qualcuno, a Parigi, ha provato coi gatti ed ha scoperto che, al cinema, i gatti miagolano.

Ma nessuno ha tentato esperimenti con le mucche. Nessuno sa come si comporti una mucca davanti allo schermo. Io, però, lo so e sono in grado di comunicare al mondo la sconfortante novella: le niucche, al cinema, si comportano male.

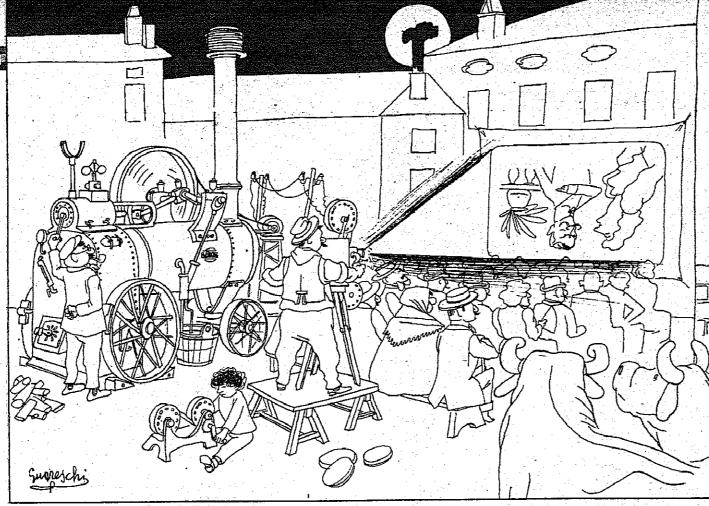
Esiste tutta una letteratura umoristica o « coloristica » sul cosiddetto « Teatro di provincia»; ma, chi mai, ha udito parlare di « Cinematografo di provincia? » Nessuno, perchè nessuno ha visto cinematografi railegrati dalla presenza di mucche.

Appagandosi della troppo facile considerazione che le pellicole sono e rimangono sempre le stesse sia che vengano proiettate nel teatro della capitale, sia nella baracca del paesello, tutti si sono disinteressati a priori della faccenda. Di un «Cinematografo di provincia » invece, avrebbero benissimo potuto parlare perchè, in realtà, è esistito, a suo tempo, nonostante la pellicola fosse sempre la stessa. Altrimenti come potrei asserire che le mucche si comportano male, davanti allo schermo?

Fu 25 anni fa che, al mio paese, una borgatella della Bassa Parmense, il cinema fece la sua prima apparizione.

Non fu una cosa facile, come si potrebbe credere. Fare del cinematografo in un paese dove le ultimissime conquiste del progresso erano l'acetilene e le cooperative di consumo e dove di luce elettrica non si parlava nemmeno, era un serio problema. Una macchina da proiezione, senza una lampada ad arco, non proietta un bel niente: quindi anzitutto occorreva un generatore di elettricità. Vale a dire, una dinamo. Una dinamo, però, non è un gingillo che si possa far girare come un organetto, ci vogliono fior di H.P.: dove trovare degli H.P. in un paese come quello? C'erano macchine ad hoc? Esistevano: a pochi chilometri dalla borgata c'erano le locomobili del Taldeitali, che servivano per azionare le trebbiatrici, le sfogliatrici e le pressaforaggi.

Ed ecco entrare in ballo le mucche. Le locomobili, oggi definitivamente soppiantate dalle trattrici agricole, erano caldaie a vapore montate su ruote, capaci di sprigionare fumo e scintille dal lungo camino ripiegabile, e di far girare con buon ritmo un ampio volano:



Valla stalla alle stelle

gambe: per spostarsi da un'aia all'altra dovevano essere trascinate dalle mucche. E non dai buoi perchè solo le mucche sanno sempre mantenere la loro calma e la loro dignità anche nelle strade più movimentate.

Ci volevano, in definitiva le mucche che trascinavano nei paesi le macchine azionatrici delle dinamo occorrenti per la proiczione.

È fu così che le mucche del mio paese si diedero al cinematografo.

Arrivammo verso sera nei borghi, rimorchiando la locomobile. La macchina veniva ancorata nella piazza: si rizzava il fumaiolo, si accendeva il fuoco, si sistemava la dinamo con annessa conduttura di fili la collegavano al piccolo palco deil'operatore. Tutti i ragazzi venivano mobilitati per la ricerca delle panche, due giovanotti inchiodavano telone contro la facciata di una casa.

Poi imbruniva e qualcuno mungeva le mucche che, naturalmente, erano rimaste nella piazza legate a un piuolo.

Alle 20 la lecomobile era ormai in pressione e mandava allegramente nugoli di scintille a passeggiare per l'aria: allora un robusto fischio avvertiva la popolazione che tutto era pronto. Un violento assalto alle panche della platea, un altro terribile colpo di « fischione », quattre sbuffate di vapore ed

ma erano come robusti signori senza ecco il volano mettersi in moto. I carboni della lampada ad arco sprizzan scintille e l'operatore, salito sul trespolo, cominciava a girare la manovella.

Lo schermo si popolava, come d'incanto, di strani signori che accudivano alle loro faccende, con la testa in giù e le gambe in aria e camminavano con disinvoltura all'indietro.

Ouasi sempre succedeva così in principio: l'operatore, un eccellente uomo che si divideva imparzialmente fra covoni di grano e rotoli di celluloide, non riusciva a capacitarsi come mai occorresse mettere la pellicola a rovescio, nella macchina, per avere sul lenzuolo le figure diritte.

Bisognava quindi fermare e dare scapaccioni al ragazzo incaricato di riarrotolare le pellicole nelle bobine, perchè facesse presto.

Poi, allorchè tutto andava bene, l'operatore si stancava di girare la manovella, cambiava mano e, sul telone, le figure rimanevano improvvisamente immobili, in pose statuarie, per poi ritornare alla vita, a scatti, e saltelli fino a quando l'operatore riprendeva « il tempo ».

Posso assicurare che tutti erano presi dalla faccenda: chi non capiva il fatto, ammirava le movenze aggraziate della signora che si inginocchiava davanti al signore, o le espressive smorfie del giovanetto che buscava una coltellata.

Tutti ridevano o gridavano o davano scapaccioni ai ragazzi che non stavano fermi. Tutti insomma facevano qual-

Le mucche, niente.

E dire che, sullo schermo, passavano persino dei treni, spettacolo questo d'alto interesse per le mucche d'ogni paese. Niente: guardavano il telone distrattamente e ruminavano. Non che abbaiassero come i cani d'America, o che

minavano. Una volta una muggi: ma stupidamente, senza un perchè, intempestivamente, proprio quando sullo schermo si vedeva una signora guardare malinco-

miagolassero conic i gatti di Parigi. Ru-

nicamente cadere le ultime foglie. Un'altra volta, una ruppe la catena e, lentamente, ottusamente, passò davanti alla prima fila di « poltrone » fermandosi a mangiucchiare un ciuffo d'erba vicino alla sedia del farmacista.

Niente altro. Si comportano male, malissimo le mucche, col cinema. Forse non hanno un animo nobile, forse sono dei bruti, semplicemente: i cani, almeno, quando vedono passare sullo schermo un gatto ab-

Le mucche, niente; non abbaiano. Non si muovono neanche quando sul telone passa un trenc lungo così.

Nino Guareschi

incontrai il mio amico Onofrie G., uno

scapolo malinconico che passa le sue gior-

nate succhiando limonate attraverso pagliuzze di cellofan e schiacciando i sacchetti dello zucchero per fare « ciac ». - Onofrio, - gli dissi impietosito dallo spettacolo desolante della sua inutilità, - perchè non prendi moglie? Sei già quasi vecchio e non hai nessuno che pensi a te. Sei uno sciagurato: quali gioie può darti la vita in solitudine? Guarda i tuoi amici: sono tutti ammogliati, hanno bambini grassi, sono con-

tenti, cantano Vivere. - E' vero, - disse Onofrio: - sono un verme ed un reietto, sono un essere inutile, morirò solo come un cane rognoso e nessuno verra a piangere sulla mia tomba, ma io non ne ho tutta la colpa, credimi. Ho fatto di tutto per scegliermi una compagna della mia esistenza, ma che ci posso fare se non ho ancora trevato la donna che fa per me? Vedi: oggi è assai difficile trovare una ragazza sincera, spontanea, genuina; sono tutte posatrici, false, artificiose. Il cinema le ha guastate: sono tntte ammalate di cinema. Quando posano gli occhi su di te, non ti guardano come potrebbe guardarti una piacente illibata o una dattilografa miti pretese: ti guardano alla maniera di Luisa Rainer o di Kay Francis; quando credono di amare, amano alla maniera di Myrna Loy o di Bette Davis, e quando baciano usano la tecnica suggerita dall'ultimo film di Marlene Dietrich. E' una cosa che indispone. Tempo fa mi fidanzai con una ragazza di nome Liliana. Bella, sai. Aveva occhi grandi e luminosi, una becca che... Bè, lasciamo andare; ti dico, una ragazza bellissima. Credo che Liliana sarebbe stata una moglie ideale se non

avesse avuto la mania del cinematografo. S'era messa in testa di assomigliare a Joan Crawford, e faceva sempre hoccacce per mostrare i denti.

Invece di dire « si », faceva un mugolio (uhm, uhm); invece di sedere compostamente, si sdraiava come un pitone e fumava come un tubo di scappamento servendosi di un bocchino lungo come una cerbottana del Borneo. Prima di lasciarsi baciare, pretendeva ch'io facessi due o tre « provini » con un cuscino da piedi. Voleva che la baciassi alla maniera di Clark Gable. Io avevo sempre baciato alla buona, ma facevo di tutto per accontentaria; però, secondo lei, mancavo assolutamente di tecnica. Diceva che avrei avuto bisogno di un gran regista. Quando parlava dell'Arte si agitava tutta come se le avessero cacciata una manciata di lombrichi giù per la schiena. «L'Arte» diceva, e rivolgeva gli occhi verso il cielo blu. « Nella vita non c'è che l'Arte». « E la

torta coi pinoli - dicevo io - dove la metti la torta coi pinoli? », I suoi atteggiamenti, le sue parole erano sempre ispirate dai « supercolossi » dello schermo. La prima volta che uscimmo insieme da una camera d'albergo prese l'atteggiamento contrito di Disonorata. Un'ora prima essa mi aveva sussurrato languidamente: « Prendimi: sono come tu mi vuoi ». Un giorno la sorpresi con un certo Franz che si spacciava per attore cinematografico per aver fatte la parte di impiccato ne L'ultimo Zar. Liliana voleva giustificare il suo conteono sconveniente giurandomi che stava rifacendo con Franz ила scena di Ресcato d'amore. Io non mi lasciai convincere. — « Sai quale sarebbe il tuo ruolo? — le dissi. — Quello de La signora di lutti. In quanto a me, ho rinunciato a fare Il murito ideale; preferisco la parte de L'uomo invisibile ». Infatti, da quel giorno, non mi feci più vedere,

Walter Minardi



ci ha scritto pregandoci di fare un « Sl. Mabel!» anche per lui... - Si, Mabel!

- Continuano inia. terrotte, ed anzi a rit-

mo accelerato, le riprese del Panie di ::e:ro.. - Si, Mabel!

- Gennaro Righelli ha ricevuto nuove of ferte per andare a dirigere dei film a Hollywood, dove, senza alcun dubbio, la sua arte

- Sì, Mabel!

Equatore sarà girato senza regista... - Si, Mabel!.

- Infatti, i registi - dicono quelli di Equatore - non servono a niente... - Si, Mabel!

- Però, Equatore avrà un « direttore della messa in scena », il quale non si occuperà affatto della regia, ma della messinscena e, cioè, trattandosi di Africa, metterà a posto gli alberi, i fiumi, le gazzelle, le zanzare... Ma resta inteso che Equatore verrà girato sema regista...

- Si, Mabel!

- Infatti - aggiungono quelli di Equatore - che bisogno c'è del regista quando la consegna è quella di seguire a puntino la sceneggiatura, sfumatura per sfumatura? I nostri pomini — concludono — seguiranno scrupolosamente la sceneggiatura...

- Si, Mabel!



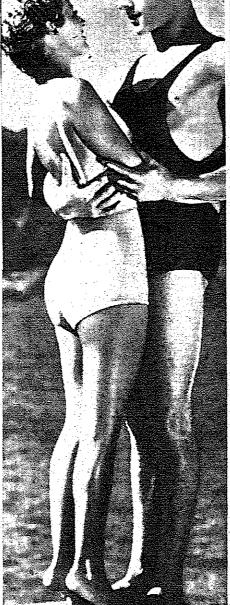
Ecco un'amorosa coppia che ha messo ogni cura per evitare le sorprese dell'obbiettivo: ma. ohime, con quale risultato?

Che cosa iaresti se ti dessi un bacio?

Certo non lo direi di giornali...



WANNES BAXTES — 54s besed queens tips di balletti sulla gila ligggel MYRNA LOY — Starebbe molto meglio



— lo sono quello che vi ha salvata un'altra volta dalle onde... - Quale? Quello di stamattina o quello di



Quella ragazza laggiù — dice Mischa Auer tovaglicio sta sulle ginocchia di tutti...

nelonelluovo Nel film « Nina non far la stupi-da », il matrimonio di una delle coppie fuggiasche a Venezia nel l'anno 1843 (quindi al tempo delle Invitiamo i nostri lettori a cer

rante le scene delle barricate, si vede chigramente che in una ca

(Segnalato da Carlo Amedeo Giovetti, Rua Frati 25, Modena). Nel film « Chi è più felice di me »

in una scena di palcoscenico, che cosa ci sta a lare un pompiere che si intravede, dal momento che il direttore di scena (proprio luil) ha in bocca un sigaro e sta per ac-cenderlo? Non sa che in palcosce-nico non si fuma? (Segnalato da Eugenio Villa, via Ozanam 12, Milano).

Nel film « Cuié Métropole ». l'artista Charles Winninger consultan-do la lista dei piroscafi parte per l'America legge: "Rex", "Augu-stus" fa servizio per l'America del Sud e non per quella del Nord. (Segnalato da G. P. Bacigaluppi, Segnaiato da G. F. (Savona).

Nel film « Anime sul more » dopo a scena della lotta con Wilcoxon il salvataggio di Frances Dee e di verse altre peripezie per cui rimane più o meno sommerso dall'acqua, Gary Cooper estrae una pistola e uccide diversi dei marinai ribelli Come mai la vistola che era al suc fianco non si era bagnata con lui? (Segnalato da Cesare De Stefani, via Candia 55, Roma).

Nel film « Fra due donne », Franchot Tone, dopo aver leticato con la moglie milionaria e averla definiti-vamente abbandonata, torna in macvamente abbandonata, torna in mac-china all'ospedale e va in giro così con l'infermiera. Come poteva avere la macchina se aveva leticato con la id maccinini se diveri felicito con la moglie che la possedeva e se aveva dichiarato, poco prima, di essere tanto povero da non potersi per-mettere il lusso d'un'automobile? (Segnalato da Livia de Cesare, via Cinquescuti 27, Napoli).

Nel film «La lena di Barlow: genitori su una macchina coperta guida sinistra e dopo poco riparte, guida sinistra e aopo poco mente, accompagnando un'amica, con una macchina scoperta guida destra.

(Segnalato da Giovanni Dognini, via Washington I, Milano - e da Teodoro Andrisano di Antonio, via

dontello 5, Brindisi). Nel film « Felicita Colombo », Dina Galli va in automobile verso Venezia, attraverso il finestrino posteriore si vedono le piame muoversi nella stessa direzione dell'automobile, in-vece che in direzione opposta, dan-do così l'impressione che la mac-

china proceda a marcia indietro. Segnalato da Costanza Bianchi, via Rovello 1, Milano). Nel film « Anime sul mare », Gary Cooper e George Raft prendono in giro quel conte francese grande spadaccino, il quale impugna la spada dall'impugnatura « Visconti ». Cosa impossibile dato che, a quell'epoca, le genere di impugnatura non esisteva. (Segnalato da Pietro Medri, Via Monte Velino I, Roma).

Nel film « Scandalo al Gran Hotel», la Henie si lancia all'insegui-mento di Tyrone Power per rendermento di Irano rova para printio-gli un sacco da montagna, piutto-sto voluminoso, che questi avera lasciato sulla neve. Durante la veoce discesa si vede la Henie priva di questo pesante fardello, mentre raggiunto il Power, essa ne è di

Segnalato da Alionso Colabucal. Via Emilio Morosini 15, Roma). Nel film « Sette giorni all'altro sondo », nella scena di cui Feleo. ni si trova nella casa di cura, solo con la moglie del professore, si nota care il pelo nell'uovo. Alludia-mo si capisce, al pelo nell'uovo cinematografico. Non è difficile:

ce n'è iuntil

Noi pubblicheremo gli errori
di cui avremo riscontrato effettivamente l'esistenza e compentivamente l'esistenza e compen-seremo questa collaborazione dei lettori estraendo a sorte un abbonamento annuale gratuito a FILM fra coloro i quali, ogni numero, vedranno pubblicati i loro persi. Data l'enorme af-fluenza di segnalazioni - alcune delle quali sono davvero arquite

molto bene che l'alconi ha la « fe-de » mentre non dovrebbe averla perchè vuoi larsi credere celibe. (Segnalato da Virgilio de Muro, via Clemente X 25, Roma). Nel film « Anime sul more » uno dei personaggi mostra a una ra-gazza una carta da poker dei nostri

tempi. (Segnalato da Rag. Bruno Marchesi allievo del Centro S. di Ci-nematografia - Casa dello studente

Nel film « Il fantasma cantante l'interprete legge, insieme al futuro cognato, nella sala d'ingresso della cognato, nella sala d'ingresso della stazione radio, un cartello in cui si promette un premio di 500 dollari a chi troverà il fantasma, viceversa, insieme al suo interlocutore, parla ripetute volte di un premio di 5000 dollari.

(Segnalato da Giangiacomo Galli-

go. via Marradi 18, Livorno).

Nel film « Mayerfing », la baro-nessina è al picnoforte. Suona Schu-bert. Il libro di musica è iliumi-nato da due candelabri. Anche la momma ricontà alla luce delle ce dele. Tutto il salotto ha candele accese. Entra la contessa, cugina dell'Arciduca Rodolfo, ed esclama due o tre volte: a buon giorno! » Poi per conduire al più presto la butonessina dell'Arciduca soggiunge: "Sono le tre e bisogna andare". Escono Salgono in carrozza e vanno nella notte piovosa (Segnalato da Vittorio Tr via Palestrina 18, Milano)

Nel film «La maschera di mezzanotte » la mano che impugna la ri-voltella che ucciderà il giornalista che si confida con W. Powell è mano di donna, fine, calzata da lungo guanto nero. Alla fine, invece, si viene a supere che l'assassino è un omo. (Segnalato da Bruno Cartapatti, iazzale Pasolini 2, Milano).

Nel film « La legge della foresta », quando George Brent scappa con quel treno carico di materiale, l'amministratore ha appena fimito di dire.
che il treno è li fermo da vari gior
ni. Come può allora la locomotiva
essere sotto pressione?
(Segnalato da Gion Carlo Bene-

Nel film « I candelabri dello Zar », William non ha saputo rinunciare a comparire in uno dei suoi migliori pigicmi, nell'epoca del-trionio della camicia da notte. Foi, sia detto senza malignità, non si comprende bene perchè la contessa Miranowa, essendo in possesso di un passaparto diplomatico che esonerava dalla visita doganale, reoccupasse di celare i documenti preccupasse di celare i documenti in luoghi strani e impensati mentre sarebbero stati molti più sicuri se nascosti in seno, poichè William Powell, se ha osato attentare ai candelabri, evidentemente non avrebbe fatto lo stesso con i senii (Seguiato de Tuita III).

(Segualato da Luigi Farinelli Parso Vercelli 58, Milano)

dini. via Guerrazzi 9, Milano).

eoccupino, quindi, del ritordo, nostri collaboratori: se i loro peli" sono esatti, vedranno, nima o poi, la luce. Incollare sulla busta l'apposi-

to tagliando inserito a pay. Vincitrice del sorteggio per il N. 4 di FILM è risultata, su 59 concorrenti, dei quali sono stati pubblicati i "peli nell'uovo": Elsa Garbarino, Nissa Monterra-

o. (Asti). Continuiamo a pubblicare le segnaluzioni più saporose.

la comeriera con il cafiè del

tino e chiede stupita; — Già vesti-ta? — all'attrice che risponde; — Non

mi sono neppure svestito. Ouesto

onzi, indosso, un muntello, rincoso

li vicino per attacciasi sumi finestra a veder Napoleone che par-

te: è giorno pieno, di già. Per quanto iosse « inl'mineo » lo stile di

guerra dell'Imperatore, non credo che lo fossero proprio così is sue

Padova 38, Milans).

mo).

otti di pace.
(Segnalato da Lucio Mantova, via

Nel film «L'ultima partita» la

Nel tum « L'utima partia » la protagonista si trasi orta, con il te-letono, da una sianza nello stan-zino del vestiario e chiude la soli-dissima parta. Il tilo dell'apparec-

chio o si screbbe dovuto rompere, e allora non screbbe più stato pos-sibile telefonare (come invece viene

fatto), o avrebbe impedito di chiu

dere la porta.
(Segnalato da Carlo Maria Pensa, via A. Chislanzoni 13-a, Lecco (Co-

Nei film «Terra senza donne», Jeanette Mac Donald, quando è sul-la nave che la porta in America,

aver explicato il dittografo l'assas-sino, mentre nella stessa sala per tutta la durata della scena vi sono

l'avvocato Neison e la sua fidan-

(Segnalato da Renato Nobili, via Verzellino 2, Savona).

Nel film a Condottieri », in una inquadratura si scorge il Sassoiungo avvolto fin quasi alle cime da un velo di nubi; nella inquadratura

scrive la musica con una

zamotte s in unc

quendo Emma Grammatica cores 'allogaio - mandota via dal man chesi — hussa ad un aibergo e il padrone che va ad aprire le chie-de: "Avete i documenti in rego-le?" E covio dire che nel '90, fi-no al 1520, per entrare in albergo Nel film « Una notte di Napoleone », una debuttante attrice di Fla hut, invitata a cena intima con Na-poleone, vi giunge poco dopo la fine della recita: probabilmente, non occorreveno i documenti. (Segnalato de Italo Dragossi, via Mario de Fiori 59, Roma). quindi, da mezzanotte alle due. Nel Nel film « Margherita Gautier », la protogonista demenda ad Armando dei marrons-glacés che furono la ventati 28 o 31 anni depe la sua l'appartamento imperiale s'intrat-tione un attimo con il maggiordo-mo, mentre una cameriera appare portando una camicia da notte ed esce. Uscita lei appare subito il "grifagno" Buonaparte. Mangia una nocciola e una salcincia senza spiegare il tovagliolo o toccar po-(Segnalato da Vittorio Barral, via Corlo Piscome 16, Milono). Nel film « I condelabri dello Zor » il granduca Pietro per seguire una ragazza mascherata entra in un polezzo e cade in un agguato. Inseguito, viene lasciato libero e si usa: sala: con la ragazza ha un breve pattibecco che si conclude firma di un atto di clemenza. È im-mediatamente se ne va, perchè de-ve partire per la Spagna. Riappare

guito, viene lasciato libero e si usa la accortezza di bendario per la gli scendere quella stessa scala e attraversare quello stessa portone che areva que veditin poichi che drava già veduto poichè era entrato da solo e naturalmente sen-za benda. za benda. (Segnalato da Mimi Manganaro, via Monza 5, Messina). Nel film « l tre desideri ». Luisa Ferida si recu a portare dono a casa del fidamento, dove si soller-

dominazione austriaca) è celebrato dallo Uthiciale di Stato Civile con la

letiure degli criticoli 130, 131 ecc. del vigante Codice Civile Italiane

che, com'è nalo, entrè in vigoro ne (Segnalato da Gian Gincomo Gal-ligo, via Marradi 18, Livorno).

Nel film « Napoli d'altri tempis

ma un attimo sulla porta a conse-gnare il plico alla comeriora. Scen-dendo le scale essa indossa un paio di scorpe scure; quando esce sulla strada ha un paio di secres bian

(Segnalato da Germana Makala, piazza M. Adelaide di Savoia 4, Milano e da Mimma Sestial, via V. Veneto 197, Viareggio). Nel film all fu Mattic Pascal's. l'albergo romano in cui avviene l'in-contro col cugino Melis è il Luxar che però, a quel tempo, non pote-va iar mostra di una vistosa ins-gua al neon.

(Segnalato da Adriano Bardelli, via Cola di Riesto 190, Roma). Nel film « Anime sul more » la valigia che Gary Cooper aveva im-bratiata nella pozzanghera di fango

sima matita automatica. Però sia-mo ai principio dei Settecento. e frances Dee aveva siendata nello scendere dalla camana, si vede popoco dopo pulita e intatta, sul camané della cabina di Cooper.
(Segnalato da Marie Cori. Collegio di Spagna I, Bologna). (Segnalato da Joseph Morosini via Orti 29, Milano). Nel lilm « La maschera di mezge nel salotto dell'avvocato Nelson, viene messo in rilievo un quadro pendente dalla parete, che nasconde un dittografo; mentre lo stesso qua-dro, nella stessa scena, un po' pri-ma, ligura perfettamente diritto. Co-Nel film all corscro nero », durante la battaglia tra la "Folgore e il galeone spagnuolo, viene gatiata una passereila tra le due navi; citraverso questà i corsari si me può aver spostato il guadro ed

gettano sulla tolda del galeone mentre alcuni soldati spagnoli al-mati di archiougi tentano di sbarrore loro il posso. Uno di questi de chibugieri prende di mira il Coredio Nero, poi, cambiando idea, spara da una distanza di 2 o 3 metri a un corsoro il quale continua imperier o a combattere. (Segnalato da Renato Bergana) schi, via Sansevino 7 Milanol.

Nel film . Scandalo el Grand Ho tel », si vede una locanda con il no-me scritto in inglese: Come è poss-bile se l'azione si svolge in Sepzera?

re immediatemente successiva ap-pare invece limpido e stagliato sul-l'azzuro. Spazzate di vento, sui Spuzzate di vento, sui (Segnalato da Pical Missiroli. della Regina Margherita (Segnalato da Antonio Covi, piaz-



الكشارة

sioci della

enda . Tra

೧೮೩೦ ಫಿ

ë:

e, se :

and .

preferb

Menzy :

207.00

ich to

ÇEKT 🕾

S22: 5

4:-

tine.

Citize e

ii second

Pare of

film, della racio

VOCI DEL MONDO "SORCI VERDI" A MAMOU-LIAN, A BUTENKO

Le « Voci del Mondo » sono, si può dire, una delle più antiche e insieme più nuove iniziative della radio italiana. Antiche perchè il loro vero inizio risale al 1931, all'epoca in cui dovunque la radio sperimentava lo sperimentabile e in cui si cominciava a comprendere come, più del referto su di una cosa, interessasse all'audizione la cosa stessa in quanto auditiva e commentabile insieme. Si volevano dare spettacoli della natura, spettaccli di vita umana, documentari e cose simili. Ma erano le prime passeggiate che il microfono faceva nel mondo, passeggiate che, come quelle di un bebè nel breve spazio di una stanza, mobilitano e preoccupano l'intera famiglia. Il microfono era legato al filo come il bambolo è sostenuto dalle dande. Quindi la visita, che so? a un venditore di uccelli, a un nido d'infanzia o a un giardino zoologico costituiva un affare di Stato. Il mezzo tecnico non rispondeva alle intenzioni. L'attualità e la poesia dovevano per forza entrare in pericolosi compromessi con le pratiche possibilità. Il personale faceva miracoli, ma il risultato si rivelava piuttosto modesto.

Oggi la grande rivoluzione è compiuta per i progressi intanto avvenuti nel senso della celerità e della compiutezza in fatto d'incisione su dischi e di registrazione su nastro. Non si è obbligati a trasmettere il « pezzo di vita » faticosamente captato nello stesso istante in cui il radiocronista ha potuto coglierlo; perne nulla di concreto. Pochi sanno, per bo che si tira dietro la barchetta nelle ma lo si va a cercare, lo si annota su cera e su metallo, se ne controlla con comodo l'efficacia, lo si riprende se non sembra riuscito c finalmente lo si immette a volontà in un punto qualunque del programma quotidiano. Il miracolo è devuto agli automezzi attrezzati per l'incisione su dischi e per la registrazione su nastro magnetico di cui oggil'Eiar fa l'uso più ampio. Grazie a questa indipendenza raggiunta sull'attimo fuggente, un immaginoso radiocronista, Fulvio Palmieri ha potuto percorrere una volta il tempo a ritrose, prima riferendo la conclusione della corsa au tomobilistica cui aveva assistito e poi per ricostituire al più presto i defluiti teressanti considerazioni esegetiche. facendo ascoltare il disco che ne descriveva l'inizio e che comprendeva le dichiarazioni piene di speranza dei corla cortese attenzione dell'amica nazione brasiliana fece si che, registrata, que sta radiocronaca potesse accogliere i transvolatori al loro arrivo all'albergo di Rio de Janeiro. Essi poterono così assistere alla loro partenza e ascoltarsi parlare in un presente ch'era già passato, cosa che avrebbe convinto quei bravi ragazzi, se qualcuno di essi avesse avuto per caso voglia di far della filosofia, che tutto quel che avviene si svolge in un eterno presente e che quindi il tempo è un concetto assolutamente

ideale. Ma qui siamo già in pieno secondo stadio delle Voci del Mondo. La loro ripresa è dinamizzata dalla modernità non solo dei mezzi, ma dei concetti. Entrate in piena funzione solo dal dicembre dello scorso anno, già esse, da un certo punto di vista, possono venir divise in due sezioni: attualità e « voci del mondo » vere e proprie. E a rigore, del resto, anche le voci del mondo possono a loro volta venir suddivise in captazioni dirette e in elaborati che potremmo chiamare semiartistici.

Rientra sotto la generica definizione di « attualità » ogni succedaneo radiofonico della conversazione. Si è capito da tempo in Italia che il monologo alla radio è l'assunto più difficile e che riescono a spuntarla solo pochi iniziati alla semplice e misteriosa arte di stabilire un rapporto tra sè e il pubblico in-

Quelli che possono dispensarsi da ogni arte conversativa sono le personalità, i soggetti di cui interessa sentir la voce così come piace vederne il ritratto. Ecco in che senso l'attualità può essere anche il discerso di una singola persona. Pescarla è opera di chi dirige questa rubrica. Ma intervistarla anzichè tarla monologare aumenta di mille doppi l'interesse. E' capitato questo con Rouben Mamoulian, il famoso regista cinematografico che Gian Gaspare Napolitano ha interrogato in italiano e che ha risposto in un approssimativo francese che però tutti i radioascoltatori hanno press'a poco capito.

Quel ch'egli diceva riusciva per i tifosi del cinematografo interessante di per sè c, al fascino di ascoltare uno che si è visto vivere nella sua opera, l'arrangiata conversazione bilingue aggiungeva un sapore di più. E proprio a questo proposito calza a pennello l'intervista radiofonica della scorsa settimana con Teodoro Butenko. Scampato appena dalla pericolosa passeggiata offertagli dal misterioso compagno venuto di Moscovia, l'ex diplomatico russo non ha certo avuto il tempo nè la voglia di risciacquare i suoi panni in Arno e francamente il suo italiano, anche sc si sentiva all'ingrosso appartenente al gruppo delle lingue indo-germaniche, rivelava d'esser fiorito sulle rive del Volga. Ma quel colloquio stentato aveva più interesse di una perfetta conversazione in quanto, oltre a far conoscere all'Italia e al mondo la voce dell'uomo del gior-

no, costituiva in qualche modo la sua carta d'identità auditiva.

quel che riguarda una formula con la quale il progresso tecnico non ha ancora nulla a che vedere. Si tratta unicamente di far buona pesca in quell'immenso mare che è Roma e di servire il bottino con un'indovinata ricetta radiofonica. L'intervista rende in questo senso ottimi servigi, alleggerisce dichiarasenso assoluto, ma barbose se irradiate in forma monologica. E competenti la strada guidata al re dello scopone che qui non sono nominati a caso in quanto di recente entrambi hanno detto la loro al microfono con l'opportuno affiancamento di un intervistatore. Con una trovata che sempre dall'intervista partiva, un giornalista ha saputo, or non molto far saltar fuori dall'invisibile una intera Compagnia con la scusa che la modestia impediva alla prima attrice di continuare a parlar di se stessa. L'esempio ha fatto scuola e da allora parecchie Compagnie hanno potuto far capolino nelle radiofoniche « voci del mondo ». Le trovate non difettano anche se il modello resta fisso.

Un intervistatore ha indotto giorni or sono Michele Galdieri, fortunato autore di riviste musicali, a raccontare come se ne metta insieme una. Al gaio colloquio partecipa quel giorno tutta la Compagnia. Poi a un certo punto, invitato a cantare una sua romanza composta in gioventù, l'autore si schernisce. manda avanti Fineschi, Fineschi canta na di un porto intitolato Nani e giganti. per lui e, a romanza finita, si apprende che a cantare è stato invece Galdieri.

Altre volte il microfono va in cerca, di ambienti di cui tutti hanno sentito discorrere all'ingrosso senza però sa- radossi dell'adattamento umano: il bimesempio, che in Italia il donare sangue è una vocazione e non una professione. retribuita. La radio è andata a cercare bimbo disprezza perchè ha semplicemendonatori di sangue nei luoghi di sof- te il compito di trarsi a rimorchio per ferenza dove si svolge la loro generosa poche centinaia di metri i transatlantici e anonima missione, ha fatto parlare un medico che li conosce, il presidente della loro associazione, che è un donatore di sangue egli stesso, e infine uno di questi donatori che, con facondia romanesca, raccontò d'aver offerto cinquecento grammi del suo sangue giusto un ora prima e di aver una gran voglia di tornare a casa « pe' magnasse una bella bistecca», suo sistema brevettato potranno dare luogo domani alle più inglobuli rossi.

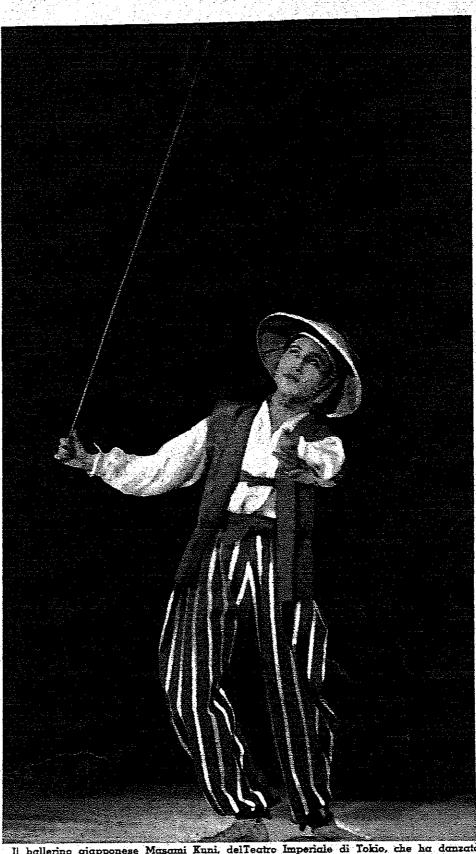
Quest'ultima trasmissione è un tipico esempio di una « voce del mondo », di-Siamo dunque sulla buona strada per ciamo così, diretta. Molte altre simili possono venire ricavate da campi sportivi, istituti d'educazione, stabilimenti cinematografici e via dicendo. Nelle quindici attualità e nelle cinque voci del mondo diffuse nel solo mese di gennaio, esempi del genere non sono mancati davvero. Ma altre trasmissioni richiamano su di sè l'attenzione particolare degli azioni di competenti, interessantissime in mici della radio. Documentarie per quel che riguarda gli sfondi acustici ripresi davvero da un mercato, da un'officina, possono essere molti dall'inventore del- da un aerodromo, e autentiche anche per quel che s'attiene alla materia prima dell'esperienza d'ambiente, queste trasmissioni vengono in generale preparate e missate negli studi con un criterio radioteatrale che tuttavia non toglie nulla alla loro essenziale autenticità.

A nostro avviso l'autore che più spesso ha dato nel segno in questo genere di creazioni minime tra il radiogiornalistico e il letterario è Ettore Giannini. Un suo bozzetto sulle Caserme di Mussolini, trasmesso per l'Annuale della Milizia, comprendeva tutta una serie di sequenze giocondamente popolari e insieme soldatescamente austere sulla vita di questo esercito fatto di popolo. Una visita fatta a Luigi Chiarelli dava modo al soggettista d'imbattersi in tutte le creature teatrali dell'autore de La maschera e il volto che già stavano litigando i loro diritti di priorità prima ancora che il commediografo avesse aperto bocca sulle sue gestazioni future. In un quadro auditivo della vita sulla banchiil Giannini ha avuto modo di rendere, insieme a un clima di vita realmente osservata, anthe un'aura di comprensiva bonarietà nata quasi in margine ai paacque limacciose del porto è sicuro che farà l'ammiraglio, ma il pilota che il non invidia il suo amico comandante del Rex, persuaso com'è che la sua vita in minore è utile, importante e perfettamente in armonia cei suoi gusti e con l'uni-

Vita e riflessione sulla vita. Forse le voci del mondo meglio riuscite stanno proprio sul confine tra la realtà empirica e l'arte. Sviluppandosi, esse forse

Enrico Rocca

"Film".. del palcoscenico



Il ballerino giapponese Masami Kuni, del Teatro Imperiale di Tokio, che ha danzato

QUESTA SERA. REPLICA

"LE DONNE SONO COSÌ" DI CORRA E ACHILLE - "I POPINOD" DI G. ENGEL

Come mai il cinquantenne marchese d'Averguas, il furbissimo antiquario del primo attoche accalappia facili acquirenti con falsi «Coros» e vecchi canterani di famiglia, si piega, al se condo atto, al capriccio degli autori, che la trasformano in ganimede credulone e sentimen tale? La domanda è oziosa. Senza questa do cile metamorfosi, il gioco sarebbe finito assar prima; Gandusio, cioè il marchese, avrebbe subito capito che l'invadente e autoritaria na gazza, che gli è piombata in casa inaspetrata mente, non è innamorata di lui, ma di suo i glio; e noi non avremmo ammirato lo spirmo organizzativo di Kiki Palmer, la donnina che con due lettere e una telefonata, riassesta un mil ridotto patrimonio, non avremmo assistito all'ennesimo trionfo della praticità moderna sur pregiudizi di casta, nè presenziato al record dattilografico (categoria « corrispondenza commerciale ») che la brava Iris De Sanctis « batteva » (trattandosi di dattilografia, la parole calza a meraviglia) al secondo atto, facendo ar rossire di vergogna le dattilografe che erano in sala; e infine non avremmo fatto tesoro della moraletta finale, che è la seguente: « Le donne sono così. Così vent'anni fa. Così oggi. Così tra cent'anni... ».

Un'esigna minoranza di incontentabili soggiunse: « Anche le commedie sono così. Così cent'anni fa. Così oggi. Così... ». No. Speriamo che tra cent'anni le commedie non siano più così, e che nei repertorii dell'avvenire figurino un paio di robuste e vitali opere di Corra e Achille, il fortunato binomio, che ha già dato al Teatro qualche buona e originale commedia. Cera, in Inventiamo l'amore!, un simpatico slancio giovanile, c'era una coppia di fanciulloni di provincia, che, inseguendo chimere cinematografiche, sfiora il naufragio, si rialza, anima una delicata vicenda con la sua fresca e sana esteberanza. Ma gli autori, dopo il meritato successi cesso dell'anno scorso, sono andati a ripescare dongiovanni cinquantenni, maggiordomi che furono professori di liceo, vecchi strozzini che sfiorano, ogni due minuti, la manica sinistra del soprabito con l'unghia del dito medio della mano destra — classi tic dei personaggi viscidi — ed altri tipi convenzionali della *poche* e vaudeville. E' inutile dire che il pubblico si divertito molto. Eppure c'era parso, l'anno sons so, che Corra e Achille mirassero ad un bessaglio più difficile...

Qualche sera dopo, l'amenissimo Gandusia già marchese d'Averguas, è diventato, senza sforzo, Carlo Polinod, « l'eterno giovanotto » un giovanotto di sessant'anni che rassomiglia straordinariamente al suddetto marchese co quale ha in comune certi sossulti repentini che lo fanno sobbalzare dalla sedia, ogni volta die un innocuo personaggio entra pacificamente ie scena. E in questa commedia entrano in scena ben cinque generazioni. Una vera « epidemia » di Popinod! Sbucano da ogni parte, dalle porte, dalle quinte, dalla buca del suggentore: sì diffonde in sala la voce maligna che qualche Possi pinod s'annida persino sotto le politrone.

Chi beve birra campa cent'anni. I Popinod stri il celebre spumante Popinod, e camperanno anche di più, se si deve giudicare dal vecchie servo di casa, il quale a ottant'anni, benche affetto da delirium tremens, corre ancora in velo-

Durante il primo intervallo gli spettatori de sputavano animatamente intorno al complicato albero genealogico. Ma al secondo atto si aprirono la cateratte dell'ilarità e gli scoppi di rise con incalzante frequenza, accompagnarono commedia fino alla fine. Perchè si tratta di una di quei farsoni che, partendo da una premessi paradossale, costituiscono sulla credulità di mo o più personaggi (vedi Gandusio ne 🗱 donne sono così », vedi la De Sanctis ne «Pepinod ») e con la benevola complicità del pub blico, tutto un edificio di complicazioni umore

stiche. Guai a cercare la verosimielianza! Gli interpreti sono i primi a divertirsi — è nella concitazione del dialogo più di un'attive dimentica l'abituale accentuazione della « c * & della « g » - il pubblico si contorce nelle per trone, e par quasi di scorgere, al di là dei fore dali, una moltitudine di macchinisti, portaceste e pompieri, che si inebriano all'effervescens inesauribile dello spumante Popinod. Fu cos che nessuno si accorse che un grosso e padellone », giallo al secondo atto e blu al terza. « sforava » distruggendo l'iliusione del « si nascente » e del « glauco mare ».

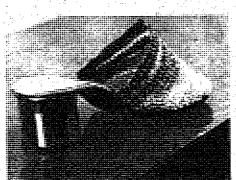
Elettricisti, attenti ai padelloni! E. G.

ridori concorrenti. Con lo stesso sistema la partenza dei Sorci Verdi da Guidonia ha potuto venir trasmessa la stersa sera in cui gli aviatori comunicavano d'essere giunti a Dakar e il caso o la cortese attenzione dell'amica nazio-

Ha fatto le scarpe di Greta Garbo, di Marlene Dietrich, di Joan Crawford - Sacks di New York? Diciamo, piuttosto: Ferragamo di Firenze...

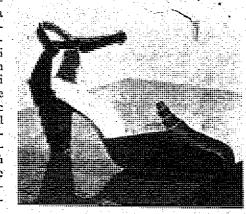
scarpe di Greta Garbo, di Marlene Dietrich, di Joan Crawford.

A dirlo pare un miracolo: è Firenze che dà alle dive di Hollywood la grazia del loro incedere. Un miracolo, dicevo; aggiungo: un miracolo di logica. Da quale altra città, infatti, se non da Firenze, dalla patria di Mino e di Desiderio, dei più graziosi piedini dell'arte e della vita, dalla vera erede dell'eleganza greca, poteva partire questa supre-



ma lezione di femminilità? E' proprio a Firenze che Salvatore Ferragano, avellinese, dopo aver calzato per tredici anni, in una sartoria teatrale prima e nel suo negozio poi, da Mary Pickford a Gloria Swanson, da Jean Crawford a Marlene Dietrich a Greta Garbo, le più famose attrici, è venuto, con una clientela lentana ma sicura, con una mano d'opera artigiana e infallibile, a creare « basi per stelle », il solo sostegno fisico che sia concesso a queste creature intessute di raggi di luce.

E ora egli regna in un negozietto lustro e moderno, gremito di belle donne e di piedini irrequieti, e in un laboratorio enorme, al primo piano del maggiore palazzo privato del medioevo fiorentino, di Palazzo Ferroni, con volte affrescate e putti ridenti. Le forme delle scarpette di Marlene e di Greta, di Joan e di Norma, di Mae e di Dolores sono appollaiate come rondini su lunghi fili tesi da un pilastro all'altro. Gli ope-



E' un artigiano di Firenze che fa le rai, numerosissimi e fedeli, tirano cuoi, limano sugheri, tagliano lembi di seta, seguendo le indicazioni del loro padrone, ascoltando reverenti i suoi ordini in italo-americano. Ferragamo è il calzolaio che accarezza ma non misura, che non conosce la lunghezza dei piedi di Greta ma ha il palpabile ricordo del loro spessore e della loro plasticità come sc ancora li avesse fra le mani.

> A Hollywood le sue scarpe dettavano legge, non si creavano più scarpe adatte ai vestiti, ma vestiti adatti alle scarpe. E la sua autorità, anche oggi, è indiscutibile. Ferragamo non ama parlare delle sue

clienti californiane. Ma il nome di Gloria Swanson, l'attrice coi più bei piedi del mondo, ci aiuta a farlo confessare. E da Gloria si passa a Joan Crawford, la « più clegante », che appena firmato il suo primo contratto si precipitò a comprare da lui il primo bel paio di scarpe della sua vita.

- Anna May Wong non voleva portare le scarpe col tacco basso e la punta quadra, come volevo io, - dice Ferragamo, - ma poi si è ricreduta ed è stata anche qui. Sono sempre venute a trovarmi le clienti di oltre oceano: Marion Davies, Mary Pickford e tante

- Ma, allora, le stelle sono fedeli? chiediamo al calzolaio. - Si! - c sono capricciose?

- Molto meno di tante signore sfaccendate. Neppure Greta è capricciosa. - Greta Garbo? Allora abbiamo finalmente trovato chi può svelarci il mi-

stero dei suoi piedoni. E' vero che. madre natura I'ha assicurata... contro le ventate?

— No, i piedi di Greta sono preporzionatissimi al resto del corpo. Sono magri e sottili. I piedi più aristocratici, però, sono quelli di Marle ne e di Dolores dei Rio. Dolores ha il piede di una ballerina, melto flessibile e arcuato.

- Scusi, Ferragamo: lei parla di piedi come se parlasse delle fattezze di un volto... - Certo, E comc

non esistono due vi-

si eguali, così non esistono due paia di piedi uguali; come non esistono due attrici uguali. Quindi, non potevo fare per Norma Shearer le stesse scarpe di Marlene Dietrich. Il tipo standard a Hollywood non si può usare, e certi lussi, in quel paese, si possono prendere. - Ma, allora, perchè è tornato in Îtalia?

- Perchè la mia clientela, laggiù, era assicurata e sapevo di poterla servire anche da qua dove i miei artigiani lavorano come nessun americano abitua-

"a consulto" da Ferragamo Ioan Crawlord to a risparmiar le mani e a far ronzar le macchine è mai riuscito. E, poi, aver modo di creare una moda così importante e non farla italiana sarebbe stato. per me italiano, un delitto senza perdono. Adesso Hollywood porta le scarpe secondo la moda d'Italia. E non solo Hollywood. Infatti, io seno fornitore dei magazzini Sacks di New York: Sacks, quello della Fifth Avenue, uno dei nomi più famosi al mondo, per eleganza e raffinatezza... Ebbene, anch'io ho la mia piccola parte in questa celebrità...

Da alcuni nostri abbonati ci viene se gnalato che "FILM" viene loro consegna to dalla posta con ritardo. Poiche la spe dizione del giornale agli abbonati è effet tuata NEL POMERIGGIO DI OGNI GIO VEDI, la consegna dovrebbe avvenire en tto il venerdi successivo; per i centri più lontani, al più tardi il sabato mattina

PREGHIAMO PERTANTO I NOSTRI AR BONATI DI INFORMARCI DEGLI EVEN TUALI RITARDI, per poter provvedere ad eliminare l'inconveniente.

In questa sezione risponderemo, su qualsiasi argomento, settimone successive of quella in cui ci perventanno, a domande dei nostri

Vittoria Guerrini di Firenze. - Il suo "pelo" non è valido per-chè se Teodora, andando in città, avesse inalberato il nome di Carolina, non avrebbe, per noi italiani guadaguato molio, specie da quando il "Bertoldo" ha inventato la "serva Carolina" Quanto ai cartelli, bisogna rassegnarsi, perchè doppiare i film non vuol dire girarli ex-

Dino Carli di Ferrara. - La Har-low è morta il 7 giugno 1937. Clark Gable ha trentasei anni. La Ferida è nata a Bologna e, prima di dedicarsi al cinemato grafo, viveva a Bologna.

Sheila O'Dara di Genova. - La parte di Khoda Kan nelle Frontiere dell'India è recitata da Cesar Romero che avrà visto in molti altri film, tra i quali L'ultima partita e Sterminateli senza pietà. Ketti Gallian, in Voglio danzare con te, fa la parte di Lady Terrington. Non capisco la sua terza domanda. Grozie delle parole gentili pel giornale.

Letizia. - Indirizzi all'attore, sia holliwoodiano o europeo, presso la Redazione di FILM. Noi re-spingeremo la lettera, apponen-dovi il nostro bollo. A William dovi il nostro bollo. A William Powell scriva piro in francese. Grazie degli auguri e del con-

Bruno Cavazza di Bologna. Non capisco il suo "pelo", una scritta non esclude l'altra.

Romano Valadier di Roma. Nomano Validier di Roma.

Colpa della sua calligrafia che
è troppo grande... Quanto al
soggetto è naturale che si scelga il "proseguimento che si
può considerare della maggiotanza", anche se non è il più
intelligente; se si scegliesse
quello che più ci piace tarammo il soggetto di "uno del pubblico", non "del pubblico".

Italo Vit di Torino. - Si rivolga al Centro Sperimentale di Cine-matografia, via Foligno, oppure al nostro IV Servizio.

Un lettere di Bergamo. - Può darsi che tra God's Country and the women e The ancient Lighway corra poca differenza, ma il lilm è stato tratto dal romanzo di Curwood.

Uliano del Bono, Pisa. - Si rivol-

Servizio II

Paolo Bignami di Bologna. Guardi di non scambiare le la-cune della sua cultura con queldi stampa (veda la rubrica «Sì, Mabel » del N. 4 di FILM). Piehadel n dei N. 4 di Film), Pie-tro Massini, direttore della Scuo-la del Teatro dei Filodram-motici nel 1834, prescelse Verdi per dirigere l'Oratorio di Haydn.

Quanto al suo "pela", vi sono tanti vigliacchi nel mondo, per-chè non dovrebbero esservene

abbiamo accelto le sue lodi.

Dire la cruda e spietata verità significa, per lo più, demolire. La critica, invece, deve essere tatta con garbo e comprensione dei difetti che si criticano. L'arte che ci è cara è ancora giore che ci e curu e unicora gio-vane, ha uncora da mettere le sue ali e deve essere incorag-giata. Col passar del tempo, sa-Verni di Piacenza. - Siamo seluto del suo consenso, così as-soluto, così intelligente. Se mai deluderemo (ma sia tranquillo: non succederà!) qualcuna delle sua aspettative, ce lo scriva e accoglieremo le sua critiche con lo stesso entusiasmo col quale abbigmo accado le sua lodi. remo sempre più severi e più esigenti. No, sui film vecchi an-che di sei mesi nor si può nè si deve più tornare, sono superati.

Un ridottista di Firenze. - Veda la risposta a G. M. di Bologna nel N. 4 di FILM. La rubnica del Davide Silvagni di Livorno. - Le sue parole sono molto incorag-gianti. Se cvremo fede e sapre-mo difenderla con equanimità, il cinematografo italiano sarà do-N. 14 di Milano. - La vecchia S. A Granci Film è la stessa che

per noi e ne cibicmo una co-pia sola; ci duole, dunque, di

non poter soddistare il suo de-

Giorgio Messori di Sassuolo.

ha come ragione sociale la S. A. N. Gra. F. in via San Nicolò da Tolentino l'-b; allo stesso indirizzo c'è anche, tutt'oggi, l'Europa Film, ma sono due società distinte. La Romulus Film, via Quattro Fontane 148, La Colosseum, via XX Settembre 53-a; la Lutina Film, idem. L'Aquila Film, via Carducci. 4. gno della sua iama a della no-stra iede. La iotografia della Mi-randa pubblicata da noi è ve-nuta direttamente da Hollywood Det noi è ne abbivic Carducci, 4.

Armida di Milano. - Si gira in doppia versione per opprofittare della messa in scena e delle masse di un soio film per forne due, con la spesa di un film e mezzo. Gosì si hanno due film, in due lingua di la con in di la con di con di la in due lingue diverse e si ha la possibilità di un più ampio e più facile sfruttamento.

Maria Paola Parazzoli di Milano. - Per partecipare alla ripre-sa di qualche film in qualità di comparsa, si iscriva al Sinda-cato Lavoratori dello Spettaccio. Per assistere a qualche ripresa del G.U.F. alla Triennale, si ri-volga allo stesso G.U.F.

Pietro Leopoldo di Toscana. tipo di pellicola negativa più co-munemente uscio a Cinecittà è l'Asta e costa L 3,65 al metro. l'Asta e costa L 3,to ai metro. La positiva, Parrania, costa L 1 di metro, lo svilippo 0,35 e la stampa 0,35. Per il lilm di sei minuti occorrono tre ore, il teatro di posa sonoro va, in questo caso, affittato per mezza giorna-

ta e costa L. 750. Per la ripressonora Losta formire il solo il gativo fissotto. Ogni copia positiva sonora tratta dal negatira di cui prima costa L. 1,80 al sie tro. L'affitto di un'orchestrina i jazz costa 14 lire all'ora P ogni elemento. L'opera di un'est lo « parlatore » per sei minuti film costa L. 150 in Italia no esistone sistemi di ripresa colo rata già in ditività di servino con risultati decenti. La rigno colorata costa tre volte que in bianco e nero. Faremo presi gli articoli tecnico-commercio

lei desidera. Un cinciilo Sassarese. -- (scus ma la cinofilia è l'amore per cani). La sua lettera è analisima e giustissima. La solumentario che iunzione da completario che iunzione da completario che iunzione da completario che sunzione da completario che sunzione da completario che iunzione da completario canto di programma. Ci battera mo a spada tralla per las trices

fore questo les. Ugo Battistella di Venezia. - 🍱 troppo encore la questione po è risolta, ma trionieremo Dice così ce n'e per tutti i gusti. scenetic comica, però, verrebes

Line Biancelini di Balangero. Perchè molti film vengone boc cicti dalla censura e occorio 50

medatt

Dischi Di Film

Non si può negare che il successe di un film - su eso pretramente musicale o appena cosperso di musica - si misura facilmente dalla richiesta dei dischi che ha generato il ricordo e che lo prolungano anche quando l'ulume cinema rionale ha tolto il film dal programma: infatti, le statistiche dimostrato che lo spettatore si fa sempre più arceto alla parte musicale - quella facile e chiede con mustenza sempre maggiore al piccolo disco la tievecazione di ciò che lo ha di più conquistato.

Tra i recenti film italiani, nei quali l'elemento musicale è parte integrante del soggettu, è da segnalare per primo Napoli d'altri tempt. Qui la musica - la musica di Napoli - è un personaggio del film, un protaguanta dai carattete noto e costante come una a maschera » dell'arte. Oltre alle felici rievocarioni (Fanicali, funicali, che non ha inci-sonii più recenti ne migliori di quelle di Gigli, V. d. P. 713; oppure di Schipa, A Marechiare, DA 1114; di Titta Ruffo, DA 404; citre alle felici rievocazioni delle celebri canroni che Napoli diffondeva nel mondo al principio del secolo, vi sono le nuove composizioni del Persico (Serenatella), del Cicognini (li ritratto di Ninetta), del Valente (Napoli mia), del Tagliaferri (O canto e' Mariarosa), tutte su versi di un solo poeta, Murolo. Ebbene: sono state scritte con il gusto e, votrei dire, con il rimpianto delle canzoni di quel tempo e banno rutto il carattere che si sente tanto spesso simpiangere da coloro che, poverini, hanno la nostalgia inguaribile del pas-14to. Avianno uguale successo di tant'altre stricte con ritmi più muovi e con sule più attuale. Chi le sa:

I brani che De Sica canta nel suo film (Col. DQ 2496-2497) meritano più che una semplice audizione. Egli trova un accento ed una canorità napoletane di tale gradazione e di tale qualità, e così simpatiche e spontanee da facio preferire, in simile repertorio, a molti saci colleghi dell'arte lirita maggiore. Si dica pai che le musiche e i versi si mantengono in una linea di base gusto, che raramente vien regulta dai soliti compositori e dai roliti poeti; si aggiunga, anche, che le incisioni sono ottime e che l'accompagnamento della tipica orchestrina napoletana ben si accerda con quella voce e con quella musica.

Tra i due dischi, ad ogni modo preferisco : secondo (2497). Pare che le canzoni di Coi è più felice di

me? sogliano di proposito rinnovare il succoso di quelle di l'isere (...e., mentre ci siame, diremo che, adesso, rittovano anche all'estero is popularità che hanno avuto in Italia) imitandone come da una faisariga il soggetto, la musica e l'interpretazione. Il vero è che Coi è più felice di me? e la e la lusa (V. d. P. DA 1595) soco entrambi di Bixio e se son grustificano la necessità di un interprete come Schips, si giovano, naturalmente, della sua bellissima voce e della sua chiarissima dizione per dar rilievo alla facile melodia. Bel canto e motivo orecchiabile; due tentazioni per : possessori di fonografo.

Se 's लां कृतारे वे amore è dello stesso Schipa DA 1596). Ma chissa se sant to il solo che preferisce l'interprete al compositore? La sua vote è unica del timbro, nelle emissioni, nel porgere. E unica anche la sua vena di crea-tore? (Questo è il problema, diceva quel tale

che sapete).
Il film Erenamo sette sorelle ha dato occasione a numerose incisioni. Piccolo châles é preferibile can l'interprete originale: Lotte Menas, piuttosto che con la Merlini. Perchè Percot in questa canadas (come in Eranama sette torelle, di Besso, come in A tempo di lex net; come in Orelegie dell'amore del Fru. etacci) la Menas ha un brio ed una vivacità anche il Pierolo chiles con i tradizionali effetti vocali dei Trio Lescano. (Non conssette ouests trio? Come mail?)

Seno musiche — e questa specialmente — adatte per il gran pubblico, il quale ama uscir dal cinema rufolando un motivo. Con Pircolo châlet, il Bixio ha indovinato un hallabile il quale è piuttosto nel genere della Wayne (l'autrice di Omercino, è umpo di dormire) che del genere... Bixio. Non meriterebbe un successo particolare anche oltre l'Atlantico, dove altre sue melodie banno già avum invidiabile popularità?

Di Ali Baba sa in città l'unico pezzo inciso è la danza orientale delle due ballerine. ll titolo originale è Twilight in Tuckey, ossia Crepateolo in Turchia. Delle diverse incisioni preferiamo senz'altro quella dell'Ambrose (Decca 504) perché, con una orchestrazione quanto mai intelligente e con una esecuzione che conferma essere la sua orchestra di jazz la prima d'Inghilterri, egli mantiene il carattere motico ed umonistico alla composizione della Scott. Questo è jazz sinfonico più che jazz ballabile. E se ricordate le saporite sonotità e i comici effetti che l'orchestra ha nel film, li ritroverere nel bellissimo disco.

A proposito del film Cappello a tilisaro serebbe interessante sapere se il isnoto della mesina e dei dischi molto tempo prima della presentazione del film (come in questo caso, con a tre famosi dischi di Fred Astaire) non dimiquisca il successo e la cutiosità verso il film medesimo. Quale grammafono non ha girato Cosek to Cheek, The piccolino, Top hat, Lin's ibii a loreli dai?

Sono vecchie conoscenze: e molti ne sono già... Musi.

Certo: la tempestività e l'accordo tra la presentatione del film e la edizione fonografica seno di reciproco giovamento; ma bisogna che विकार सामारिक क्षेत्रेक्टिक प्रस्कृतिकार उपरस्करण.

Ch: ha vito il Fontama cantonie? Tutti. Bene. Noo saranno tutti tentati di risentire nei due dischi di Alice Faye: Ther'is a lell' is my life (in italians, Lou), It's swell of you (Brumwick 5168), Never in a million years e Wake up and live (Br. 5111)? Non fosse altro che per ricordare, attraverso quella voce un poi melanconica e tanto appassionata, il suo dalce sorriso. Gli autori, Gordon e Revel. costituiscono uno dei più popolari binomi del MIL AMERICANO.

La conclusione? Eccola: Il successo di un film si misura facilmente dai successo dei dischi che ha generato: purche dischi e film siano degni gli uni dell'altro, e vengano a

tempo, c..., c....

La puntina

PER QUALSIASI DISCO DI FILM RIVOLGETEVI AL

MAGAZZINO MUSICALE VIA VERDI 2 - MILANO

IL PIÙ VASTO REPERTORIO DI DISCHI DI MUSICA CLASSICA



Gary, reculosi ad Hollywood per fare fortuna e poter sposare la fidanzata -- Doris -- riceve un giorno la notizia che la ragazza, stanca di aspettare, ha sposato un altro...

II.

Probabilmente, ricevuto l'annuncio delle mediocri nozze di Doris, Gary deve t'aiuta!» Ma in altri casi la fortuna è essersi abbandonato al suo destino. Ne orgogliosa, diabolicamente superba: preaveva diritto. Aveva bussato a tutte le ferisce lavorare da sola, sorprendere gli porte, aveva tentato tutte le vie. Era uomini nel sonno della stanchezza, nel arrivato ad Hollywood. Nei romanzi e torpere dello scoraggiamento. E' la fornella letteratura giornalistica, arrivare tuna che risolleva i vinti che spinge alad Hollywood significa conquistare la la vittoria gli uomini senza speranza. E' gloria, raggiungere la fama ed altre cose equivalenti. Nella realtà, i fatti sono è saggia e veggente: il trionfo di coloro dolorosamente diversi. Quattro o cinque che essa solleva dalla polvere va a castipersone, sulle decine di migliaia che vi gare la superbia di coloro i quali attriconcorrono, sono finora uscite dall'oscurità per raggiungere la luce delle stelle. rito il segreto di un grande successo. Una percentuale di gran lunga minore a qualunque altra del genere. Minore, per esempio, alla percentuale delle persone fanti altri casi, ad un regista o ad un ceche, nella massa di coloro che lottano per lebre produttore il merito di aver scovaconquistare un posto al sole, riescono a to in una povera comparsa il massimo atconquistare l'agiatezza. Si può dire che tore del cinema americano. E sarebbe un tutte le « stelle » di Hollywood, in gene- merito che basterebbe da solo ad assicurale; siano state segnalate agli osservatori di Hollywood da altre carriere, da per lo ripetiamo, non era stato segnalaaltri successi. I primi, più difficili sca- to della stampa teatrale di New York o lini, si sormontano in un clima che non della provincia. La sua carriera cominè quello del cinema.

dei poveri diavoli, significa abbrancarsi in adagio. Accadde un giorno che ad un ad una illusione disperata. Un celebre umorista inglese ha riferito, in un suo recente libro, che è talmente difficile per i postulanti di Hollywood essere ascoltati dai produttori o dai tecnici preposti alla scelta dei candidati alle parti minori, che molti attori di varietà o di teatro si fanno assumere come maggiordomi, autisti, camerieri, giardinieri in casa di registi, di celebri stelle, di famosi produttori. Sperano di poter apprefittare dell'euforbia prodotta da un buon < cocktail » per esibire al potente padrone un saggio della loro bravura.

Hollywood. Aveva esattamente una probabilità su trentamila di uscire dalla sua cavalio e di cimentarsi con successo nel tenebra. Aveva delle speranze? Certa- rodeo, e che abbia ad un tempo delle

bandonarsi al suo triste destino. Si direbbe che la sorte, come una fata, abbia una propria, inconfondibile personalità, per condario. ogni uomo diversa. La fortuna ama, alle volte, di essere aiutata, di essere, come si dice, afferrata per i capelli. Per molti è sempre vero l'adagio « Aiutati che Dio allora che la dicono « cieca ». Ma forse buiscone esclusivamente al proprio me-

Per Gary andò esattamente così. I bio-

grafi non possono rivendicare, come in rare la gloria di un cineasta: Gary Coocia dalla gavetta. Ecco perchè il « Se ποπ Arrivare ad Hollywood, nel linguaggio era per Doris » a Hollywood è passato qualunque regista mancasse un cow-boy di aspetto decente e di qualche intelligenza al quale assegnare una parte se condaria in un film di cui erano protagonisti Ronald Colman e Wilma Banky. Il cinema è come la vita. Come i protagonisti e le comparse della vita, i suoi tipi aspirano all'infinita complessità. Malgrado le decine di migliaia di postulanti, è sempre possibile che per la realizzazione di un soggetto si debba penare nell'ansiosa ricerca di uno specialista o di un caratterista. Basta che abbiate bisegno di un tizio capace di ma-Gary, dunque, era una comparsa di neggiare il lazo con eccezionale abilità, di volteggiare come un acrobata sul mente nessuna. Accade melto sovente qualità di attore, perchè il povero regista

che la buona sorte si risvegli proprio nel si trovi negli impicci. Tom Mix? Geormomento in cui l'uomo ha deciso di ab- ge O' Brien? Era, appunto, il tempo dei loro maggiori successi; ma, nel caso di cui discorriamo, occorreya un attore se-

Gary ebbe la fortuna di togliere un regista dagli impicci. Questi aveva dovuto accontentarsi di lui come di un pis aller. Così lungo! Tanto che non si riusciva mai a prenderlo tutto in primo piano! Però era molto bello. Sobrio ed incisivo di espressione, come esigeva la scuola cinematografica americana. E poi, non era il caso di andar molto per il sottile: un film imperniato sulla fama di un Colman e di una Banky poteva anche correre il rischio di qualche menda. Il film s'intitolava The Winning of Barbara Worth. Ed esso non era ancora arrivato sugli schermi delle pubbliche sale, che già le grandi firme di Hollywood si disputavano il nome di Gary Cooper. Nessun dubbio, nessuna esitazione sul suo destino.

Gary Cooper, nella sua lunga e gloriosa carriera, ha appartenuto a quella ristrettissima categoria di attori che hanno maggiormente solleticato l'intelligenza di alcuni grandi registi. La interpretazione del suo tipo è una delle pagine più importanti della biografia artistica di uomini come Sternberg, Mamoulian, Capra, Hathaway, Lubitsch, Nella prima fase della sua carriera, che corrisponde al periodo più tipicamente commerciale e standardizzato della produzione americana, Gary fu incluso nella lunga serie dei belli e solidi ragazzi del nuovo mondo. E' un regista europeo, il creatore di Marlene Dietrich, che dà per la prima volta una interpretazione approfondita del sao tipo. Ecco Gary soldato della Legione Straniera » in Marocco, prodigo della sua vita e del suo cuore, immagine dell'eroe romantico, esempio meraviglioso di una nuova cavalleria tutta risolta nella guerra e nell'amore.

Non fu, quella un'interpretazione esatta. Non fu, sopratutte, una interpretazione che aderiva alla vera natura di Gary, alla sua « umanità ». Tuttavia, essa lo svincolò dalla caratteristica disumanità della cinematografia industriale e gli aprì le porte di un'arte superiore. E' il momento in cui la grande Ufa si dissolve e l'America ne eredita l'attivo. Marlene mette in pericolo la dittatura di Greta Garbo, ma Gary si eleva, senza competitori, alla sua altezza.

Un altro europeo, Ruben Mamoulian, compiva dopo qualche anno un primo passo verso la « verità » di Gary Cooper. Siamo alle Vie della città, alla storia patetica del povero cow-boy che ha messo in un Luna-Park la sua baracca di tire a segno. E' una storia banale in cui gli istinti migliori dell'uomo prendono il sopravvento sul crimine. E' un film di gangsters che rimarrà memorabile per la sua perietta chiarezza stilistica, esemspio forse insuperato di pura arte cinematografica: in esso il valore della regia ha un predominio assolute sulla forza e la singolarità delle interpretazioni.

Il cow-boy-gangster che si redime per amore doveva servire di indicazione ad un regista di temperamento molto più ricco e complesso che non Mamoulian. Abbiamo nominato l'italo - americano Frank Capra. Il primo, duraturo trionfo di Cooper va segnato nel Mr. Deeds goes to town. (E' arrivata la felicità). Gli specialisti in statistiche cinematografiche dell'Herold Motion Picture saranno forse di diverso parere. Ma, come abbiamo accennato nella prima puntata di questa biografia, noi consideriamo l'arte di Cooper come un superamento del facile successo fatto più di ideleggiate fisionomie che di approfondita espressione. Egli non iscrive il suo nome accanto ai Bob Taylor, ai Tyrone Power, ai Clark Gable, ma tra quelli di un Colman, di una Davis, di un Howard. Ed egli non viene, si badi, dai palcoscenici di Broadway. Egli non ha avuto l'opportunità di indossare le tragiche vesti del principe Amleto o di Riccardo II. Egli è l'unico attore di Hollywood che abbia raggiunto la grande aristocrazia dell'arte venendo dal nulla. Egli non discende da un nobile lignaggio. E' stato anche lui un soldatino che aveva nello zaino il bastone di maresciallo. La sua nobiltà è stata conquistata sui campi di battaglia.

Eccolo, dunque, in E' arrivata la felicità, a far da ragazzone provinciale sperduto nel tumulto di una grande metropoli' vittorioso della cabala borghese, pieno di buon senso paesanc. E' lui, finalmente, il bravo giovane, semplice, forte e buono, allevato coi puledri in una fattoria del Montana.

Si può dire che Capra abbia scoperto, con la sua « verità », anche i limiti della sua capacità espressiva? La formula del grande regista italo-americano è così esatta, che il più fine e spigliato dei registi mederni, Lubitsch, l'adotta senza alterarla nel film in cui restituiva Marlene al ruolo pel quale era stata tagliata da madre natura: Desiderio. Ma non si trattava di limiti. In un capolavoro della cinematografia americana, Lives of Bengala Lancers, (I Lancieri del Bengala), Gary è un ufficiale scozzese: ingenuo, testardo e coraggioso. Egli fu prescelto, con Sir Guy Standing, uno di quegli attori inglesi che hanno conquistato sul palcoscenico il loro brevetto di nobiltà, per interpretare quel rarissimo spirito della buona Inghilterra che è il fairplay. E' a questo punto che dobbiamo ricordarci come Gary sia un esemplare della vecchia e corrosa Britannia che ha ringiovanito le sue vene nel vento delle praterie, là, nel lontano West.

Alberto Consiglio

Ma che cos'e questa luce?

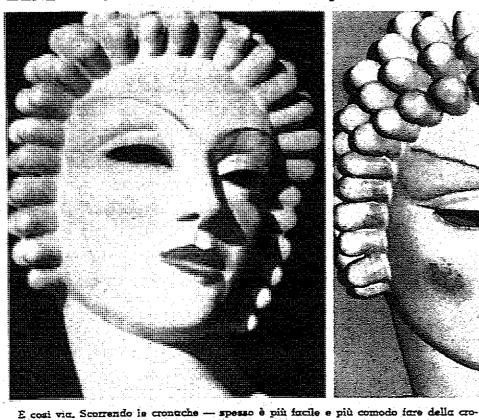
"Ma che cos'è questa luce?" La damanda, a migliaia, se la saranno posta i frequentatori delle sale cinematografiche durante la lettura delle recensioni che ogni giorno presentano le novità degli schemii di tutta la Penisola.

"Taglio buono, ma luce appena discreta". "Tutto il film è stato tenuto in sordina birchins che il disco le conserva. El piacevole da una luce tenue, appena sufficiente, che non ha certo giavato alla resa degli episodi principali sui quali il film tutto doveva poggiare". "Pieno di luce, il film è stato presentato con una successione di lutti piacevoli che hanno permesso al pubblico un sano godimento spirituale". "Scarso interesse ha suscitato l'intraccio del film. Il quale ha potuto, tuttavia, salvarsi grazie ad una luce ben dosata, che ha dato un certo tono anche ai momenti meno felici di un'azione lenta e disorganizzata".

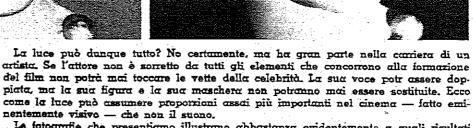
ambienti e a certe situazioni la luce dà tutto un tono. Un'atmosfera di mistero e di dolore

che luce portata che dà fiato all'interprete, che deve dominare la scena. Così, per contrapposto, un momento gaio del film si varrà di molta luce per meglio rendere lo stato d'animo degli attori e per creare un più forte contrasto tra i "compartimenti del film. Ogni attore poi — gli americani sono maestri in questo lavoro perchè studiano a fondo i vari soggetti da ritrarre durante la preparazione, non la esecuzione, dei film — ha una "sua luce" preferita. Le caratteristiche anche dei più quotati divi d'ambo i sessi possono essere centuplicate da un regista che ha saputo trovarne la luce adatta. I vari atteggiamenti non possono mancare di essere valorizzati da un'opportuna dosatura della luce.

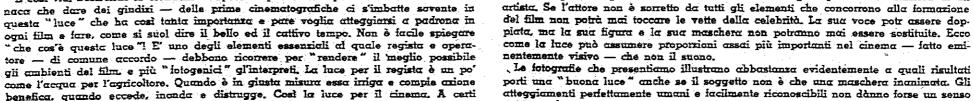
non potrà risultare appieno se non con una luce tenue e diffusa, tagliata solo da qual-

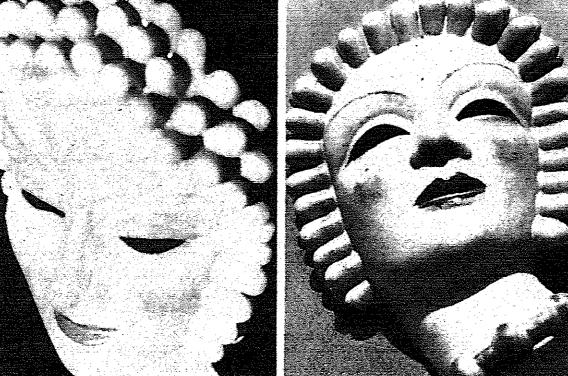






di vita a questa ceramichetta da muro? Ecco cos'è questa luce!







FILM, DEL MONDO

POSTA DI GERMANIA POSTA di FRANCIA POSTA d'AMERICA

La settimana cinematografica non registra lavori di sensazionale successo o di particolare valore artistico ma, in compenso, alcuni nuovi film che, per un verso o per l'altro, soddisfano pubblico è critica e, senza pretendere di passare alla storia, rientrano nella categoria degli spettacoli che non fanno rimpiangere il denaro speso. In prima linea va segnalata una pellicola Tobis: La museruola (« Der Maulkorb che presenta spiccate analogie di situazioni : di movimento con quel piccolo capolavoro che fu Se tutti fossimo degli angioletti... L'autore è lo stesso, Heinrich Spoerl, che ci presenta anche qui una piccola città renana di provincia, ricca di simpatiche macchiette riprodotte al naturale anche nel linguaggio dialettale. La vicenda si impernia su un procuratore di stato, classico tipo di funzionario corretto, coscienzioso e zelante. il quale dopo una notte di baldoria e in istato di completa soggezione ai fumi dell'alcool compie uno spassoso « attentato » contro il monumento che raffigura il principe sovrano del paese, mettendo all'augusto volto una museruola da cani. Il giorno dopo il disgraziato nulla più ricorda dell'accaduto e, incaricato di compiere le indagini ed assicurare alla giustizia l'autore del vilipendio alla sovrana maestà, si mette all'opera animato da sincero sdegno, constatando via via con raccapriccio e stupore che tutti gli indizi convergono verso la sua stessa persona. Acquistata infine la matematica certezza di essere il colpevole ricercato, decide di sporgere denuncia contro se stesso, senonche al momento buono si presentano due compari che messisi d'accordo per intascare il premio stabilito, per la scoperta dell'attentatore, depongono di essere l'uno l'autore e l'altro il testimone che ha visto. Il film si chiude col dibat. timento in tribunale, un quadro pieno di brillante e spigliata comicità. Tutto il lavoro è ricco di trovate amene e indovinate, che assicurano un successo di buonumore e di ilarità. La parte del protagonista è interpretata da Ralph Arthur Roberts che ne fa una figura efficacissima. Erich Engel, il regista, dimostra buon gusto, abilità e quella « misura » che non sempre

accade di trovare nei film tedeschi. La tigre di Esnapur, pure della Casa Tobis è una pellicola d'avventure, che si succedono a spron battuto: ratti, agguati, colpi di rivoltella, coccodrilli, tigri, caccia grossa. L'azione, aggrovigliata e compendiosa, non si esaurisce nel film, ma si concluderà, a guisa di « seconda parte », in un secondo lavoro di prossima

visione: Il mausoleo indiano. Tra le altre novità segnaliamo ancora: Il beniamino dei marinai (Casa cinema. Patria), dove si vede una bambina - Traudl Starck - che ha la fortuna di rimaner tale anche sullo schermo, e Tempi lontani, giorni di maggio, un lavoro d'ambiente berlinese, che abbraccia due generazioni, dalla Berlino di 50 anni fa a quella moderna: la trama è semplice, modesta, quasi un pretesto per riesumare quadri e scene di vita di tempi che sembrano, ormai, così irraggiungibilmente lontani. Una vena di schietto umorismo popolare assicura a questo film Ufa il plauso delle masse.

Il gran premio della Cinematografia Francese, che è, in Francia, il principale dell'annata e viene assegnato dalla Società per l'Incoraggiamento all'Arte e all'Industria, sotto l'egida del ministero dell'Educazione Nazionale, è toccato a Legion d'honneur, film de Maurice Gleize (principali interpreti: Marie Bell, Abel Jac-

quin, Pierre Renoir e Charles Varrel). A causa del regolamento che ammette a questo premio soltanto le produzioni francesi realizzate esclusivamente con personale tecnico e artistico francese, e anche per il fatto che i migliori film prodotti quest'anno in Francia, hanno concorso con successo (come La Grande Illusion e Le Carnet de Bal, premiati a Venezia) ad altri premi ben più ambiti, la giuris ha dovuto limitare la propria scelta a quattro sole canditature: Legion d'honneur, Ces dames aux chapeaux verts, L'Affaire du courrier de Lion e l'accuse!, tutti film piuttosto mediocri o al disotto della mediocrità.

Legion d'honneur, che è stato presentato alpubblico questa settimana, offre nella prima parte molte belle scene girate in pieno Sahara e ispirate alla poesia dal deserto. Ma in questo genere di effetti, ormai brillantemente esaurito con Lo Squadrone Bianco è difficile fare qualcosa di nuovo o di migliore. D'altra parte. il film perde la sua iniziale nobiltà, ricadendo nei più monotoni luoghi comuni della commedia romantica. Buona l'interpretazione.

Una giuria di giornalisti e di artisti ha assegnato, lo stesso giorno, il premio Louis-Dallue a Le Puritani, film di Jeff Musso, tratto da un romanzo dell'irlandese O'Flaherty e del quale abbiamo già parlato.

Vivere, di Guido Brignone, proiettato a Parigi nella versione originale, ha ottenuto un certo successo di pubblico, ma non di critica. Gli si rimproverano i difetti comuni a quasi tutti i film, concepiti unicamente per permettere a qualche celebre cantante di fare sfog gio della propria voce.

Agli stabilimenti « François I » André Hugon ha dato il primo giro di manovella per Une temme a menti; soggetto di Hugues Nonn; principali interpreti: Simone Helliard, André Bervil, Seller.

Sotto la direzione di J. Daroy, è incominciata la lavorazione de Le Mariage de Verena. Il soggetto è di Claude Revol che lo ha desunto da un romanzo di Lisa Henger. Jeanne Boitel, Janine Borelli, Mady Berry, Pierre Larquey e Etienne Gonnot sono i principali protagonisti.

Charles Méré e Jean Delannoy hanno incominciato le scene di Busmess, film ricavato da una commedia di Sabatier e per il quale sono stati, fra gli altri, scritturati: Vera Korène, Jacques Copean, Paul Bernard, Saturnin Fabre, Andrée

Si liberi poi il film italiano dalla schiavitu

Abbiamo già pubblicato le fotografie di Isa

Miranda timbalzateci dall'America. Abbiamo già dato notizia della sua prossima attività e della ferrea preparazione alla quale la nostra attrice è stata sottoposta e si è sottoposta. Ora togliamo dal Paramount International News:

a Ciò che in una diva può apparire come un veleno, come un fascino negativo, in un'altra può diventre spirito e leggiadria. In que sto momento il posto nella popolarità mondiale che aveva Marlene Dietrich può facilmente essere assicurato, per la Paramount, da un'altra diva d'oltre mare: Isa Miranda, Coloro che hanno visto i film italiani da lei realizzati e che banno personalmente conosciuto questa graziosa attrice, non hanno il minimo dubbio, che ella porterà sugli schermi del mondo, talento, vivacità, sorriso, anima, grazia e un fascino personale inconfondibile.

Com'è noto, gli esperti della Paramount scritturarono Isa Miranda dopo averla vista in Passaporto rosso al cinema Roma di New York e decisero sulla sua carriera dopo averla vista in Scipione. Sarà interessante sapere quando i film americani di Isa Miranda avranno anche in Italia il loro giusto suc cesso, come si giustificheranno i produttori nostrani per essersi lusciati portur via un'atire ce così importante.

Ξ

B

Sêş

1348

SECO

536 1252 1140

814 1222 1140

Conir

CETRA

SOCIETÀ CON DIRIGENTI, TECNICI E CAPITALE DI ORIGINE E DI NAZIONALITÀ ITALIANA

PRODUTTRICE DEI DISCH

PARLOPHON

presenta alcune recenti incisioni di musiche e canzoni da film soneri

Dal film ARDENTE FIAMMA GP 92379 - Ripeterò le tue parole Canzone slow di Rivi e Inno centi - Nuccia Natali.

Dal film BOHEME

GP 92359 - Non piangere - Canzone fox di Stolz e Bertini - Nuccio

Dal film CANZONE DEL CUORE (LA GP 92356 - Il primo amore sei tu Canzone valzer di De Curtis e Furnò - Armando Giannotti.

Dal film CHI È PIÙ FELICE DI ME? GP 92357 - Chi è più felice di me - Canzone fox di Bixio - Arman

> do Giannotti. GP 92363 - Io e la luna - Canzona slow di Bixio e Cherubini - Alde Masseglia.

Dal film DIRITTO D'AMARE (III GP 92357 - Canzone romantica

Canzone iox di Sassoli mando Giannotti. Del film ERAVAMO SETTE SORELLE GP 92350 - Piccolo châlet - Conzo

ne slow di Frustaci e Cherub ni - Luciana Dolliver e Trio vo cale Lescano. GP 92376 - Eravamo sette sorelle

Canzone fox di Bixio e Chere bini - Trio vocale Lescano,

Dal film FOLLIE DI BROADWAY 198 GP 92371 - Il mio Broadway di Brown - Orch, Cetra. Mi sento milionario - Fox Brown - Orch, Cetra

Dal film LABBRA SOGNANTI

GP 92379 - Labbra sognanti - Care zone iox di Escobar e Mari Nuccia Natali,

Dal film MARINELLA

GP 92360 - Tchi Tchi - Conzon mazurka di Scotto e Valabrega Dino Di Luca.

Dal film MELODY FOR TWO

CP 92341 - Settembre sotto la pios gia - Canzone slow fox di War ren e Bracchi - Luciana Dolliver e Tric vocale Lescano

Del film NOTTE ALL'OPERA (UNA) GP 92344 - Cosi cosà - Canzone one step di Kaper e Jurman - Aldo

Masseglia. Dal Him SERATA TRAGICA

GP 92341 - Parlami d'amor - Canzone valzer di Buday e Bracch - Luciana Dolliver.

Dal film SOLO PER TE

GP 92356 - Ti voglio tanto bene Conzone di Fumò e De Curtis Armando Gianotti. GP 92350 - Ninna-nanna della vita

- Canzone valzer di Bixio Cherubini - Luciana Dolliver Dal film TRE DESIDERI (I)

GP 92378 - Toma a me - Canzo di Mancini e Fusco - G. Bra

Chiedete a un buon rivenditore di dischi di consultare il nuovo catalogo CETRA-PARLOPHON 1930

troverete certamente delle novità che interesseranno DISCHI CETRA E PARLOPHON Da 25 cm. a Da 30 cm. a L. 20 e 25

PRODUTTRICE

S. A. CETRA - TORINU VIA ARSENALE N. 19

PRODUZIONE NOLEGGIO-FGFRC LA GRANA PIU GROSSA

Il Popolo d'Italia del 17 febbraio ha riprodotto e commentato autorevolmente le nostre cifre di Scarpe al Sole, traendone conclusioni serissime: «E' assurdo che al produttore non ritorni nemmeno la cifra spesa per mettere in cantiere il film.» Senza gli aiuti largiti dal Governo Fascista « il produttore dovrebbe sotterrarsi anticipatamente». In mancanza di potenti organismi di distribuzione «è lo Stato corporativo che deve tutelare questi interessi. n E, infine, considerando la spinta verso i mercati stranieri: « E' assurdo che si cerchino nuove fonti di guadagno, quando ancora non si è sfruttato il nostro mercato. »

Questa è veramente, come scrive V. M., un 1 delle più grosse grane della nostra giovane cinematografia, Tuttavia, non bisogna illudersi che si possa risolvere sollecitamente. Troppi interessi giuocano nel settore del noleggio e dell'esercizio, ed è estremamente complicato trovare il filo d'Arianna che permetta d'uscire dal

Vi piace il nostro paginone?

È di vostro gusto la scelta che abbiamo fatta dell'attrice? Quali attori e quali attrici desiderereste ci fossero nei prossimi numeri? Riempite il tagliando inserito a pag. 11 e inviatecelo a stretto giro di posta: pubblicheremo, nel paginone, una stupenda fotografia degli attori che ci saranno stati richiesti da un maggior numero di lettori; e, tra quelli che ce li avranno indicati estrarremo a sorte N. 1 abbonamento semestrale gratuito a "Film"

Dopo il terzo numero il paginone richiesto da un maggior numero di lettori è stato quello di Clark Gable che ab biamo pubblicato nel N. 4 di "Film". Tra 1430 lettori che ce lo hanno richiesto abbiamo estratto a sorte un abbonasignor ROBERTO TASSI. Via XXVII luglio, 3 - Parma

che il noleggiatore e l'esercente vogliono, a priori, guadagnare, senza rischiare nulla. Grossitsime organizzazioni, stipate di impiegati, vivono sulla distribuzione e costano molto care. Si dice: il commercio del film impone un dispendio assai forte, quindi le organizzazioni di noleggio devono essere tenute su di un piede di ricchezza. In forza di questo principio la provvigione del noleggiatore deve coprire le spese generali e siccome queste sono imponenti, la percentuale è alta.

Luli Desle, nuova "stella" della Columbia

Ma non basta. Chè la combinazione piuttosto chimica dei programmi di distribuzione importa altre gravi conseguenze. Ci sono infatti due o tre film che devono tirarsi dietro gli altri, e il giuoco delle percentuali si basa tutto su questo sistema. Allora c'è il film che va bene e rende male e quello che va male e rende bene. Perchè il noleggiatore non si preoccupa affatto del produttore e pensa soltanto a quel che può guadagnare. Allora spinge il film che ha avuto a migliore condizioni, si danni degli altri. E siccome il giuoco funziona brillantemente in virtù dei film americani,

il danno è tutto per il film italiano. Per l'esercizio è la stessa cosa. L'esercizio vuole guadagnare. Cè un cinema di prima visione di zona a Roma che da sette anni chiude il suo bilancio con un attivo che varia dalle 350.000 alle 400.000 lire! C'è un cinema di prima visione a Roma che toglie il film italiano appena l'incasso va sotto le diecimila lire (mentre per i film americani il limite si riduce a seimila lire). In ogni caso, e in qualunque cinema, del resto, vige la regola che sotto certi limiti, chiamati « decadenze », il film si toglie, in qualunque giorno della settimana, per evitare che il giorno dopo il guadagno sia minore di quel che si pretende. Guadagnare sempre e non perdere mai è dunque l'insegna del noleggiatore e dell'esercente. E bisogna dire che, il più delle volte, l'insegna resta itsata ben in alto. E' raro il caso che si abbassi.

Naturalmente, la conseguenza è che il nostro mercato risulta sfruttato male e, in ogni caso, ai danni del produttore nazionale.

Se, infatti, le percentuali di esercizio e di noleggio sono altissime per il film italiano, « che, è inutile, non piace al pubblico », « che, insomma, la gente non ci va », « che, ebbene si, bisogna programmarlo per forza, ma in fondo ci si rimette », « che, infine, la critica lo stron-

quindi è un disastro » e così via di seguito, bisogna dire che le percentuali delle grosse case americane sono di gran lunga più favorevoli. agigrandosi quasi sempre intorno al massimo del 50%. Tanto è vero che l'ultima riunione del Comitato Nazionale Esercenti Cinema ha dovuto esaminare la questione è riconoscere che l'incasso esatto di questo film, che ha avuto indubbiamente un grande successo, è, al 31 dicembre 1937, di L. 1.560.454,70 per i contratti espletati. Da tale cifra va dedotto ancora il 20% di provvigione di noleggio, il che riduce il ricavo netto del produttore a

la vita del film, di evitare la rovina del pro-L. 1.248.363.76. Se poi da questa cifra si de-

delle alte decadenze, dell'accodamento ai « 50lossi stranieri », delle date di ripiego. E finalmente ci si convinca che anche nell'industria e nel commercio del cinema urge far cirducono le spese di edizione e di lancio del film,

LA PRODUZIONE ITALIANA A TUTTO IL 26 FEBBRAIO

	Titolo	Regista	Interpreti	Produttore	Noleggiatore
Prontt	Tarakanova (due versioni) La Canzone della mamma L'ugola fortunata	Ozep-Soldati Gallone Righelli	Wilhm-Vernay Gigli-Cebotati Manurita-Paolieri	S.E.C.E.T. Itala Film Juventus	Consorzio Eia Generalaine C.P.I.
in taroros.	Equatore Luciano Serra pilota Hamo rapito un uemo Crispino e la Comare Il ponte di vetro L'amor mio non muore L'Argine	Gino Valori Alessandrini Righelli Sorelli Ballerini Amato D'Errico	Fantoni-Erier Nazzari-Paolieri De Sica Ceseri-Pisu Giachetti-Paolieri De Filippo-Valli Cervi-Ferida	Roma Film Aquila Film Juventus S.C.LA. Gedea Amato Statera e C.	Società Autori C. N. F. I.
	Ettore Fieramosca Rigoletto Verdi Sotto la croce del Sud Partire Carnevale di Roma Piccolo segreto di Capri L'alba di domani Carnevale di Venezia Capriccio Avventure di Ernesto Pic Guerra e Pace Werther Francesca da Rimini Sposa mia Agar Il Marchese del Grillo Stradivarius	Bicsetti Galione Comin Eller Mastrocinque Christian-jacque Max Ophüls Matarazzo D'Errico Guazzoni	Cervi-Cegani Giachetti-Maltagliati Pilotto-Durante De Sica-Dalma Kiepura-Egghert De Sica-Harwey Barbara-Giachetti-Ferrari Pilotto-Fernandel Vernay-Wilhm Gramatica-Nucci-Giachetti	Nembo Film Era Film S.A.F.G.S. Mediterranea Astra Astra Astra S.A.L.I.C. Europa Film Era Film Latina Film S.A.G.F.I. Venfura Film Imperator Film Cromos Film	E.N.I.C. E.N.I.C. Generalcine
I mont	Totò n. 2 (titolo provvisorio) La mazurca di papà Il torrente	Bragaglia Biancoli Elter	Totò-Hand De Sica-Melnati Pilotto-Corradi	Titanus Film Fono Roma Phoebus Film	Phoebus Film

che per i film di un certo rilievo i prezzi sono divenuti eccessivi, mentre per i film di media importanza la situazione è immutata rispetto alla decorsa stagione, arrivando alla conclusione che sarebbe necessario ottenere una limitazione delle percentuali di noleggio per i film stranieri.

Il problema è dunque tutto qui: le percentuali di noleggio e le percentuali dell'esercizio. E, poi che le cifre sono come sempre parlanti, torniamo a Scarpe al Sole, a mo' d'esempio, dato che di questo film abbiamo i conti

Dobbiamo dire, a chiarimento ed a maggior precisazione della nostra nota precedente.

valutabili in circa L. 150.000, si arriva al netto effettivo e reale del produttore che è di circa un milione e centomila lire. E poichè il costo del film si aggira appunto su questa cifra, si può dire che il produttore, questa volta non ci

ba rimesso.

Vediamo ora che cosa hanno guadagnato, in vece il noleggiatore, l'esercizio ed anche lo Stato. Il noleggiatore ha percepito più di trecentomila lire. L'esercizio, almeno tre milioni e mezzo. E lo Stato, con la sola tassa erariale. senza contare gli altri gravami, sulla produzione e sul noleggio, ha incassato più di 900.000 lire. L'incasso lordo del film è stato dunque di circa cinque milioni e mezzo, di cui il produttore ha visto appena 1.100.000 lire. Orvero il venti per cento.

E possibile una assurdità simile, quando si pensa che l'unico a rischiare un capitale è il produttore, sulla cui pelle a tutti è lecito gozzovigliare? No. Non è possibile. Ed una norma si impone. La voce de Il Popolo d'Italia deve avere un'eco immediata, ed il problema deve essere messo all'ordine del giorno senza

Siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di mantenere una logica elasticità al noleggio e di sviluppare e potenziare l'esercizio; ma ci si renda conto anche della necessità non meno evidente di proteggere il prodotto nazio-

nale nei confronti del film straniero. Sia quindi stabilita una netta e larga differenza di percentuali, a favore del film italiano e si cerchi così, salvando l'interesse dell'esercicolare il vento purificatore e rigeneratore dell'autarchia. Poi, dopo che realmente il mercato italiano

avrà dato il suo massimo rendimento in profondità, si potrà anche marciare alla conquista dei mercati stranieri.

G. V. Sampieri

L'ANNATA CINEMATO-GRAFICA IN EUROPA

Le ultime statistiche fanno ascendere a 34.178 il numero dei cinematografi aperti in tutti e trentatre paesi d'Europa, con un totale di 15 milioni di posti. In 17 di questi Paesi, nel 1937, si sono prodotti complessivamente 746 films. Bisogna infatti notare che negli ultimi anni anche nazioni minori come la Romania, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera, la Finlandia e la Norvegia hanno dato incremento ad una produzione propria. Tuttavia, avendo la produzione mondiale raggiunto nella scorsa annata il numero di 1900 film, la produzione europea non raggiunge nemmeno la metà di quella di tutto il mondo.

I FILM ALLA CENSURA DAL 14 AL 20 FEBBRAIO

Titolo	Regieta	Interpreti	Produttore	Noleggiatore
Artiglia di velluto	William Clomens	Warren William - Clair Dood - Wini- fred Shaw	Worner Bros	Warner Bros
Amore ha preso il volo	Conrad Nagel	Bruce Cabot Beatrice Roberts John Sheehan	Grand National Film	Pisomo Film
Filibustieri	Cecil B. De Mille	Fredrick March - Franciska Gaal - Akim	Paramount •	Paramount
Cfande segreto	J. Walter Ruben	Tamiroli Wallace Beery - Virginia Bruce - Den- nis O'Keele	Metro Goldwyn Mayer	
Notti bianche di S. Pietroburgo	Jean Drevillo	Gaby Morlay - Jannel - Edmond Guy -	Forrester-Paraut	S. A. Gra. F.
Rivincita di Tarzon Tigre verde	D. Ross Ledermann Norman Foster	Pierre Renoir Gienn Morris - Eleanor Holm Pierre Lorre - Virginia Field - Thomas	For Fox	Fox Film S. A. I. Fox Film S. A. I.
		Beek		

NA DEC

245.5

283,2

1222

	1938	D	OMENICA 27		UNEDI 28		Vannenia			. See a		1 6000000000000000000000000000000000000			
* L	XVI	Ora	Staz. s programma	Ora	Staz. e programma	Ога	MARTEDÌ 1	1	MERCOLEDI 2	1	GIOVEDÌ 3	Ţ	ENERDÌ 4	3	SABATO 5
Rica		9.20	PROGRAMMA I e II. Lezione di Impur dinarica. Argamissione per i militari.	 -	PROGRAMMA I e IL Trasmis- sione musicale dedicate alle Scuole Mesie. (Quarta		PROGRAMMA I e II. Importen- za sociale delle malettie	OTA	Staz. e programma PROGRAMMA I e II (Firenze L. Nopoli I). Lezione di lin-	Ora 20,20	TUTTE LE STAZIONI La lingua	Ora	PROGRAMMA I. Trasmissione	Ora	Staz. e programma PROGRAMMA I e II. I dieci mi
	HAHIODER CIONINO ITALIA	11.00 15.00	L'Ora dell'Agricoltere. Messa rantata da Pirenze. Secondo tempo di una partita del Campionato di Caldio. TUTTE LE STAZIONI. Canversa. zone di S. E. Pietro Ba- deglio: è i pragressi della produzano e la riceraa spiontifica ».	1	clie Scuele Medie. (Quarta lezione). PROGRAMMA I e II (Firenze I. Napoli I). Lezione di lingua tedesca. TUTTE LE STAZIONI. Cronathe dei Regime, Sen. Giuseppe Bovione.		nevrologiche. Conversazione del prol. Carlo Besta. TUTTE LE STAZIONI. La prote- nione antiaerea. Conversa- nione di Giuseppe Stel- lingwerff.	20.26	Napoli I). Lezione di lin- gua inglese. TUTTE LE STAZIONI. Cronache del Regime. S. E. France- sco Saveria Grazioli.		d'Italia. Conversazione in- troduttiva del corsi. S. E. Carlo Formichi, Vice Pre- sidente dell'Accademia di Italia.		dall'Istituto di Studi Ro- manit Roma apostolica e maestra di apostoli. Di- scorso di S. E. Rev. Fran- cesco Borgoneini Duca se- guita da un programma musicale organizzato dal- l'E.I.A.R. TUTTE LE STAZIONI. Croncche del Regime. donore Ugo D'Andrea.	1	nuti del Lavoratore. TUTTE LE STAZIONI. Cronache del Turismo. On. Franco Angelini.
	N B B B TO O		PROGRAMMA I. Trosmiss. dei Testro Comuncie di Firen- zo: Conzerto sinfonico di- retto dei. Mº Vittorio Gui. PROGRAMMA I. Conzerto dei violinista Leo Petrani.			21.00	PROGRAMMA I. Singione sinfo- nica dell'E.I.A.R.; Concerto sinfonico diretto dal Mae- stro Antonino Votto can la collaborazione del violini- sta Franco Claudio Ferra- ri e violencellista Giacinto Caramia.	22,20	PROGRAMMA I. Concerto del- l'organista Ulisse Mattoey Musiche moderne	22,30	PROGRAMMA II. Concerto del Violoncell. Nicolaus Hub- ner e del pianista Ettore Desideri.		PROGRAMMA II. Trusmissione dail'Accademia di Santa Cedilici Concerto del violinista Riccardo Brengola, pian. Adollo Baruti. Commorazione di Carol Saymanowski. PROGRAMMA II. Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.; Concerto sinfonico diretto dal Mº lidebrando Pizzetti con la collaborazione del pianista Nino Rossi.	22,30	PROGRAMMA I. Concerto del violinista Ippolito Alber- telli.
8	WUSILPA DA EO		SOTTENS. Coro e cryme. LONDON REGIONAL. Menori. Medicarto. Cicitorski. BRUXELLES II. Cont. ai violino. CSLO. Surficientestra. AMBURGO. Orchestra e tenere. RENO-PEXGA. Resistratestra. MONTE CENERI. Currietto. STOCCOLMA. Croft. e tenere. PARIGI I. E. Pano e conto. BRESLAVIA. Registratestra. RADIO PARIGI. Concerto sinin- finace. LILLA. Registratestra. NEZIA. Concerto sunioniza. LONDON REGIONAL. Violino e cide pierra.	21.55 21.55	MIDLAND REG. Save. (piene). HILVERSUM I. Violino e piene. BUDAPESI, Festival Beelfoven. LONDON REG. Hummel e lism (pieno). OSLO. Concerto di piene (musico di Lism). PARIGI T. E. Concerto di piene. MIDLAND REGIONAL. Beelfoo. Ven e Schumonn (pieno). LILLA. Concerto sinioniro. BRUXELLES I. Musica contemporare BORDEAUX. Conc. crobestrole. PARIGI P. T. T. Musica de concert. PARIGI P. T. Musica de concert. OSLO. Musica da comerc. STOCCOLMA. Conc. sinioniro. OSLO. Musica da comerc. STOCCOLMA. Conc. sinioniro. LONDON NAT. Arie di Defrussy per tenora. HILVERSUM II. Conc. verieto. LONDON NATIONAL. Orchestra e citte.	19.45 20.15 20.30 21.00 21.15. 21.20 21.30	ERESLAVIA, Flouro e cello. HILVERSUM L Bortigevio di piumo. LONDON NAT, Schubert. BEROMUENSTER, Concerto sin- ionico. BELGRADO. Musico do comero. PARIGI T. E. Pione e come.	19,40 19,45 20,00 20,15 20,25 21,00 21,00 21,00 21,10 21,10 21,15 21,15 21,13 21,13 21,13 21,13 21,13	e cembalo. VIENNA. Reethoven, Brahms, Rescrighi. BERLINO. Concerto simionico. COLONIA. Orchestra d'archi. BEROMUENSTER. Lieder. OSLO. Radiorchestra. PARIGI I. E. Piano e canto. MONTECENERI. Concerto d'or- gano. VARSAVIA. Piano (Chopin). MONACO. Composit. berlinesi	19,30 20,00 21,00 21,00 21,15 21,15 21,15 22,00 22,15 22,15 22,15 22,25 22,23	DEUTSCHL Musica d'opera. LIPSIA. Crchestra e canto. PARIGI T. E. Piano e violino. LUBLANA. Musica francese per piano. BUDAPEST. Concerto di piano (Ernest Dohnanyi) musica di Beethoven. LONDON REGIONAL. Violino e piano. RENNES. Musica da camera. VARSAVIA. Musica francese da	25.00 20.30 21.00 21.00 21.30 21.30 21.30 22.30 22.30 22.30 23.40	VIENNA. J. S. Bach: « La Passione secondo S. Matteo », oratorio. VARSAVIA. Orch. filarmonica. LONDON NAT. Organo. BRUXELLES I. Conc. sinfonico. SAÑEBRUCKEN. Festiva: Hayan. PARIGI T. E. Quartetto di sassoimi piamo e canto. PARIGI P. T. T. (Marsiglia. Grenoble). Conc. orchestrale (Ravel-Stravinski). STOCCARDA. Wagner: Cinque Lieder su poesie di Mattide Wesendok. MONACO. Concerto di piamo. LUSSEMBURGO. Quartetto di violonoeili. HILVERSUM I. Concerto di piamo.	20.35 21,00 21,25 21,30 21,30 21,30 22,30	SOTTENS. Concerto sinionico. MIDLAND REG. Bende riunite. BEROMUENSTEH. Concerto di Lieder. PARIGI T. E. Pigno e canto. VIENNA. Brahms: Concerto per violino e crchestra in re maggiore, op. 77. LONDON REGIONAL. Orchestra e pigno. PARIGI T. E. Concerto orche- straie STRASBURGO. Radiorchestra. DEUTSCHL. Rota: Quintetto per flauto, oboe, viola, cello e arpa. PARIGI P. T. T. Concerto orche- straie. LUSSEMBURGO. Conc. sinfon.
	/VV:O FI:Y:O)(OYV:EV!O ESTERO ITALIA	and discretizes and annual place of the state of the stat	PROGRAMMA III L'Alcaloide delic perità ». Scherro di L. Suit.	T. T	PROGRAMMA III. e La porta della institua e. Commedia un un atte di Enzo Mer.	21.30	PROGRAMMA III. e Ali suila neve a Dobbinco ». Im- pressioni di E. Caballo.	21.DA	PROGRAMMA III. a Questro di cuori », fre etti di A. Venni (Compagn. Comica Italiana). PROGRAMMA I (esclusa Palermo). ell cumto del cigno». Un atto di Antonio Cecov. STAZIONE DI PALERMO. a La vittima ». Un atto di Silvio Zambaldi.	21.00	PROGRAMMA IL « Resa a di- sorezione ». Commedia in quatiro atti di Giuseppe Gianasa.	20.30	PROGRAMMA III. « Colorado ». Radiosintesi di A. Groce.		PROGRAMMA I. « Stampiamo un milione ». Commedic in tre atti di Michelangelo Barricelli. PROGRAMMA III. Quattro chiacchiere in famiglio: « La superstizione di Rich ».
	TVR/VVIO BIV BSTERO	a could is skill a series	NIZZA. André Karquel: «La trève», commedia in tre citi. PARIGI P. T. T. (Mansiglia: Grench.). Tédine du Visur Colombier. Chari. Vildroci s'll'air du temps », commedia in tre citi.		DEUTSCHLANDS. Er.on Former: « Formitió di una notte di Carnevale », forsa da Ne- stray. RENNES. H. Duvernois: « Jean- ne », commedia in 3 gtii.	29,00	SOTIENS. Erokmann-Chatrian: « I Ranttau », commedia in quattro atti.		SOTTENS. Molière: « L'avara », commedia (frammenti). PARIGI (Lione, Bordeaux). La Comédie Française): Regnard: « Le Logatoire universei », commedia in cinque cui.	21.30	COLONIA. E. Regh: « Tempesta sull'Africa », commedia. PARIGI P. T. T. De Flers - De Croisset: «Romance», commedia in un prologo e tre ctti (da Edward Sheldon). MARSIGLIA, H. Chabrol: « Meneits ou L'ambassade amoureuse », commedia in un prologo e tre atti.	21.00	AMBURGO. Rüdiger Winizen: « Il califfo cicogna », com- media con musica di Gir- natis. DEUTSCHLAN. Gherardo Ghe- rardi: « Partire », radio- commedia con musica. RADIO PARIGI (dall'Odéon). Max Maurey: «David Cop- perfield », commedia (da Dickens).	21,45	MONTECENERI. Jules Romains: « Encok ovvero il Tricnio della medicina », comme- dia in tre atti. LILIA-TOLOSA (Théâtre Mont- parnasse). Marcelle Mau- rette: « Madame Capet », commedia in 10 quadri. PARIGI T. E. Paul Géraldy: « Les grands garçon », commedia in un atto.
TOTAL PROPERTY PROPER	TALIA	phylogenesis be a melete znatry organize	PROGRAMMA III, Trasmissione dal S. Carlo di Napolii « La Travriata ». Opera in tre athi, musica di Giuseppe Verdi. Concertaiane e direttore Mº A. Narducci. PROGRAMMA II. Trasmissione disi Teatro Scala: « I Fescarior, di perle ». Opera in tre atti. Musica di Giorigia Risei. Concertatore è direttore Mº Franco Capiana.	21.00	STATIONE DI BARI. Trasmiss. dai Teatro Petrumelil. e La Baranessa di Carini ». Tra- gedia lirica in I atto. Mu- sica di Giuseppe Mulè. Concertatore e dirett. Mae- stro M. Cordane. e Scam- polo ». Commedia lirica in due atti di Exio Camussi.	21,00	PROGRAMMA II. Trasmissione dai Carlo Felicer e Fucchi di San Giovanni s. Un anto di Riccardo Strauss, diretto dall'Autore. e Mese Mariano s. un atto, Musica di Umberto Giordano. e La Carenno di Sriamanca s. un atto. Musica di Felice Latituada, Concertatore e direttore Mº Fernando Previtali.			21,00	PROGRAMMA I. Traxmissione dai Tectro Reale: « La Bissione decide: « La Bissione decide: « La Bissione de la Reale			21,00	PROGRAMMA II. Trasmissione dal Teatro Comunale di Trieste: «Boris Godunow». Dramma in un prologo e quatro atti di Modesto Mussorgsky. Concertat. e direttore M° P. Fabbroni.
	RSTERO	ilianato sop	MONAGO, Joh. Strausst a li pi- patrollo », operatra un tre utti (adatti). KONEIGSBERG, Dostali a Moni- ca », operatra un tre atti.	-	IPSIA. (ch. Strouss e il pupi- strello s. operetto in tre atti (calatt.). PADIO PARIGI. Chalener: « Gwendoline s. opera in tre atti.	21.30	LONDON NATIONAL, Selezione di opere comiche. PARIGI P. T. T. (Monsiglio, Grenoble). Trosmissione doi: 1 Opero Comique. RENNES, Moro Berthamneu: 4Patris le nuita, operetto in dua atti.	19.00 19.30	LONDON REGIONAL. Selectione of opere comitibe. FRAGA. Smetana: «I Brander- burghess in Boemic », ope- id in the atti. BUDAPEST. Transmissione dal- if Opera Reale. BRUXELLES I. Gresnik: «Les idux mendiants », op. in un atto.	21.30 21.30 21.30	BRUXFILES II. Possini cToscas, opera in tre atili. RADIO PARIGI. Trasmissione dall'Opéra Comique. PARIGI I. E. Ch. Leccaq: « Girofié Girofia », opera comina. STRASBURGO. Mozart. « Cost fan tutte », opera (selea.). LIONE. Wagner: « Lohengrin », opera in tre atil.	21,30	BUDAPEST. Trasmissione dal- l'Opera Reale. LIONE. Doucet Son: « Marie Claudie », operetta. STRASBURGO-RENNES, Trasmis- sione dall'Opéra.	21.15	VIENNA. Jones: «La Geisha », opera comica in due atti. BEROMUENSTER, Joh. Strauss: «Il Carnevale di Roma », operetta (adatt.). BORDEAUX. Rimski-Korsakov: «Il gallo d'ero », op. in tre atti.
	I. I: Talia	21.00	PROGRAMMA III. e Al Corne- vols di Vinreggio s. Mussi- che e conti del Raduno Nazionale O. N. D. PHOGRAMMA I. Trasmissione da Vienna: « Cornevale ». Fantasia radinionica del Mº Lothar Eledinger. A PROGRAMMA III. Concerto di- retto dal Mº Fretro Sassoli.	21,00	PROGRAMMA III. Concer. bom- distico diretto del Mº En- nio Ariendi. PROGRAMMA II. « Avventura tropizzie ». Commedia mu- sicale in tre atti di Rei- noch. Musica di Nascim- bene. PROGRAMMA I. Trasmissione de Serlino: Canzoni e dan- ze di comevole.	20,30	PROGRAMMA III. Soc. Corele Fiscand (O.N.D.). PROGRAMMA III. Concerto di- retto del Mº Illuminato Culetta.	21.35 22.00	PHOGRAMMA III. o Funtusia epica », di G. Pettinoto. PROGRAMMA I (eschusa Palermo). Concerto dei Gruppo delle Cantotriai Italiane. PROGRAMMA II. Concerto della Eanda della IX Legione Ferroviaria dir. dai Maestro Albunese.		PROGRAMMA I e II. Trasmiss. da Rio de Jameiro: Concerto Scambio Brasiliano. PROGRAMMA III. e I mulini di Pit Lii ». Operetto rivista di Lambardo e Colombini.	21.00	PROGRAMMA L. «Pierro: nero». Operetta in tre atti. Mu- sica di Hayos.	.	PROGRAMMA III. I burattini di Itaio Ferrari. Duetto di Sandrone e Fasolino. PROGRAMMA III. Quartetto bo- lognese dell'allegria.
	RSTERO ESTERO	20.00 20.00 20.00 21.00 21.50	STOCCARDA, Cornevole: Danze, FRANCOFORTE, Veriett. COLONIA, Veriett e danze, BERLINO, Musica da bailo, VIENNA: Musica da bailo, VIENNA: Musica da bailo, VIENNA: Musica da bailo, PARIGI P. P. I dilettanti al missiona. PRAGA, Musica da bailo, BRESLAVIA, Musica da bailo, BRESLAVIA, Musica da bailo, BRESLAVIA, Musica da bailo, PARIGI P. P. Musica da bailo, PARIGI P. P. Musica da bailo, PARIGI P. Musica da bailo, PARIGI P. T. Musica da bailo, HILVERSUM I. Musica da bailo, HILVERSUM I. Musica da bailo, Parigi P. T. T. (Radio Parigi, Stresburgo). Musica da bailo.	20.00 20.00 20.00 20.10 21.00 21.00 21.50 21.50 21.45 21.45	VIENNA. Verietà. LUBIANA. Opereite. STOCCARDA. Verietà brillente: « Linnedi gresso ». LONDON NAT. Verietà: « Lunedi gresso ». BRESLAVIA. Lunedi di Comevale. LONDON REG. Swing Music de New York. VARSAVIA. Musica de bello. LIPSIA. Musica de bello. LONDON REGIONAL. Musica de bello. LONDON REGIONAL. Musica de bello.	20.10 21.00 21.00 21.10 21.10 21.35 22.20 22.20 22.30 23.15 23.25 24.00	STOCCARDA, Musica de bailo, AMBURGO, Veristé è danze di Comevale. VARSAVIA, Musica da ballo, COLONIA, Veristé e denne, pariet P. P. Mistinguett el microlone. BUDAPEST, Orchestra ingena, MONACO, Veristé e denne, LIPSIA, Musica da ballo, RERLINO, Musica da ballo, RADIO TOLOSA, Conc. ingiese, LONDON REG, Musica de ballo, STOCCARDA, Musica de ballo, COLONIA, Veristà e denne.	21.10 21.30 22.00 22.25 22.30 22.35 22.35	LONDON NATIONAL. The Band Weggen. COLONIA. Musica brillante. STOCCOLMA. Musica da ballo. SOTTENS, Jazz-hott. BUDAPEST. Musica da ballo. BRESLAVIA, Musica da ballo. BRESLAVIA, Musica da ballo. STOCCARDA. Musica brillante. KOENIGSBERG, Mandollini e fi. samoniche. HILVERSUM I. Musica da ballo. BUDAPEST. Orchestra zigana. LONDON REG. Musica da ballo.	20.00 20.10 21.5 22.20 22.35 23.15 23.15 23.25	BUDAPEST. Orchestra zigana. HILVERSUM I Musica da ballo. BERLINO, Musica da ballo. AMBURGO. Varietà brillante BUDAPEST. Musica da ballo. LONDON NAT. Varietà e danze: c Rhythm Enress ». VIENNA. Musica da ballo. LIPSIA. Musica da ballo. LIPSIA. Musica hrillante. RADIO TOLOSA. Conc. inglese. FALUNDBORG. Musica da ballo. LONDON REG. Musica da ballo. HILVERSUM I Musica da ballo.	23.00 23.5 23.15 23.15 23.25	LONDON REG. Mis. da ballo. FRANCOFORTE, Mis., viennese. LONDON REG. Mis. da ballo. MONACO. Misica da ballo. BUDAPEST. Misica da ballo. RADIO MEDITERRANEE. Varie- tà e danse dallo Sporting Club di Monte Carlo. RADIO TOLOSA. Conc. inglese. LONDON REG. Musica da ballo. LUSSEMBURGO. Musica da ballo.	21,00 21,40 22,00 22,15 22,15 22,20 22,30 22,30 22,30 22,30 23,30 23,30 23,30 24,00	KOENIGSBEEG. Varietà. LONDON NAT. Palace of Varietès. STOCCARDA. Musica da ballo. BUDAPEST. Musica leggera. STOCCOLMA. Musica da bello. SOTTENS. Musica da bello. SOTTENS. Musica da bello. SOTTENS. Musica da bello. SOTTENS. Musica da bello. BERLINO "(Francoforte). Musica brillante. PRAGA. Musica da bello. LONDON REG. Musica da bello. LONDON REG. Musica da bello. PARIGI P. P. Cabret. BRUXELLES I. Musica da bello. RADIO PARIGI (Strasburgo, Lussemburgo). Musica da bello. KALUNDBORG. Mus. da bello.

kHz	kHr m. Starione		kw	kHz	≖.	Stazione	kw
	1		1				T
PΗ	OMI	PROGRAMM	IA	TE	RZO	PROGRAMM.	Α.
1059	283,3	BARI I	. 20				
986	304,3	BOLOGNA	. 50	1357	221.1	BAHI II	1
1348	222.6	NAPOLI II	. 1		403.0	TOTO TOTO	1
565	531	PALERMO	. 3	610	491,8	FIRENZE I	20
713	120,8	ROMA I	: 1100	1357	221,1	GENOVA II	1
SEC	CONDO	D PROGRAMM	IA	1357	221.1	MILANO II	4
538	559,7	BOLZANO	. 10	1104	271.7	NAPOLI I	10
1258	238,5	FIRENZE II	- 1 1 1	1 1107	*****	1	1 **
1140	253,2	GENOVA I	- 10	1357	221,1	ROMA III	1
814	368,5	MILANO I	. 50	1		1	
1000	1 015 5	I DAME II	i cn i	1 1257	וזפפו	Ι ΤΟΣΙΝΌ Τ	} n o

50 60 7

10

ROMA II

TORINO 1 . . .

TRIESTE

1357

43500

221,1

6,90

TORINO II . . .

ROMA M. MARIO

10

1

0,2

5.39	III	ontec	atini	
	of the second se			

Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

April 2 (1996) 1 (199

IL CONCORSO DELLA TESTATA

Avete esservato la nostra testata?

Il titolo del giornale ha per sfondo un fotomontaggio relativo ad un film di prossima programmazione sugli schemi italiani. Ma qual'è il titolo del film? Quali sono gli interpreti? Chi è il regista? Qual'è la Casa produttrice? Non dovrebbe essere difficile rispondere a queste domande: i lettori di "Film" non sono lettori distratti: essi seguono, chi più chi meno, la produzione cinematografica italiana e straniera; e, del resto, di quel film in particolare si è già molto parlato in Italia e all'estero. Volete, dunque, dircene il titolo? Voiete dirci chi sono gli interpreti principali, chi è il regista, chi è il produttore? Fra coloro i quali avranno riempito il tagliando relativo (che pubblichiamo a pagina 11) rispondendo con esattezza a futte le domande, estrarremo a sorte I abbonumento unnuale gratuito a "Film". Nel numero del 5 marzo (N. 6 di "Film") a pagina 12, riproducendo la testata di questo numero, pubblicheremo la risposta esatta alle varie demande.

MINO DOLETTI, direttore responsabile ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE DI TUMMINELLI & C. - ROMA

POCHI GIORNI ANCORA!

IL CONCORSO PER

LA GIORNATA DEGLI ABBONATI

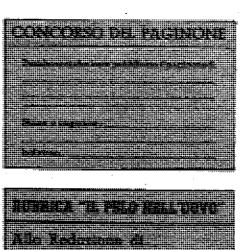
sta per chiudersi. Come abbiamo già comunicate, abbiame scello uno dei giorni compresi fra il 12 ed il 28 febbruio comente, che sarà particolarmente favorevole a chi non tarderà ad abbonami

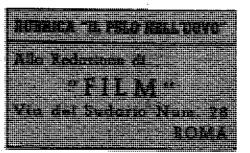
Iniatii a tutti gli abbonati annuali. il cui importo dell'abbonamento risulterà esserci pervenuto in tale giorno

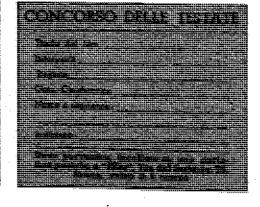
RIMBORSEREMO L. 22,50

pari alia metà dell'importo stesso, oppure, a loro scelta concederemo UN ABBONAMENTO SEMESTRALE GRA-TUITO al nome della persona che di scrà indicata

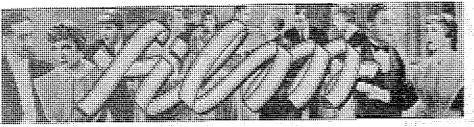
La data da noi scella ed il nome dei fortunati abbonati saranno resi noti nel numero di "Film" che uscirà sabato 5 mano pressime.







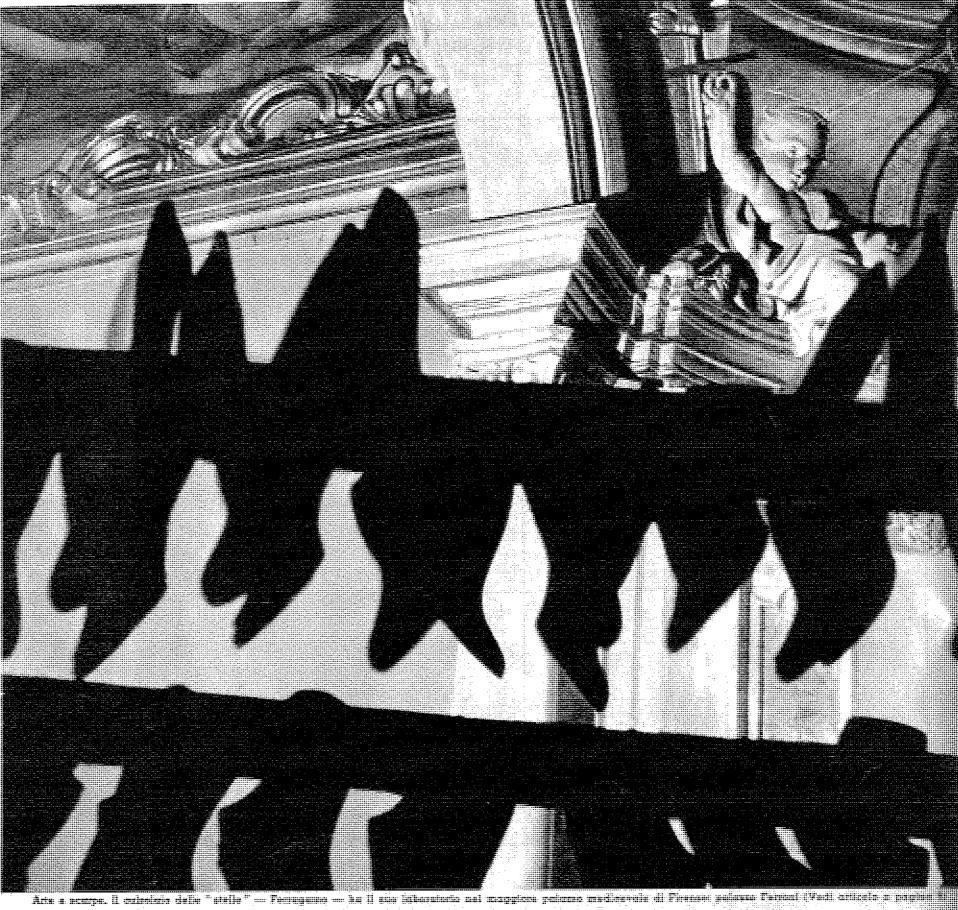




Camilla Pilotto for esse ware disagrazzie alle arește albude. L'armeilade quadrardial atali.

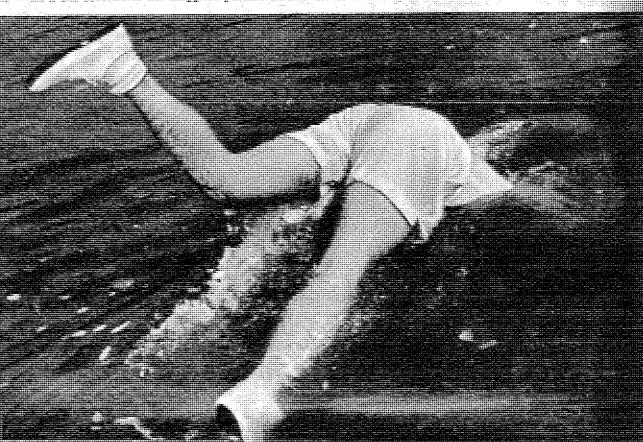


Carrie Lombard — la dirina. L'arrea l'erranecente — la mais ei piedi





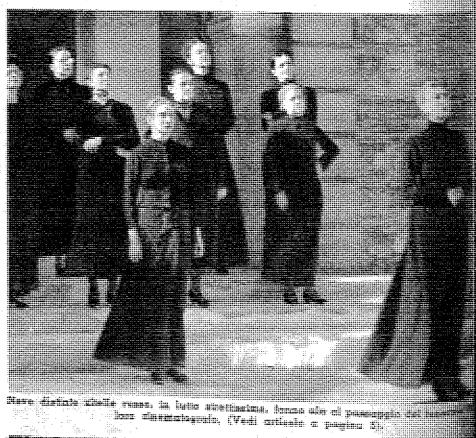
Smortia del regista Unmelo Marcellini alla periodes di un suo din (Maldissense biseprofese di leuris Referès).



Un tulle di Bab Taylor (Chi cas di ameliane — ele é Bob Taylor — ped dindipane elle þi ið bi bi d appartisse la babagsetlei.



Vil 1999 describe le legisticas Grada Conta Contallera (qualta cha al ativa) duminia men ciprana del sun prima diva. "Piotra il vagobrazio . Compuniamente è le "Loggesida di Conse Forting" che parron per sanco il prima filia della Goubet anna, inventa, vanzio depre di questia.





TO THE THE REST OF THE PERSON OF THE PERSON

II despring for a service of the ser